Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55455 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 16 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4767 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

CON 122 VOTI FAVOREVOLI E 68 CONTRARI, ASSENTI I SOCIALISTI

ANCHE IL SENATO HA CONCESSO LA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO

Nella replica il Presidente del Consiglio Fanfani ha riconfermato in politica estera la fedeltà all'Alleanza atlantica: ma ha evitato di pronunciarsi sul riarmo atomico della NATO, avversato dal PSI, dichiarando che se i risultati di Ginevra fossero positivi il problema non si porrebbe più

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

«Il nuovo Governo — ha esordito oggi FANFANI nella sua replica al Senato davanti ad un uditorio attento e ad un'aula affollata — è nato dalla constatazione che durante il passato Governo si è svolto un vasto dialogo tra le forze politiche del Paese, la cui conclusione è stata che, grazie anche alla Costituzione, alla sicurezza conseguita in seno alla Comunità atlantica e al MEC, l'Italia ha conosciuto uno sviluppo notevole in tutti i campi, ma non una crescita uniforme in tutte le regioni e di tutte le categorie sociali. Perciò il Governo ha scelto la formula e la composizione che consentivano una certa concordanza sui problemi da risolvere, sul modo di affrontarli e sulle scadenze da stabilire».

Come egli stesso ha sottolineato, nella sua replica al Senato ha inserito — nè poteva essere diversamente — molti dei concetti già esposti alla Camera. Tuttavia in questa sede ha potuto sviluppare con maggiore intensità la polemica con i comunisti e ha cercato di fugare «definitivamente» i dubbi e le perplessità sulla continuità della nostra politica estera e sulla leale osservanza dei nostri impegni atlantici.

«La scuola, la pubblica amministrazione e l'economia — ha proseguito Fanfani — saranno i tre campi di azione fondamentali del Governo. La polemica maggiore si è accesa a proposito dell'istituzione dell'Ente regione con richiami perfino a Mazzini, presentato da qualche oratore come un unitario senza riserva. L'on. Macrelli però mi ha pregato di leggere un brano proprio di Mazzini del 1833, dove si afferma che il Comune, la Nazione e — intermedia tra le due — la Regione, dovranno essere le tre grandi strutture amministrative dell'Italia futura».

CROLLALANZA (MSI): «L'ha detto prima che fosse compiuta l'unità d'Italia. Dopo non l'ha detto più!».

FANFANI: «Mi dispiace contraddirla; nel 1861 lo ripetè».

FERRETTI (MSI): «L'edizione nazionale delle opere di Mazzini comprende 96 volumi: potrei citarle [illegible]».

FANFANI: «[illegible]». [illegible]

BATTAGLIA (PLI): «Ma sulle Regioni ha espresso notevoli riserve anche Gava».

FANFANI: «Prudenza, speranza e coraggio [illegible]».

FERRETTI: «E' quello che stiamo facendo [illegible]».

FANFANI (senza raccogliere l'interruzione e parlando sempre a Battaglia): «Bisogna essere coerenti: una riforma della Costituzione dovrebbe essere estesa anche alle Regioni esistenti, [illegible]».

[illegible]

Dopo aver annunciato che il Governo preparerà i testi legislativi sulle Regioni entro il 31 ottobre prossimo, [illegible] dopo le elezioni politiche del 1963, il Presidente del Consiglio ha toccato il secondo argomento: la scuola. [illegible]

Passando al settore economico-sociale, [illegible]

Sul problema dell'energia elettrica, Fanfani, [illegible] ha detto di non voler aggiungere altre dichiarazioni a quelle già fatte alla Camera. Alla luce di questa riservatezza il Governo — a tempo debito — presenterà al Parlamento

I risultati della votazione

Roma, 15

Il Senato ha concesso la fiducia al Governo. Ecco l'esito della votazione:

Presenti e votanti	190
Maggioranza	96
Favorevoli	122
Contrari	68
Astenuti	nessuno

Hanno votato a favore: Democrazia cristiana e partito socialdemocratico; contro: i comunisti, missini, liberali e monarchici. Hanno anche votato a favore alcuni indipendenti. Come è noto, i repubblicani non hanno rappresentanti a Palazzo Madama.

I socialisti, come annunciato, si sono astenuti, ma allo scopo di non incidere negativamente sulla maggioranza in conseguenza del regolamento del Senato — diverso da quello della Camera — non hanno partecipato alla votazione uscendo tutti dall'aula.

la soluzione che ritiene più idonea». Nè vi saranno discriminazioni o esosità fiscali, anzi in questo settore, il «Governo si atterrà a criteri di gradualità e di giustizia».

Il dialogo con l'assemblea si è fatto più caldo, e lo scambio delle battute più vivace quando Fanfani ha toccato la politica interna e ha respinto, polemicamente le critiche della «destra» secondo le quali «il partito comunista starebbe apprestandosi ad aiutare il Governo di centrosinistra. Il partito comunista può dire di voler fare questo, ma non può farlo e finora non lo ha fatto mai. Non può farlo perchè esso non può rinunciare ai suoi postulati e ai suoi obiettivi finali che postulano il partito unico della classe unica e quindi non può

mori della sinistra: «E' una bestialità!».

TUPINI (DC): «E' la verità!».

FANFANI: «Se lei è sincero, comincio a dubitare della sua fede comunista, on. Gombi».

Il battibecco è tornato ad esplodere quando Fanfani ha parlato della differenza di dottrina e di metodologia intercorrenti tra PSI e PCI: «Mentre i socialisti dichiarano di accettare la pluralità democratica dei partiti anche nella fase finale della costruzione socialista, il sen. Scoccimarro a nome dei comunisti ha dichiarato che essi accettano la pluralità dei partiti solo come momento transitorio».

SCOCCIMARRO (PCI): «E' male informato!».

FANFANI: «Io sono ignorante di molte cose e sono sempre lieto di imparare. Porterò i testi ed io, se mi consentite, potrò anche cambiare il mio discorso».

Quindi Fanfani ha negato che tra PSI e PCI si stia facendo il «giuoco delle parti» allo scopo di mettere nel sacco i tre partiti del centro-sinistra. Poichè, inoltre, si è evocata la sigla anticomunista che avrebbe costituito il vessillo di battaglia della DC nel 1958, Fanfani ha rilevato come in concreto l'elettorato non abbia risposto pienamente a quell'appello stante che successivamente si dovette ricorrere alla prima formula di Governo di centro-sinistra.

Anche quando il Presidente del Consiglio si è riferito alla accusa di «intempestività e prematurità» dell'operazione politica in corso, sono fioccate le interruzioni.

FERRETTI: «Ma se l'ha riconosciuto Gava!».

FANFANI: «L'ha detto il sen. Bergamasco!».

FERRETTI: «L'ha detto Gava, insisto!».

FANFANI: «On. Ferretti, insiste a vuoto. L'ha detto prima il sen. Bergamasco e prima ancora l'on. Malagodi. Perchè vuol privare il sen. Bergamasco di questo indiscutibile diritto di priorità? E poi, per il buon nome di Palazzo Madama, vorrei pregarla di non interrompermi fino a che io non avrò esaurito la mia esposizione».

NENCIONI: «Il giudizio di prematurità è indiscutibile!».

FANFANI: «Se si è parlato di prematuro ciò non esclude che possa diventare maturo. Noi siamo meno esigenti e crediamo che sia già maturo. In ogni caso potremmo ricorrere anche all'incubatrice. Il fatto è che forse i liberali volevano partecipare all'operazione di centro-sinistra mettendosi d'accordo direttamente con i socialisti ed escludendo i democristiani, come è avvenuto in altri paesi europei».

BATTAGLIA (PLI): «Ma i socialisti italiani non sono come i socialisti europei!».

FANFANI ha affrontato i problemi della politica estera. «Vorrei premettere — ha detto — che gli europeisti e gli atlantisti di oggi, i quali stanno dando spettacolo di un'insistenza spesso indiscreta...».

FERRETTI: «Noi siamo gli europeisti di sempre!».

FANFANI: «On. Ferretti, [illegible] troppo. Se mi lasciasse finire [illegible] molti [illegible] di oggi [illegible] ardore [illegible]».

«Nessun sospetto — ha quindi [illegible] — può essere avanzato sulla lealtà con la quale il Governo si appresta a far fronte ai suoi impegni internazionali. A proposito della mia interruzione alla Camera nel corso della dichiarazione di voto dell'on. Ingrao, debbo ricordare che nel dicembre del 1961 il rappresentante italiano si è dichiarato favorevole alla proposta del Governo americano di mettere a disposizione del comando della NATO delle armi termonucleari. Tale proposta mirava a [illegible] la odierna situazione di monopolio nella disponibilità delle armi atomiche e la pericolosa tendenza al riarmo nazionale in atto in qualche paese e che potrebbe verificarsi, [illegible]. Le destre chiedono che il nuovo Governo confermi l'opinione allora espressa dal rappresentante italiano, [illegible] in contraddizione con se stesse quando criticano la volontà del Governo di battersi contro i direttori in seno all'Alleanza atlantica, contro i monopoli atomici, contro le iniziative in materia atomica di evidente ispirazione nazionalistica. I comunisti dal canto loro, chiedendo che il Governo muti opinione in proposito, dimenticano che la posizione assunta dal rappresentante italiano è coerente con gli indirizzi più volte approvati dal Parlamento.

FERRETTI: «Lei non ha risposto alla domanda che io le ho posto. Questo Governo è favorevole o no al riarmo atomico della NATO?».

FANFANI: «Come al solito lei non mi lascia mai finire».

MILILLO (PSI): «Come si può affermare che il riarmo atomico della NATO è uno strumento di pace?».

FERRETTI: «Ma non si preoccupi! Fanfani ha detto di essere contrario!».

MERZAGORA: «On. Ferretti, lei oggi rassomiglia al diavoletto di Cartesio! Si tranquillizzi, la prego!».

SPANO (PCI): «Cosa intende fare l'Italia per la distensione?».

FANFANI: «Se lei mi lasciasse continuare si renderebbe conto che stavo appunto per rispondere. Anche lei è un po' intemperante...».

Ai rappresentanti del PSI Fanfani ha rivolto l'invito a considerare più attentamente le ragioni del parere espresso dal rappresentante italiano nel dicembre del 1961. In conclusione, allorchè egli interruppe l'on. Ingrao, affermando che il nuovo Governo non si era ancora occupato della controversa materia, anche perchè nel Consiglio della Nato la discussione è ancora aperta, intese fornire un'informazione esatta della situazione e non ripudiare la continuità della politica estera nazionale.

FERRETTI: «Nè ripudia nè conferma!» (interruzioni dalla sinistra, richiami del Presidente).

FANFANI: «Credo non sfugga a nessuno la circostanza che la conferenza del disarmo apertasi a Ginevra, giungendo in porto, può rendere superata la questione sulla quale ci siamo intrattenuti!».

Parlando ancora della conferenza di Ginevra, Fanfani ha soggiunto che il Ministro Segni ha il compito di facilitare in ogni modo i lavori della conferenza. «Oggi stesso — ha poi detto Fanfani — ho risposto agli amichevoli messaggi del Presidente Kennedy, assicurando che l'Italia sarà a fianco degli Stati Uniti, della Granbretagna e del Canadà in ogni iniziativa che consenta un accordo per assicurare a tutti i popoli la pace e il progresso».

«Sappia il Senato e sappia il popolo italiano — ha ancora detto con enfasi il Presidente del Consiglio — che, anche in questa occasione, non verremo meno al proposito espresso in settembre davanti alla Camera: per salvare la pace siamo decisi ad andare in campo al mondo!».

Sospesa la seduta per mezz'ora, subito dopo sono cominciate le dichiarazioni di voto, che hanno riproposto gli argomenti già noti.

L. R.

L'ITALIA E IL RIARMO ATOMICO DELLA N.A.T.O.

Fanfani ha dovuto accontentare i socialisti

I «carristi» avrebbero voluto esigere impegni più chiari ma Nenni è riuscito ad accantonare le loro richieste

Roma, 15

Fanfani, nella sua replica al Senato, era atteso alla prova, come sapete, sulla questione dell'armamento atomico della NATO. Al riguardo egli ha ribadito gli impegni del Governo precedenti e ha fatto capire che tali impegni sono validi, senz'altro, naturalmente, non mutino, di comune accordo con gli alleati, le situazioni e gli orientamenti per la questione. In sostanza ha cercato di eludere le difficoltà nelle quali tendevano a costringerlo sia i comunisti che le destre, per non urtare i socialisti: ma è stato evidente che non ha potuto sottrarsi a tale imbarazzante situazione.

Al termine del suo discorso ci sono stati i soliti commenti: positivi tra gli amici, negativi da parte dell'opposizione, come è ovvio.

Oggi c'è stata una riunione dei socialisti, durante la quale si è discusso per concordare la dichiarazione di voto che i socialisti avrebbero fatto nell'aula senatoriale prima della votazione per la fiducia.

Il fatto ha dato modo alla sinistra «carrista» di riproporre la questione polemizzando con Nenni. E' stato Lussu a raccogliere le polveri accentuando le riserve già espresse dai «carristi» sulla politica estera del Governo e in particolare sulla questione della dotazione delle armi nucleari alla NATO.

Su questo punto, ha detto Lussu, il PSI non può transigere. [illegible] il discorso di ieri sera del capo gruppo dei senatori democristiani, Gava, che oltre a esprimere delle riserve sul centro-sinistra, ha ribadito la piena validità della politica atlantica (al riguardo c'è da dire che il discorso di Gava sarebbe stato criticato anche da ambienti [illegible] fanfaniani).

Vecchietti, Valori, Gatto, Lami e altri esponenti carristi si sono associati a Lussu. E Nenni ha risposto che la posizione del PSI su questo è già nota e che del resto il problema dell'armamento atomico della NATO non è attuale; se tra qualche tempo lo diventerà, i socialisti, ha promesso, lo discuteranno a fondo.

Pertanto ha espresso l'avviso che la dichiarazione di voto per i senatori socialisti dovesse concordare con quella fatta già alla Camera sabato scorso da De Martino.

I carristi hanno tentato di insistere, ma Riccardo Lombardi si è schierato con Nenni, affermando che insistere adesso sulla questione dell'armamento atomico della NATO, significherebbe fare il gioco delle opposizioni al centro-sinistra.

A Lussu, che insisteva per chiedere che il PSI ritiri l'appoggio al Governo qualora quest'ultimo non desse garanzie adeguate sulla questione, Riccardo Lombardi ha detto che non si deve fare il gioco delle destre e che del resto altre forze politiche hanno avanzato riserve sulle armi atomiche da fornire alla Germania (vero punto dolente della questione). Essendo il problema fittizio, ha concluso Lombardi, non è il caso di drammatizzarlo.

Domani Fanfani si recherà dal Capo dello Stato a riferire sulle risultanze emerse dai dibattiti a Montecitorio e a Palazzo Madama; si incontrerà subito anche con i Presidenti delle Camere per concertare la attività delle Assemblee legislative che praticamente potranno lavorare per un mese all'incirca. Pasqua cade, com'è noto, nell'ultima decade di aprile. Subito dopo le Camere saranno convocate in seduta congiunta per l'elezione del Presidente della Repubblica ai primi di maggio. Infine vi sarà la presentazione delle dimissioni del Governo in carica al nuovo Capo dello Stato.

Roma sotto la furia della bufera

Una madre e tre bimbi morti in un crollo

(Telefoto al «Piccolo»)

Per molte ore Roma è stata investita da una furiosa bufera di vento che ha provocato vittime e notevoli danni. Nell'incidente più grave hanno trovato la morte una madre e tre suoi bimbi, schiacciati sotto i massi di un antico acquedotto, che hanno travolto la casupola abitata dalle vittime. In seconda pagina la cronaca della luttuosa giornata nella Capitale

PRESENTATI I PIANI RUSSO E AMERICANO A GINEVRA

Il maggior punto di contrasto rimane quello dei controlli sul disarmo

Secondo Dean Rusk il bando degli esperimenti atomici deve avere la precedenza - Tre quarti d'ora di colloquio tra Segni e Gromiko

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 15

Adesso sappiamo quello che vogliono: Gromiko e Rusk hanno presentato stamane gli ultimi piani dei rispettivi Governi per un accordo sul disarmo. La conferenza di Ginevra ha dedicato ad entrambi la prima seduta dei lavori (quella di ieri aveva avuto solo carattere formale) e il fatto che nessuno degli altri delegati abbia voluto subito interloquire, ha conferito maggiore rilievo al dialogo tra i rappresentanti dei «supercolossi nucleari». Il maggior punto di contrasto rimane quello dei controlli: Gromiko ha affermato testualmente che le verifiche, secondo l'Unione Sovietica, vanno compiute «sulle operazioni di disarmo e non sugli armamenti». In altri termini (l'immagine ricorre da alcuni giorni negli ambienti politici occidentali) Gromiko vuole contare i bottoni che saltano, non quelli che rimangono. Opposta è la posizione di Rusk, che ha oggi proposto, tra l'altro una riduzione del 30 per cento dei vettori di armi nucleari e dei maggiori armamenti convenzionali, da compiersi in tre anni. Ma il 30 per cento può essere calcolato soltanto quando si conosca l'esatta cifra dei contingenti complessivi, il che ripropone la spinosa questione dei controlli.

Le formule pacifiste suggerite dagli americani e dai sovietici contengono analogie soprattutto sui principi generali. Gromiko ha presentato, a sostegno della sua dichiarazione, uno schema di «trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto controllo internazionale» da sottoporre all'approvazione delle Nazioni interessate, insieme con un «memorandum» illustrativo del Governo sovietico. I documenti russi contemplano la distruzione in tre fasi, da svilupparsi entro quattro anni, di tutte le armi possedute dalle varie Nazioni e lo scioglimento degli eserciti nazionali, lasciando ai singoli Stati solo l'uso di limitati contingenti di polizia per fini interni. L'organizzazione internazionale di presiedere alle operazioni del disarmo, dovrebbe prendere le sue decisioni a maggioranza di voti, senza concedere ad alcuno dei suoi membri il diritto di veto (questa innovazione sovietica viene considerata con particolare interesse negli ambienti occidentali, dove si ricordano i vari ostacoli frapposti da Mosca al funzionamento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite).

Nei primi quindici mesi di attuazione dell'accordo suggerito dai russi, dovrebbero essere eliminati tutti i vettori nucleari e tutte le basi militari all'estero. Inoltre, bisognerebbe procedere al richiamo delle truppe dislocate fuori dei territori nazionali, e alla riduzione delle forze armate russe e americane a un milione e 700 mila uomini per ciascuna delle due Nazioni, con relative riduzioni delle forze armate degli altri paesi.

Ed ecco gli altri punti della «prima fase» dell'intesa invocata dai russi: a) destinazione dei veicoli spaziali a fini pacifici; b) obbligo di non fornire armi nucleari o elementi segreti riguardanti tali armi ad altre Nazioni che non le possiedono.

La «seconda fase» del piano, anch'essa di quindici mesi, dovrebbe determinare l'eliminazione completa di tutte le armi nucleari, chimiche e batteriologiche, e la riduzione degli eserciti americano e sovietico a un milione di uomini ciascuno. Nel frattempo, bisognerebbe assicurare la conversione a fini pacifici delle fabbriche di armi e munizioni.

Nella fase finale del piano è contemplata la liquidazione totale di tutti gli impianti militari, eccettuati quelli indispensabili al mantenimento dei limitati contingenti di polizia, il bando dell'istruzione e dei bilanci militari. Le forze armate dell'ONU rimarrebbero affidate alla direzione di una «troika» (un occidentale, un orientale e un «non impegnato») con diritto di veto per i suoi componenti.

Gromiko ha esposto le idee del suo Governo sul disarmo con lo stile tipico della diplomazia sovietica. E' stato paradossale («il più rigoroso controllo internazionale è il controllo dei popoli»), minaccioso («se gli Stati Uniti e i loro alleati intraprenderanno un'altra serie di esperimenti, l'Unione Sovietica dovrà esaminare la necessità di sperimentare nuovi tipi delle sue armi nucleari»), idilliaco («tra due anni, se i missili voleranno, lo faranno soltanto come araldi della scienza, per esplorare le profondità dell'universo»), lirico («anche la sommità del monte Bianco, che un tempo pareva inviolabile, è stata conquistata. Facciamo in modo che l'umanità giunga in quattro anni alla sommità delle sue aspirazioni: il disarmo»), ironico («c'è qualcuno che crede che la politica del distruggi - i - tuoi - missili - mentre - io - mantengo - le - mie - basi - all'estero possa significare disarmo»), generoso («il piano Rapacki comprendeva la disatomizzazione di tre Stati socialisti, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Repubblica democratica tedesca, contro quella di un solo Stato occidentale, la Repubblica federale»), conciliante («proponemmo il patto di non aggressione tra gli Stati della NATO e del Patto di Varsavia per verificare le possibilità di un accordo sul disarmo generale e completo»), immaginifico («ogni anno e ogni mese perduti per il disarmo sono altrettanti passi avanti verso la linea rossa che separa il mondo dall'olocausto nucleare») sprezzante («sarebbe un crimine contro l'umanità e contro la coscienza dei popoli, se i Governi seguissero i gruppi per i quali la corsa agli armamenti è solo un proficuo affare»), barocco («l'umanità deve davvero considerare la corsa agli armamenti come un robot dinanzi al quale essa debba inginocchiarsi?»).

Il Segretario di Stato Rusk ha formulato le proposte americane in termini ben più stringati senza corredarle, come aveva fatto Gromiko, di documenti marginali e illustrativi. Egli si è richiamato innanzitutto, alla dichiarazione congiunta di principi sul disarmo che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica presentarono alle Nazioni Unite il 25 settembre scorso e al programma specifico, avanzato in quella stessa sede dagli americani. Il nostro piano, ha detto Rusk, non ha la pretesa di essere immutabile: esso è stato redatto come «base di negoziati».

Il Segretario di Stato ha quindi formulato una serie di proposte che possono essere così riassunte:

1) Riduzione del 30 per cento dei vettori nucleari e dei maggiori armamenti convenzionali. Questa riduzione, da effettuarsi nella prima fase del piano, potrebbe essere portata a termine — secondo Rusk — entro due anni.

2) Interruzione controllata della produzione di materia fissile. Allo scopo di dimostrare la loro sincerità di intenzioni, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovrebbero destinare, nella prima fase del disarmo, 50 mila chili di uranio (U-235) a fini pacifici.

3) Adozione tempestiva di misure che riducano i rischi di un conflitto dovuto a errori di calcoli, a difetti di comunicazione o ad attacchi di sorpresa nei seguenti termini: a) anticipata notifica dei lanci di missili, degli spostamenti di forze militari, di esercitazioni e voli militari di considerevole entità; b) creazione di posti di osservazione nei maggiori centri portuali, ferroviari e aeronautici; c) ispezioni aeree e istituzione di controlli saltuari che migliorino il sistema di protezione dagli attacchi di sorpresa; d) costituzione di una commissione internazionale che esamini obiettivamente le misure da applicarsi per ridurre il rischio di una guerra.

4) Riduzione iniziale controllata delle Forze armate della Unione Sovietica e degli Stati Uniti a due milioni e centomila uomini per ciascuna Nazione.

5) Adozione di misure che impediscano l'elargizione di armi nucleari a paesi che non ne possiedano.

6) Divieto dell'utilizzazione di veicoli spaziali per il trasporto di mezzi di distruzione di masse.

7) Il bando degli esperimenti atomici deve avere la precedenza su tutte le altre misure del disarmo. «Se un trattato del genere non può essere sottoscritto», ha affermato Rusk riferendosi in particolare all'ultimo punto del piano americano «e sottoscritto rapidamente, con le opportune misure per la scoperta e le verifica delle prove nucleari, vi saranno altri esperimenti e la gara sarà proseguita. Ecco perchè gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno invitato l'Unione Sovietica a riprendere i negoziati per un bando degli esperimenti nucleari che sia regolato da efficaci controlli internazionali. Insisteremo sull'argomento qui a Ginevra e faremo ogni ragionevole sforzo per concludere il bando degli esperimenti».

Rusk ha concluso il suo intervento modificando lievemente la dichiarazione che aveva preparato in anticipo. Egli si è rivolto direttamente a Gromiko per sottolineare che una sola delegazione, quella dell'Unione Sovietica, non dovrebbe criticare il Governo di Washington per la sua decisione di riprendere gli esperimenti nell'atmosfera. L'Unione Sovietica ha infatti condotto recentemente le sue prove con le «superbombe». Adesso, ha concluso Rusk, i sovietici si dichiarano pronti ad accettare controlli sul disarmo e non sugli armamenti.

L'on. Segni, il cui intervento alla discussione è annunciato per domani, ha stamane incontrato Gromiko prima che la conferenza aprisse i suoi lavori. I due Ministri sono rimasti a colloquio per circa trequarti d'ora. Lo scambio di vedute è avvenuto in tono cordiale.

Luigi Forni

La situazione

E' cominciata a Ginevra la contesa tra occidentali e russi in merito al disarmo, com'era del resto prevedibile. Rusk ha presentato un piano per il disarmo controllato; a sua volta Gromiko ha rilanciato le vecchie proposte di Kruscev per un disarmo totale, e praticamente ha respinto le misure per rendere efficiente il sistema dei controlli.

In altre parole gli occidentali propongono qualcosa di realistico, e cioè un disarmo limitato, consci che un disarmo totale è in effetti una chimera, e che vi si può arrivare se mai in maniera graduale attraverso una serie di disarmi limitati. Rusk ha proposto la riduzione del 30 per cento dei veicoli nucleari e degli armamenti convenzionali; inoltre URSS e USA dovrebbero destinare a scopi pacifici 50 mila chilogrammi di esplosivo atomico ciascuno, sottraendoli ai piani militari; dovrebbero venire costituite zone di ricognizione aerea e posti di osservazione terrestri nonchè un sistema per la notifica di lanci di missili. Infine si dovrebbero avviare urgentemente la ricerca di adeguati metodi di ispezione per la verifica dell'applicazione delle misure del disarmo.

Gromiko ha invece proposto la eliminazione totale dei veicoli nucleari e delle basi militari in territori stranieri; la riduzione delle Forze Armate russe e americane a 1.700.000 uomini, la distruzione di tutte le armi atomiche e delle armi convenzionali; l'abolizione completa degli eserciti e di tutte le installazioni militari entro quattro anni.

Rusk ha sottolineato che ci sono dei punti di contatto tra i due progetti, e che spetta alla conferenza ginevrina il compito di verificarli. Ma la cosa essenziale è l'intenzione dei sovietici; vogliono o no che la conferenza di Ginevra arrivi ad un risultato? Forse potremo capirlo dal discorso che Kruscev pronuncerà in Russia, sulla politica estera.

Le trattative franco-algerine di Evian stanno andando avanti meno rapidamente di quanto si sperava in base alle ultime segnalazioni. Ci sono contrasti soprattutto sulla fase di passaggio dall'amministrazione provvisoria all'autonomia completa. L'OAS ha intanto sferrato una nuova ondata terroristica in Algeria, provocando numerosissime vittime tra i musulmani.

Il Governo ha ottenuto la fiducia anche dal Senato; hanno votato a favore democristiani, socialdemocratici e alcuni indipendenti (il PRI non è rappresentato a Palazzo Madama); si sono astenuti i socialisti; hanno votato contro i comunisti, liberali, missini e monarchici. Il Governo adesso diventa pienamente operante.

(Telefoto al «Piccolo»)

Ginevra: Segni ride divertito a una battuta di Rusk, a sinistra. A destra c'è il Ministro degli Esteri del Cairo, Amhmoud Fawzi, che ha offerto un ricevimento al Consolato egiziano

ULTIMA ORA

SCOMPARSO UN AEREO CON CENTO PASSEGGERI

Honolulu, 15

Un aereo «Constellation» con a bordo 107 persone è stato ufficialmente dichiarato mancante in mare durante un volo da Guam a Manila.

UNA BUFERA DI VENTO DI ECCEZIONALE VIOLENZA HA INVESTITO LA CAPITALE

Madre e tre bimbi morti schiacciati sotto i macigni di un antico acquedotto

Le raffiche a oltre 130 km. hanno fatto crollare la costruzione sopra la casupola abitata dalle vittime - Una bimba di sei mesi è rimasta viva nella culla tra le macerie Gruppo di baracche in fiamme: tre donne ustionate all'ospedale - Danni d'ogni genere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 15**

Una giornata drammatica, per la capitale. La bufera di vento che ha imperversato per le ventiquattr'ore, senza posa, con raffiche che hanno raggiunto i 132 chilometri orari, ha voluto le sue vittime: una donna e tre dei suoi figli schiacciati sotto il peso dei massi di travertino d'un antico rudere ai piedi del quale abitavano una baracca. Quattro militari feriti da un grosso albero che, sradicato dalla furia del vento, si è abbattuto sul loro camion; e un piccolo agglomerato di baracche distrutto dal fuoco e due donne ustionate e portate all'ospedale in grave stato di choc. Così il primo bilancio della bufera, senza contare i danni in città e nelle campagne, che pure sono alquanto pesanti. Per tutta la giornata è stato un sinistro rincorrersi di ululati delle sirene dei vigili del fuoco chiamati da una parte e dall'altra a puntellare muri pericolanti, a sgomberare le strade bloccate, a trasportar feriti.

Era passato da poco il mezzogiorno, quando s'è diffusa la voce del tragico crollo. E' stato all'Acquedotto Felice, in una zona, sulla via Tuscolana, dove, a ridosso dell'antica opera, appoggiate ai pesanti ruderi di travertino, sorgono numerose casupole e baracche di povera gente. Le più sono di legno e di lamiera, tanto leggere che un soffio basterebbe a farle volar via; qualcuna è in muratura ed ha l'aspetto di una casa vera e alquanto solida. E' proprio in una di queste casette di mattoni che abitava Romano Colarossi con la moglie Maria e i quattro figli. Gente dabbene e rispettata. Ragazzini puliti e cortesi. Il padre è disoccupato, ma si arrangia discretamente, facendo il guardamacchine. Ma, adesso, tutto questo che importa? C'è stata una ventata paurosa: ha spazzato via tutto: casa, moglie e figli. E' rimasto soltanto lui, pazzo di dolore, con una bimbetta di sei mesi appena all'ospedale che è rimasta a salvarla.

Romano era uscito presto per andarsene in piazza a sistemare le auto in arrivo. Aveva baciato i ragazzini che dormivano ancora e se ne era andato in punta di piedi. Poi, a mezzogiorno e mezzo aveva visto arrivare uno dei vicini trafelato. Balbettava del vento e della casa e del muro. Romano ha capito che era successo qualcosa alla sua casa e ai figli. E' corso a perdifiato fino a casa. E' lì che s'è fermato di colpo, vicino all'Acquedotto, inebetito. La casa non c'era più. C'era un mucchio informe di sassi, coperto dai blocchi pesanti del rudere che fino a poche ore prima aveva protetto e sostenuto le mura deboli della casetta. I vigili del fuoco erano già arrivati e lavoravano a rimuovere il mucchio delle macerie. E c'erano molti agenti che tenevano lontana la folla, che urlava e piangeva e incitava i vigili del fuoco a far presto, a spostare i mattoni uno sono i ragazzini.

E' stato possibile raggiungere l'interno della casupola, c'era soltanto la morte. Maria Colarossi stava bocconi con la testa fracassata accanto al fornello. Giulia, la figlia maggiore, che aveva 11 anni, era rimasta inchiodata al tavolino. E poco più in là, dove era stato il letto, giacevano i cadaveri di Mario di 4 anni e di Giancarlo che ne aveva 3. Sul silenzio di morte, a un tratto i vigili del fuoco udivano un lamento da qualche angolo del mucchio di macerie, e scoprivano una culla fracassata coperta di mattoni spaccati e di calcinacci, nella quale una bimbetta piangeva appena. La facevano su in una coperta e la portavano fuori. Romano si precipitava a raccoglierla tra le braccia. Era Nadia, l'ultima nata, che non ha ancora sei mesi. Respirava ancora.

Poi venivano portate fuori le salme e caricate su una ambulanza. E il povero guardamacchine con quel fagottino fra le braccia saliva su un altro mezzo diretto all'ospedale. Poche speranze di salvare Nadia, dicono i medici. Faranno l'impossibile. Era accaduto che il muro dell'Acquedotto che aveva tenuto alle scosse e alle raffiche di vento, aveva ceduto all'improvviso, abbattendosi sulla piccola costruzione schiacciandola sotto il peso dei massi. Nessuno ha fatto in tempo a mettersi in salvo.

I vigili del fuoco sono rimasti quasi quattro ore sul posto per sgomberare le macerie, dopo che le vittime del crollo erano state estratte. E di tra di esse, a un tratto, è volata via una colomba bianca che era rimasta là sotto, incastrata. Il crollo del rudere ha investito anche la linea che porta l'energia elettrica alle baracche. Cinque famiglie, che abitano in precarie costruzioni giudicate pericolanti dai vigili del fuoco, saranno fatte sgomberare ad evitare a questa ora una seconda sciagura, momentaneamente allogate negli alberghi più vicini, comunque in Questura, in attesa che il Comune provveda a dar loro un alloggio più sicuro. Questo, se non ci saranno difficoltà da parte delle stesse famiglie.

E' difficile dire a questo proposito quanti fra i baraccati della zona si trovino in reali difficoltà economiche e quanti invece siano «baraccati» per vocazione o per tornaconto. Su quasi tutte le squallide abitazioni, infatti, si levano antenne dei televisori, e qualcuno ha le automobili in sosta nei vicoli in terra battuta.

Quando i vigili del fuoco erano stati chiamati per il tragico crollo dell'Acquedotto Felice, era appena da poco spento un furioso incendio nei pressi di porta San Sebastiano, dove aveva distrutto una decina di baracche. L'incendio era scoppiato nella casupola di tale Antonio Mazza. Lui era già uscito. La moglie, Raffaela, e la figlioletta Antonia di 4 anni dormivano ancora. Una scintilla, è sfuggita, per una ventata, al braciere lasciato acceso, ed ha appiccato il fuoco alle pareti di legno della casupola. Il vento violentissimo ha fatto il resto. Le fiamme hanno avvolto in un baleno la baracca e sono passate da quella a un'altra e a un'altra ancora. Raffaela e Antonia Mazza rimaste prigioniere nella casa incendiata, sarebbero morte bruciate, se un giovanotto che passava di lì, non si fosse buttato a capofitto nella fornace e non fosse riuscito a portar fuori tutte e due.

Intanto confusione e panico s'erano impadroniti degli abitanti di quel misero agglomerato. La moglie e la figlia del Mazza, ustionate, venivano trasportate prive di sensi all'ospedale. E con loro doveva essere ricoverata un'altra donna, tale Antonia Marchese, che le fiamme avevano colto in letto, perchè malata.

Il terzo grave episodio della giornata, è quello del grosso albero precipitato sul camion di militari presso Villa Borghese di cui si parla in altra parte del giornale. Decine e decine di altri incidenti hanno punteggiato la giornata. Automobili colpite e danneggiate, cartelloni pubblicitari volati via per decine di metri, cornicioni crollati, migliaia di tegole dai vecchi tetti, gente sbattuta in terra dalle raffiche.

C. L.

Treni bloccati nella notte dalla tormenta

Foggia, 15

Il maltempo imperversa con violenza in tutta l'Italia centro meridionale. In provincia di Foggia si registrano gravi danni alle linee telegrafiche e telefoniche sulla direttrice Foggia-Napoli-Roma. Le raffiche di vento, frammiste a nevischio, hanno provocato l'interruzione del traffico ferroviario sul tratto Foggia-Benevento, bloccando le comunicazioni con Napoli e Roma. Il direttissimo 2 in partenza da Bari alle ore 1,28 Bari-Roma è stato istradato via Pescara. Il diretto Bari-Napoli, in partenza dalla stazione di Foggia alle 2,25 è fermo al locale scalo ferroviario. Il diretto proveniente da Roma, che avrebbe dovuto arrivare alle 21,38 di ieri e il rapido, anche da Roma, in arrivo alle 22,35, sono stati bloccati sulla strada e i passeggeri, circa 400, hanno passato la notte all'addiaccio.

Tutti i treni provenienti da Napoli non sono giunti a Foggia. Il capotreno di un convoglio proveniente da Napoli, Remo Mauri, giunto alle 22,32 di ieri alla stazione di Foggia, ha denunciato che l'automacchinista Pasquale Palmisano, addetto al riscaldamento del treno, risulta introvabile. Si teme che egli sia caduto dal treno a causa di una raffica di vento. Sono state iniziate ricerche, rese ancor più difficili dalla interruzione delle linee.

Sempre a causa del vento, un'auto, a Foggia, guidata da Antonio Troisi, in viale Ofanto, è stata sollevata e sbattuta sul marciapiede, dove ha investito il 26enne Antonio Carbone, la moglie, Rosa Greco di 23 anni e la loro figlia, Anna Maria di un anno. I tre componenti la famiglia Carbone hanno riportato gravi lesioni.

L'ORRIBILE VENDETTA DI UN FOLLE IN UNA SPERDUTA FRAZIONE DELL'ALTA CARNIA

Massacra a colpi di fucile una famiglia di tre persone

Compiuta la strage, l'assassino si è sparato al cuore in una stalla - Fra le vittime una bimba di dieci anni freddata nel sonno - La superstizione all'origine della tragedia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Udine, 15**

In un momento di follia e accecato da un sordo rancore covato in cuore da qualche tempo, un uomo ha ucciso stamane i membri d'una famiglia di tre persone e si è poi tolto la vita sparandosi un colpo al cuore.

L'autore della strage, consumata verso le 6 di stamane in una sperduta frazione dell'Alta Carnia ma che solo nelle prime ore del pomeriggio di oggi è stata scoperta dai valligiani, è Nicolò Gressani di 57 anni; le vittime: Valentino Zannier di 56 anni, la di lui moglie Giuditta Dario di 46, e la figlioletta Graziella Zannier di appena 10 anni. Il delitto è avvenuto a Valle di Lauco, una frazione sita in alta montagna a 1200 metri di altitudine. Per giungervi, bisogna arrivare prima a Villa Santina, poi a Lauco e, infine, arrampicarsi a Vinaio, da dove si diparte una strada poderale di sei chilometri, che non è percorribile in automobile e che si ferma a due chilometri dalla località ove il Gressani ha compiuto la strage. Valle di Lauco è una comunità che, si può dire, detiene un primato in fatto di suicidi. Nel giro degli ultimi cinquant'anni, infatti, almeno venti persone si sono tolte la vita e lo stesso padre dell'omicida-suicida di oggi si sparò anni addietro un colpo di fucile alla tempia, ponendo così inconsultamente fine ai propri giorni.

Il delitto, come si è detto, è stato scoperto nelle prime ore del pomeriggio di oggi, ma solo più tardi è venuto a conoscenza dei carabinieri. Dalla casa degli Zannier non era venuto per tutta la mattinata alcun segno di vita. Impensieriti per un così prolungato silenzio, i valligiani vi entravano e trovavano la piccola Graziella morta sul suo letto con il petto fracassato da un paio di colpi di fucile da caccia sparati a distanza molto ravvicinata. Veniva dato l'allarme, e poco più tardi anche i genitori della piccina venivano trovati cadaveri: i loro corpi, immersi nel sangue, giacevano a terra, nel porcile. Lo Zannier aveva il torace letteralmente spappolato e sua moglie riversa accanto al cadavere del marito era addirittura irriconoscibile per una fucilata che l'aveva colpita in pieno volto. Poi, in una stalla di sua proprietà veniva rinvenuto anche il cadavere dell'autore della strage: con la stessa arma che era servita ad uccidere il piccolo nucleo familiare, il Gressani si era sparato al cuore, decedendo all'istante. Nessuno in paese avrebbe avvertito il rumore dei colpi d'arma da fuoco sparati nella casa degli Zannier e per questo solo più tardi la tragedia ha potuto essere conosciuta nei suoi particolari.

Secondo la più verosimile ricostruzione fornita dall'autorità giudiziaria, la strage è stata compiuta, come l'esame dei cadaveri ha potuto provare, verso le 6 del mattino. Il Gressani a quell'ora si sarebbe portato nella stalla degli Zannier e là avrebbe avuto un diverbio per ragioni che diremo poi, con i compaesani, la cui casa sorge ad appena duecento metri dal rustico abitato dall'omicida. Era già armato del fucile da caccia quando iniziò la disputa che doveva poi tramutarsi in tragedia. Il Gressani deve aver fatto fuoco senza che le vittime abbiano avuto il tempo di tentare una reazione. Si fa anche l'ipotesi che abbia finto di allontanarsi e che abbia sparato contro marito e moglie da una finestrella della stalla. Dopo di che l'omicida avrebbe trascinato i due fino al porcile, dove più tardi sono stati trovati l'uno accanto all'altro.

Uccisi così i due genitori, il folle completava la propria vendetta sulla piccola Graziella: ricaricava l'arma, entrava in casa, si chiudeva la porta alle spalle con un giro di chiave e saliva alla stanzetta dove la piccina dormiva tranquillamente, ignara della tragica sorte toccata al padre e alla madre. L'omicida avvicinava il fucile ad una ventina di centimetri dal corpo della bimbetta e scaricava i due colpi della doppietta, uccidendola sul colpo. Sfogata l'orribile vendetta, si portava nel fienile d'una stalla di sua proprietà e qui, ricaricata l'arma, si sparava al cuore.

Quali i motivi dell'orrenda tragedia? A Valle di Lauco si fa una sola ipotesi: quella di un sordo rancore covato dal Gressani. Il valligiano tempo addietro aveva affidato una decina di mucche agli Zannier perchè le custodissero nella loro stalla. Gli animali però deperivano a vista d'occhio, tanto che il Gressani aveva manifestato ad alcuni compaesani la propria intenzione di venderli. Ma nell'animo dello sventurato si era già inserito il sospetto che la causa del mancato ingrassamento delle mucche fosse da attribuirsi o alla poca cura da parte degli Zannier oppure ad una specie di malocchio (la credulità nella stregoneria è molto diffusa in questi paesi di montagna) che gli Zannier stessi avrebbero gettato sui dieci animali.

Il deperimento delle mucche aveva già originato dispute e litigi fra l'omicida e le sue vittime. Fra l'altro, il Gressani avrebbe sospettato che gli animali fossero così denutriti per un sortilegio o per la somministrazione di qualche veleno a lenta azione: gli Zannier si sarebbero così comportati, sempre stando ai sospetti del folle, per costringere il Gressani a cedere ad essi le dieci mucche.

Il sospetto ingigantiva nell'omicida di giorno in giorno e nella sua mente ormai sconvolta dall'odio maturava l'idea del delitto che stamane lo sventurato ha compiuto distruggendo l'intera famiglia dei vicini e togliendosi poi la vita.

Isi Benini

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: il camion militare rimasto schiacciato da una quercia nei pressi di Villa Borghese

CON DECORRENZA DAL PROSSIMO 1.o LUGLIO

I minimi di pensione a 12 e, forse, 15 mila lire

E' già pronto il disegno di legge che sarà esaminato prossimamente dal Consiglio dei Ministri

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri, in una delle prossime riunioni, dovrà approvare un interessante disegno di legge, che sarà poi sottoposto al Parlamento; esso riguarda il prossimo aumento delle pensioni corrisposte dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Dal 1.o luglio prossimo, le pensioni dovrebbero essere infatti rivalutate: i minimi (6500-9500 lire) dovrebbero essere fissati in 12 mila e forse 15 mila lire mensili. Quattro milioni e 240 mila persone sono interessate all'aumento della pensione. Tanti sono infatti i pensionati dello INPS che verrebbero a godere del beneficio.

Il Consiglio dei Ministri si occupò del progetto in occasione dell'esame del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1962-63, decidendo però di lasciarne la soluzione in eredità al nuovo Governo.

L'Istituto di previdenza sociale paga oggi, complessivamente, più di cinque milioni e mezzo di pensioni, di cui il 50 per cento circa per vecchiaia, il 32 per invalidità e il rimanente 18 per cento a superstiti di assicurati e di pensionati.

Notevoli saranno i miglioramenti che verranno arrecati da questo progetto. Oltre due milioni di pensionati per vecchiaia, un milione e 260 mila pensionati per invalidità e 860 mila pensionati a superstiti (totale 4 milioni 240 mila persone) godranno dei benefici. E' necessario sottolineare che i miglioramenti si applicheranno anche alle liquidazioni future.

La parità salariale per gli impiegati dell'industria

Roma, 15

Alla Confederazione generale dell'industria italiana è stato stasera raggiunto l'accordo di massima per l'applicazione alle categorie impiegatizie dei settori industriali dell'accordo interconfederale 16 luglio 1960 sulla parità delle retribuzioni fra uomo e donna.

L'accordo prevede cinque categorie e prevede anche uno scarto percentuale del 5 per cento per talune mansioni della 5.a categoria per i primi due anni di impiego. Per quanto riguarda la 2.a categoria (mansioni di concetto), le parti, a seguito della valutazione oggettiva delle mansioni svolte dal personale inquadrato in detta categoria, hanno riscontrato che nella generalità dei casi non sussistono i presupposti per la individuazione di mansioni promiscue e pertanto si è riconosciuta la parità assoluta, come già è previsto per gli impiegati di 1.a categoria.

Ugualmente le parti hanno ritenuto di poter prescindere dalle valutazioni della mansioni promiscue per la 3.a e 5.a categoria in relazione all'assegnazione delle mansioni appartenenti alla 4.a categoria ed alle mansioni di 5.a categoria, per le quali, come sopra detto, è previsto lo scarto percentuale del 5 per cento sullo stipendio per i primi due anni di impiego.

IL FURTO A VILLA GRASSI SUL LAGO DI COMO

RECUPERATI QUADRI D'AUTORE DEL VALORE DI 500 MILIONI

Parte della refurtiva è stata ritrovata in una valigia alla stazione di Firenze

Como, 15

Con l'arresto di Ambrogio Gatti, di 41 anni, abitante a Senago, fermato dalla polizia milanese in una pensione della zona di Musocco, l'inchiesta giudiziaria relativa al furto dei quadri d'autore, per un valore di mezzo miliardo di lire, avvenuto a Villa Grassi la notte fra il 7 e l'8 dicembre scorso, ha avuto nuovi sviluppi. L'arrestato è infatti il complice dell'ambulante Vittorio Ambrogio Dotti, pure residente a Senago, arrestato dieci giorni or sono nel giardino di Villa Grassi mentre stava consegnando a un sacerdote, che aveva ricattato, il quadro «Partita a palla» del Sorbi, una delle opere trafugate, in cambio di sei milioni di lire in contanti. Mentre il Dotti veniva arrestato in flagranza di estorsione, il Gatti era riuscito a fuggire a bordo di una «600» di cui aveva coperto la targa.

Le ricerche, indirizzate subito a Milano, portarono al ritrovamento della «600», e quindi all'arresto del ricercato, avvistato e fermato nei pressi del quartier Musocco, mentre, in compagnia di una ragazza, stava entrando in una pensione.

Tradotto a Como, il Gatti è stato interrogato dall'autorità inquirente, allo scopo di stabilire come i due arrestati siano venuti in possesso del quadro «Partita a palla». I due, finora ritenuti presunti responsabili della estorsione, sono anche sospettati di una partecipazione diretta al clamoroso furto.

In serata si è appreso che tutte le 27 tele d'autore rubate a Villa Grassi sono state ricuperate. Lo ha confermato un funzionario della Squadra mobile comasca, annunciando che l'intera refurtiva è stata trovata. In una valigia depositata al deposito bagagli della stazione di Firenze sono stati infatti rinvenuti 12 dipinti, 3 statuette e due libri di storia egiziana. Dei rimanenti 15 quadri si è appreso ora che 14 erano già stati sequestrati alcuni giorni fa. Sul ritrovamento gli inquirenti avevano però mantenuto il massimo riserbo per non pregiudicare l'esito delle indagini.

La valigia era stata spedita a Firenze da Ambrogio Gatti. Fra i quadri in essa contenuti c'erano uno di Fattori ed uno di Signorini. Non si conoscono ancora i particolari.

Due operai schiacciati sotto i lastroni di marmo

Teramo, 15

Una disgrazia sul lavoro, in cui sono morti due giovani, è accaduta a Sant'Egidio alla Vibrata. Mentre in via Cesare Battisti si procedeva allo scarico di lastroni di marmo da un autocarro, alcuni di questi improvvisamente sono precipitati sopra i marmisti Gino Fioravanti di 33 anni, Ennio Romantini di 28 e Francesco Bagliacci di 17: il Fioravanti, colpito alla testa, è morto sul colpo; gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale di Nereto, ma qualche ora dopo, nonostante le cure dei sanitari, anche il Romantini è deceduto.

IMPORTAZIONE DI BURRO per evitare aumenti di prezzi

Roma, 15

Il Ministero del Commercio con l'Estero, in relazione all'attuale situazione del mercato del burro che registra una certa tendenza all'aumento dei prezzi, comunica di essere venuto nella determinazione di mettere in distribuzione ulteriori contingenti globali di importazione di burro.

ALTRE GRAVI CONSEGUENZE PROVOCATE DALL'ONDATA DI MALTEMPO

NAVI IN BALIA DELLA TEMPESTA CINQUE MOTOPESCHERECCI A PICCO

I naufragi sono avvenuti nelle acque della Sicilia e di Lampedusa Si ignora la sorte di uno degli equipaggi - «SOS» dal largo di Malta

Augusta, 15

La petroliera americana «Sofia H», sospinta dai marosi, si è incagliata nella rada di Augusta. La «Sofia H», che stazza 11.500 tonn. si è arenata sulla scogliera a circa 300 metri a sud dell'imboccatura del porto di Augusta. Tutti i rimorchiatori della base navale sono entrati in azione, ma il tentativo di trarre la nave dalle secche, non è riuscito a causa del vento che soffia alla velocità oraria di 110 km. i rimorchiatori hanno dovuto anzi staccarsi dalla nave in pericolo, che è adagiata su un fianco. L'equipaggio non corre pericolo immediato.

Si apprende però che un marinaio della «Sofia H», William Bolden di 30 anni, tornando ieri sera a bordo, reduce da una visita in città, per cause non ancora accertate, è caduto in acqua annegando. Il Bolden, naturalizzato come cittadino dell'Honduras, abitava a New Orleans.

La motonave «Federico Bartoli», di 491 tonnellate, che si trovava in navigazione a circa un'ora e mezzo di distanza dall'isola di Malta, ha lanciato via radio un «SOS». Il cargo trasporta grano ed ha a bordo nove uomini di equipaggio. In soccorso della motonave è salpato da Malta un piroscafo che sta scortando lentamente l'unità in pericolo verso Lampedusa.

La nave, secondo quanto si è appreso successivamente, è stata investita la scorsa notte, durante la navigazione, da un fortunale. Una parte del carico si è spostato e l'unità ha subito una inclinazione di circa 25 gradi, che poteva provocarne l'affondamento. Le migliorate condizioni atmosferiche hanno allontanato questa eventualità e la «Federico Bartoli», scortata dalla petroliera australiana «Tjde Australy» e da due corvette inglesi, ha potuto riprendere la navigazione. La unità è attesa a Lampedusa questa notte.

Una violentissima mareggiata abbattutasi sul porto peschereccio di Castellammare del Golfo, in Sicilia, ha provocato l'affondamento di tre motobarche e di altre piccole unità a remi. Le ondate, dell'altezza di oltre dieci metri, hanno sommerso le motobarche «San Gennaro» di 15 tonnellate, «Maria Greco» di 20 tonnellate e «Rinascente» di 25 tonnellate. Le tre unità sono scomparse tra i flutti dinanzi agli occhi dei pescatori accorsi sul molo. Altre piccole barche sono affondate a causa della mareggiata. Non si lamentano vittime.

Da Agrigento si apprende che il motopesca «La Rivincita», di 50 tonnellate, iscritto al Compartimento di Trapani, è affondato a 19 miglia dall'Isola di Lampedusa. I dodici uomini dell'equipaggio sono stati salvati dal motopesca «Arturo», accorso in aiuto dell'unità in pericolo fin dalle 2 della scorsa notte. L'affondamento della «Rivincita» è stato provocato dall'apertura di una falla a prora. L'«Arturo», con a bordo l'equipaggio dell'unità affondata, è salpato alla volta di Lampedusa.

Un altro motopesca «I quattro mori» è affondato a trenta metri dal fanale verde del porto di Lampedusa. Si ignora se l'equipaggio si sia salvato.

Il piroscafo «Freccia Rossa», di 2100 tonnellate, rimasto in difficoltà dal pomeriggio di ieri al largo di Marina di Ravenna, si è arenato nel pomeriggio di oggi. Rimasto bloccato tra la riva ed alcuni banchi di sabbia, che il piroscafo aveva sorpassato ieri a causa della spinta delle correnti e della alta marea, il «Freccia Rossa» è rimasto ancorato a circa ottocento metri dalla spiaggia, in attesa di essere tratto in porto da tre rimorchiatori, il «Corsini», il «Porto Corsini» e l'«Alberoni». Inutili sono risultati i tentativi di agganciare il mercantile a causa delle violente ondate provocate dal vento di bora, che ha raggiunto punte di 70 chilometri orari, che hanno impedito ai rimorchiatori di accostarsi alla nave.

Nel pomeriggio la violenza delle correnti ha spinto verso i banchi di sabbia il natante, rimasto arenato con la poppa e quindi impossibilitato a muoversi con i propri mezzi. Sarà necessario, per liberare il piroscafo, l'intervento di una draga, che rimuova, in parte almeno, i banchi di sabbia circostanti, e dei tre rimorchiatori ravennati.

Una quercia si abbatte su un camion di militari

Il singolare incidente è accaduto a Roma - Schiacciata la cabina dell'autocarro - Un sergente e tre soldati feriti

Roma, 15

Una grossa quercia schiantata da una raffica di vento sul viale del Muro Torto, che costeggia Villa Borghese, è precipitata su un camion dell'Esercito. A bordo del mezzo erano una ventina di militari, al comando di un maresciallo. L'albero, che pesa diverse tonnellate, ha sfondato la cabina di guida e una parte del telone che copriva il cassone del camion. Alcuni militari sono rimasti feriti. Al Policlinico ne sono stati trasportati tre, che hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni. Essi sono: il sergente Mario Rosato e i soldati Augusto di Dea, e Mario Franchelli, tutti di 23 anni.

L'autista del camion, il soldato Francesco Lieto di 23 anni, rimasto imprigionato nella cabina di guida, è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale di San Giacomo per probabile frattura di entrambi gli arti inferiori. Il Lieto è stato estratto dalle lamiere contorte dai vigili del fuoco mediante la fiamma ossidrica.

Dalle 9.30 il centralino dei vigili del fuoco di via Genova ha ricevuto ininterrottamente centinaia di telefonate. Si calcola approssimativamente che i vigili abbiano ricevuto oltre mille chiamate, portando a termine 200 interventi. Tutti gli automezzi dei vigili del fuoco, della caserma centrale e delle altre caserme periferiche sono stati impegnati nelle operazioni di soccorso.

Soprattutto danneggiati risultano i tetti delle case periferiche e decine di baracche sono rimaste scoperchiate in particolare nella zona di Centocelle, al Quadraro e al Tuscolano. Decine di alberi sono caduti nei parchi, a Villa Borghese e sulle strade consolari. Il traffico in numerose strade è interrotto in attesa che i vigili del fuoco rimuovano pesanti tronchi.

Ucciso dai ladri sorpresi a rubare

Taranto, 15

Un contadino di 37 anni, Luigi Berardi, è stato aggredito e ucciso dai ladri, che aveva sorpreso nella sua cantina a Martina Franca.

Il Berardi, insospettito da alcuni rumori, è sceso nella cantina della propria masseria, in contrada «Pastore», sorprendendo un gruppo di giovani che rubavano damigiane di vino. Uno dei ladri, estratto un coltello, ha più volte colpito il Berardi, che è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Locorotondo, dove era stato subito trasportato dai familiari.

Nel corso delle indagini, i carabinieri hanno fermato un bracciante agricolo, Michele Andreotti, di 35 anni, di Fasano, che sembra faccia parte della banda dei giovani ladri.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario è decisamente entrato in una fase di incertezza. Le vendite prevalenti hanno impresso anche ieri un movimento riflessivo ai corsi, specie nell'ultima parte della riunione. I maggiori sacrifici di prezzi sono stati accusati di Voscosa, Montecatini, Burgo, Ciga, Mediobanca, Anic e da alcuni elettrici. Resistenti sono apparsi alcuni assicurativi, Cieli, Valdarno e Seso negli elettrici, Invest e Pirelline nei finanziari, diversi meccanici e metallurgici. Da oggi quotano ex dividendo: Dinamo, Bresciana, Subalpina, Orobia e Dinamo. Dopoborsa leggermente migliore. Calmi i titoli di Stato, mentre i Buoni del Tesoro appaiono in ripresa. Prevalentemente riflessivi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 1.9.000.000; Buoni del Tesoro 83.000.000; Obbligazioni 265.500.000 azioni n. 595.400.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,80 (109,20); Red. 3,50% 99,80 (99,85); Ric. 3,50% 89,10 (89,05), 5% 101,20 (101,40); Trieste 5% 100 (100,15); Rif. F. 5% 99,90 (—).

Buoni del Tesoro: 1963 103,25 (103,15), 1964 103,40 (103,10), 1965 103,55 (103,35), 1966 103,80 (103,75), 1966 (sett.) 103,25 (103,10), 1968 103,80 (104), 1969 103,85 (103,45), 1970 104,75 (104,50).

Alimentari: Certosa 3080 (—), Distillerie 4675 (4800), Eridania 3340 (3440), Es. Molini 1995 (—), Motta 37.475 (38.000), Romana Zuccheri 375 (395).

Assicurativi: Ass. Gen. 157.000 (158.700), Ass. Mil. 58.000 (59.110), Ass. Mil. priv. 47.600 (47.300), Ass. Torino 18.900 (19.100), Ass. Torino priv. 13.450 (13.570), Fond. Inc. 19.040 (19.010), L'Assicuratr. 95.005 (97.000), Ras 63.505 (63.990).

Bancari: Mediob. 109.700 (111.000).

Chimici: Anic 3100 (3160), Brioschi 11.250 (—), C. Nap. Gas 1190 (1210), Erba 19,940 (20.290), Italgas 2250 (—), Larderello 4400 (—), Liquigas 362 (—), Mira Lanza 56.510 (57.300), Ossigeno 3380 (3410), Pibigas 162,25 (163,25), Rumianca 2950 (2984), Saffa 10.130 (10.470), Sarom 1990 (1993).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1620 (1680), Cieli 3610 (3600), 2509 (2520), Bresciana 2600 ex Dinamo 2900 ex (3112), Edisonvolta (3030), Caffaro 678 (688), Calabria 1645 (1640), Campania 2000 (2035), Sarda 6752 (6800), Valdarno 3090 (3040), Emiliana 2750 ex (2850), F.ze Idr. App. 3000 (3160), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2995 ex (3200), Lucana 2330 (2340), Magneti 2155 (2190), Marelli 1135 (1146), Orobia 2680 ex (2820), Pugliese 1528 (1548), Romana 2962 (3000), Seso 3025 (3012), Sip 1535 (1580), Sme 2470 (2550), Tecnomasio 4290 (—), Teti 2900 (3005), Terni 481 (485), Unes 2402 (2405), Vizzola 3380 (3500).

Finanziari: Bastogi 4013 (4070); Breda 6300 (6340), Finelettrica 1480 (1490), Finmare 621,50 (625), Finsider 1575 (1595), Gim 8700 (8790), Invest 4580 (4540), Italpi 5860 (5960), La Centrale 16.540 (16.605), Pirelli & C. 10.320 (10.290), Sifir 1782 (1820), Stet 3403 (3430), Sviluppo 3390 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7900 (8040), Beni Stab. 7780 (7980), Bonif. Ferr. 840 (—), Gener. Imm. 1381 (1433), Gest. Imm. 2950 (—), Iniziativa 6600 (7065), La Milano 55.000 (58.000), Risanamento N. 8450 (8599), Silos Gen. 7500 (7450).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 715 (—), C. Westingh. 1570 (1580), Fiat 3045 (3070), Fiat priv. 2290 (2280), Nebiolo 1340 (1354), Olivetti 11.500 (—), Tosi Fr. 1660 (1657).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.690 (13.990), Broggi-Izar 2500 (2550), Dalmine 2030 (2029), Ilssa-Viola 2380 (2440), Italsider 1650 (1619), Magona 1735 (1737), Metalli 6550 (6650), Montecatini 4055 (4082), M. Amiata 5700 (5510), Monteponi 1420 (1425), Siele 6650 (6550), Trafilerie 3415 (3575).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.100 (11.250), Cantoni 36.260 (36.995), Val Ticino 79,25 (79.50), Olcese 2303 (2340), Cucirini 15.050 (15.390), De Angeli 7000 (7190), Cascami 11.230 (11.400), Fisac 670 (680), Lanerossi 7500 (7499), Gavardo 5300 (5480), Scotti 274 (—), Linificio 1300 (1305), Marzotto 3163 (3220), Rossari 40.000 (40.500), Rotondi 59.500 (60.100), Tosi 5960 (6300), C. Mer. 955 (1000), Pacchetti 1930 (1960), Snia Visc. 7845 (7950), Snia priv. 6670 (6750), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 395 (390), Pn. Manifatt. 105.800 (107.500).

Trasporti: Ferr. Nord 2750 (2780), L'Ausiliare 4020 (—), Mittel 4580 (4600), Veneta 2690 (—).

Diversi: Acqued. D.F. 1800 (1835), Baroni 265 (265,50), Binda 57.500 op. (78.500), Burgo 37.050 (37.500), Cementir 8680 (8790), Cer. Pozzi 1620 (1670), Cer. Ginori 1607 (1600), Ciga 9205 (9400), Edison 5600 (5633), Eternit 8050 (8020), Italcementi 30.800 (31.105), It. Con. Acqua 1000 (1017), La Rinascente 880 (879), La Rinascente priv. 738 (752), Linoleum 6340 (6548), Pirelli S.p.A. 11.815 (11.930), Rejna 2450 (—), Smeriglio 515 (523), Ter. Acqui 45.000 (50.000).

Cambi esportazione: doll. USA 621; doll. canadese 591,75; franco svizzero libero 142,97; sterlina 1749,15; franco francese 126,745; marco Germania occ. 155,28; franco belga 12,4775; fiorino olandese 171,94; corona danese 90,325, svedese 120,62, norvegese 87,18; scellino austriaco 24,055; escudo portoghese 21,805.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,15; franco svizzero 143; sterlina 1747; franco belga 12,445; franco francese 126,05; marco 155,15; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 588; fiorino olandese 171,81, corona danese 90,05, svedese 120,21, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6150, c. n. 5900-6050; marengo svizzero 5150-5350; oro 702-710; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato cedente, dovuto a difficoltà di assorbimento, con flessioni accentuate per la maggior parte dei titoli a listino. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 500 Bastogi, 500 Finsider, 350 Generali, 150 Ras, 500 Snia Viscosa, 250 Italsider, 900 Montecatini, 400 Meridelettrica, 500 Beni Stabili, 1000 Immobiliare e 250 Viscosa Priv.

Generali 156.500 (158.400), Ras 63.500 (64.400), Gerolimich 10.000 (—), Istria-Trieste 5 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 50.000 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, nuvoloso con isolate nevicate. Su Val Padana, versante ligure, tirreno e Sardegna, quasi sereno. Su Sicilia, versante jonico, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con brevi piogge locali; tendenza a miglioramento. Su versante adriatico ancora molto nuvoloso con piogge; tendenza a graduale miglioramento. Temperatura ovunque senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana, versante ligure e dell'alto Tirreno, moderati o localmente forti da Nord, in attenuazione. Su medio, basso versante tirrenico, jonico ed adriatico, forti in prevalenza settentrionali. Mari in prevalenza agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 6; Verona 5, 8; Trieste —1, 3; Venezia —3, 6; Milano —3, 8; Torino —6, 8; Genova 0, 9; Bologna —4, 5; Firenze 0, 5; Pisa 1, 7; Ancona —2, 1; Perugia —5, —2; Roma 0, 5; Campobasso —6, —5; Bari 1, 7; Napoli 1, 5; Potenza —6, —4; Messina 5, 8; Catania 9, 17; Alghero 5, 9; Cagliari 3, 9.

SCRIVANIA

I malumori di Lord Beaverbrook

Lord Beaverbrook è proprio cattivo con la Francia. La sua severità arriva alla villania; il suo pessimismo arriva a una specie di compiacimento della sventura. A sentire il «Sunday Express» da lui ispirato, i francesi farebbero meglio ad ammazzarsi tutti:

«Dove è andato a finire quel popolo, una volta così eroico nella difesa della libertà? I capi dei partiti democratici si azzuffano fra loro, si azzuffano coi comunisti, si azzuffano con De Gaulle. I fascisti sono guidati da ufficiali dell'esercito. La polizia non è riuscita a fronteggiare la ribellione. Essa agisce solo contro coloro che manifestano a favore della Repubblica. Un potente partito comunista esiste sulla carta, ma i suoi capi sono vecchi e non reggono loro le gambe per salire sulle barricate».

Per cui la vittoria del fascismo sarebbe inevitabile: «Il fascismo non può essere sconfitto dalla protesta degli intellettuali. Più esaminiamo la situazione francese, più ci appare dubbia l'esistenza di una forza superiore capace di spezzare il fascismo. Tutto quello che rimane della Francia è De Gaulle. Egli ha decisione, coraggio, chiaroveggenza. Ma per quanto tempo un uomo può sostenere una nazione?».

A questo punto sorge dunque il problema dell'atteggiamento da tenere verso una Francia fatalmente fascista. E si spiega tutto: «E' inconcepibile che noi ci associamo col fascismo o ci leghiamo a una Francia dominata dal fascismo. Ma a questo porta il Mercato Comune. Il MEC non è soltanto un accordo economico. L'hanno detto i suoi stessi fautori: l'aspetto economico è un preludio all'integrazione politica. Ma che accadrà quando la Francia sarà devastata dalla guerra civile? Che vantaggio avremo quando le bombe al plastico esploderanno anche a Londra? Gli avvocati del Mercato Comune rimangono ciechi alla realtà e si rifiutano di vedere che l'Europa è diventata un onere, e non una sorgente di forza».

Tutto chiaro, dunque: anche il pessimismo a proposito della Francia, anche la sfiducia verso i democratici francesi, anche lo sgarbo verso De Gaulle troppo vecchio. E' soltanto una questione di tariffe doganali, di concorrenza dell'industria francese, italiana e tedesca, di interessi commerciali certamente comprensibili. A Lord Beaverbrook è il libero scambio che toglie il sonno, e non l'avvenire della Francia.

L'indifferenza verso la stampa

Nel lamentare certi sospetti incontri di interessi fra la televisione privata e la stampa, il deputato laburista Christopher Mayhew ha fatto, in un convegno tenuto a Oxford, un avvertimento: «E' tempo che la nazione abbia una possibilità di dire una parola sul modo in cui i giornali sono posseduti e gestiti. Una stampa libera non è una cosa che si ottiene automaticamente perchè il Governo se ne mantenga al di fuori, bensì una cosa che noi perdiamo automaticamente se il Governo non crea positivamente le condizioni per la sua esistenza».

Sono parole d'oro, degne di essere incise sul muro delle stanze parlamentari e governative dove si guida la politica di un paese, e la stampa è azione politica e azione di Governo, in quanto è educatrice e formatrice. Non basta ai poteri pubblici disinteressarsi della stampa, perchè questa sia libera: è il contrario che accade. Se un Governo democratico si disinteressa della stampa e l'abbandona agli interessi, alle mene, talvolta alle camorre che vi agiscono, la stampa che è di per sè una creatura debole cade rapidamente nelle mani di loschi e tenacissimi maneggioni, i quali non lasciano più la preda e ricorrono a qualunque mezzo, e tentano di corrompere qualunque coscienza, e vi riescono, per piegarla a imposizioni, stili, atteggiamenti, omissioni, minimizzazioni che non servono nè il pubblico nè la verità.

La burocrazia nell'URSS

Nella movimentata storia, che riempie tutta una pagina del «Sunday Times», della sua «scelta della libertà», e che è inutile riassumere poichè è abbastanza simile a quella di tanti altri fuggiaschi — un proposito lungamente covato, l'indifferenza verso gli onori e i vantaggi in patria, il disgusto dell'atmosfera di conformismo e di paura da cui quegli onori sono condizionati, e finalmente il viaggio in occasione d'un congresso scientifico — il prof. Mikhail Klochko, premio Stalin per la chimica, fa tuttavia alcune osservazioni che mette conto riportare:

I sovietici e l'estero. «Nel 1948 apparve l'enciclopedia sovietica con un articolo sulla chimica in cui uomini come Faraday erano appena menzionati. Lamentai questo fatto in una riunione che aveva per tema la storia della scienza. Diversi fra i partecipanti mi dissero poi che la pensavano come me, ma che non avrei dovuto mettermi così nei guai. La mia risoluzione di andarmene si rafforzò».

La burocrazia sovietica. «Finalmente il poliziotto mi telefonò: "Mikhail Antonovic, siete autorizzato a partire per il Canadà". Nell'Occidente si tende a credere che le dittature siano, almeno, efficienti. Quella sovietica è invece estremamente confusionaria. Fu deciso che saremmo partiti il 5 agosto. Nel pomeriggio del 4 fummo chiamati all'Intourist per ritirare i passaporti. Dopo un'attesa di tre ore ci dissero che i passaporti non erano arrivati e che dovevano trovarsi al Comitato di coordinamento scientifico. Ma lì ci dissero che non li avevano, e che dovevano essere certamente all'Intourist.

«Alle 11 di sera un poliziotto mi telefonò e ci ritrovammo al Comitato centrale del partito. A mezzanotte un funzionario ci disse che tornava dal Ministero degli Esteri dove c'erano i passaporti per sei di noi, mentre gli altri due, io e il prof. Sharkov, non li avevano. Sapevo benissimo di avere un passaporto, poichè ero stato allo estero poco tempo prima. Lo dissi al funzionario, ma questi replicò che i passaporti non c'erano perchè il Consolato canadese non aveva dato i visti.

«Conoscendo la burocrazia sovietica non ci credetti. La mattina dopo tornammo all'ufficio del Comitato. Ci dissero anche che i nostri formulari erano stati smarriti. Aspettammo ansiosamente dalle 9 alle 15, quando un altro impiegato improvvisamente entrò dicendoci che i nostri passaporti erano pronti.

«Che cosa era successo? Semplicemente, che c'erano due pile di passaporti, quelli da fare nuovi (sei) e quelli vecchi (due). I funzionari avevano cercato fin allora una pila di otto.

«Intanto gli altri del gruppo erano già partiti. Bisognava chiedere altri biglietti all'Intourist. Li avemmo, ma sorse una altra difficoltà. "Non potete partire — ci disse l'impiegato dell'Intourist — poichè non si sa se a Parigi troverete un aeroplano per il Canadà". A questo punto non mi lasciai più smontare. "Questo — risposi — non è affar vostro. Andremo a Parigi e lì ci arrangeremo".

«Sharkov mi accompagnò con riluttanza nell'aeroplano della mattina dopo per Parigi. Arrivati al Bourget, accertammo che l'aeroplano per Montréal era in effetti già partito, mentre i nostri visti per il Canadà spiravano la sera stessa. Sharkov voleva ritornare a Mosca. Ma io insistetti, per andarcene all'albergo. L'indomani mattina il Consolato del Canadà, dopo una breve attesa, ci dette dei visti nuovi».

Piccole cose, che tuttavia contano. Va bene i razzi, i satelliti, le bombe. Ma la forza di un paese, la sua capacità di scatto e di resistenza derivano anche dalla snellezza dei congegni amministrativi. E — non volendo esagerare — ci limiteremo a dire che la burocrazia sovietica non è forse migliore della nostra.

Riccardo Forte

Presenza della Pirelli al Salone di Ginevra

Ginevra, 15

Al Salone internazionale dell'Automobile di Ginevra, la Pirelli presenta una vasta gamma di prodotti sia nel campo tradizionale dei pneumatici sia negli altri due settori degli accessori e degli articoli vari per auto.

Nello stand, che la Pirelli ha realizzato su bozzetto del grafico Pino Tovaglia e che è situato nella Galerie Petit Palais, viene esposta tutta la serie di pneumatici per vettura tra i quali fa spicco il «Cinturato S» che quest'anno sarà montato sulle più importanti novità italiane presenti al Salone.

A Ginevra la Pirelli presenta anche i grossi pneumatici per scooters e per moto e, a completare la propria partecipazione, i più rappresentativi fra i piccoli accessori per l'auto: dai tubi freno ai canestri di benzina colorati, dai tappetini A.G.A. alle cinghiette per ventilatori.

La Pirelli Sapsa infine presenta una sezione del sedile in gommapiuma totale per autobus.

Marlen Schmidt, la tedeschina «Miss Universo», sta compiendo un giro negli Stati Uniti

IL TRAVOLGENTE SUCCESSO DEL «CHANSONNIER» TISOT

Sostituirà De Gaulle con la nonna italiana

Aveva cominciato a parodiare il generale con il coraggio della disperazione ma la situazione francese - e la polizia - lo hanno consigliato di cambiare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Henri Tisot — lo «chansonnier» che imita il generale De Gaulle — è diventato in Francia un fenomeno nazionale, come Maurice Chevalier o Brigitte Bardot. Il suo disco sull'«Auto-circolation», parodia del famoso discorso presidenziale sull'autodeterminazione in Algeria, figura in testa da tre mesi nella lista dei «best-sellers», davanti a quelli di Hallyday, Bécaud e Aznavour. Mezzo milione di dischi venduti, uno «stand» personale alla «Galérie La Fayette» e centinaia di scritture nei «cabarets» di provincia; se c'è un uomo che non dovrebbe desiderare il ritiro di De Gaulle dalla vita politica, quello è Tisot.

Lettere di protesta

Sembrerà incredibile, ma Tisot ha deciso di tirare il collo alla gallina dalle uova d'oro. Qualche giorno fa ha inviato ad un giornale questa lettera: «Quello che sapete» ha l'abitudine di ripetere sempre le stesse cose, io invece no. Per questa ragione, ho deciso di dare l'addio al pubblico con la Sua voce. Farò ancora per qualche tempo la Sua imitazione nei "cabarets", poi presenterò un nuovo personaggio. Un personaggio straordinario: mia nonna. Ad ogni buon conto, non credo che la mia decisione avrà la stessa importanza che assumerebbe il ritorno di "quello che sapete dove voi sapete". F.to Henri Tisot».

L'annuncio che il giovane «chansonnier» avrebbe smesso di fare la parodia di De Gaulle gettò nella costernazione i parigini. «Dopo l'Algeria ci tolgono anche Tisot — si lamentò "monsieur" Dupont. — Che cosa ci resta? Gli occhi per piangere». Si fecero petizioni; i giornali ricevettero valanghe di lettere di protesta. Tisot fu presentato come una vittima del regime. «Lo hanno fatto smettere per ordine dell'Eliseo», sussurrò "monsieur" Dupont.

Il prezzo del disco sulla «Auto-circolation» saliva vertiginosamente; sulla scena dell'Olympia Tisot doveva prolungare di sera in sera i suoi addii a furor di popolo. Si sparse la notizia che un «commando» dell'OAS avesse cercato di rapirlo per costringerlo a pronunciare un discorso con la voce di «Quello che sapete»: un discorso che avrebbe dovuto annunciare la decisione di ritirarsi a Colombey-les-Eglises e che sarebbe stato radiodiffuso il «giorno X» dal «minculpop» del generale Salan, per confondere gli spiriti. Proposte di ingaggio piovevano da ogni angolo della Francia; Tisot ebbe diritto a una guardia del corpo personale come un deputato dell'UNR. «Adieu, De Gaulle! — cantava all'Olympia, sull'aria di "Adieu Emile" di Jacques Brel. — Je t'aimais bien, tu sais? On n'était pas du même bord, ni du même chemin, mais on cherchait le même port». Poi, con le lacrime agli occhi, attaccava «Non, rien de rien; non, je ne regrette rien». E il pubblico applaudiva, con le lacrime agli occhi per il ridere.

L'idea di imitare De Gaulle fu geniale. I francesi non ridevano più dal 13 maggio 1958; erano arrivati al punto da disertare i film di Fernandel. Scrisse Bergson che il meccanismo del riso è complicato: l'uomo ride di ciò che non comprende o di cui ha paura, per un bisogno di protesta e di libertà. Per far ritrovare ai francesi il buonumore perduto bisognava, dunque, fare la caricatura dell'uomo che non ha mai riso in pubblico, che predica l'austerità e la grandezza, che canta la Marsigliese come un eroe di Racine. Bisognava avere il coraggio di imitare De Gaulle.

La voglia matta

Henri Tisot questo coraggio lo trovò nella disperazione. Era stato messo graziosamente alla porta dalla Comédie-Française. Gli avevano predetto che, si fosse ostinato a voler diventare attore, sarebbe morto certamente di fame. Solo e avvilito Tisot pensava con nostalgia, dal fondo della sua camera d'albergo, alle torte di papà, pasticciere a La Seyne. Aveva una voglia matta di salire su una vettura della Parigi-Tolone e tornarsene a casa.

Volle il caso che un giorno, con gli ultimi spiccioli, Tisot si offrisse un caffelatte e una brioche in un bar con televisione proprio mentre, dal video, De Gaulle parlava ai francesi. Quel gestire ora sobrio ora agitato, quel volgere gli occhi al cielo per strologarvi i destini della Francia, quella voce da «pater familias»! «Ecco un uomo — pensò Tisot — che se facesse l'attore non morirebbe di fame». Memore di Plutarco, si studiò di prenderlo a modello, anzi di imitarlo in tutto e per tutto.

Pochi mutamenti

Un mese dopo, in un cabaret di Saint-Germain, Tisot ripeteva con la stessa voce, con gli stessi gesti e occhi il discorso sull'autodeterminazione. Gli era bastato cambiare il titolo e una cinquantina di parole perchè la storica allocuzione presidenziale diventasse uno sproloquio sulla circolazione automobilistica. «L'autocirculation quest-ce que cela veut dire? Que tous cenx qui, les choses étant ce qu'elles sont, voudraient rester piétons, pourraient évidemment le rester, sans craindre le tracassin des équipes de le hargne, de la rogne et de la grogne...». In questo attacco del discorso Tisot aveva cambiato soltanto due parole: «autodeterminazione» era diventata «auto-circolazione», «francesi» era diventata «pedoni». L'effetto fu irresistibile.

Con la registrazione su disco del discorso la gloria venne a baciare la fronte del figlio del pasticciere di La Seyne. Vennero anche, con una grossa torta, papà e mamma, fieri di avere messo al mondo un figlio tanto rassomigliante al Presidente della Repubblica. Tisot era contento; l'unica spina erano due signori che ogni sera, in prima fila, guardavano il suo numero senza mai ridere.

Una sera i due si presentarono.

— Commissario Verdier.

— Ispettore Courtois. Complimenti, Tisot. Il suo numero è formidabile.

— Troppo buono.

— Da quanto tempo lo tiene in piedi?

— Otto mesi, forse nove.

— Non è stanco?

— Altro che! Ma il pubblico, lei capisce.

— Mi dia retta, caro Tisot: lo cambi. Si rinnovi.

— Qualcosa che non va?

— Oh, no! Ma ritirarsi sull'onda del successo, senza aspettare che il pubblico si stanchi: le conviene, non le pare?

— «Lui» è arrabbiato?

— No! «Lui» è un uomo di spirito. E la sua imitazione, caro Tisot, è senza cattiveria. Ma la situazione, lei capisce... L'Algeria, l'OAS. Forse non se ne rende conto, ma in questo momento lei non facilita l'opera di... di «Quello che lei sa». Non ha un personaggio di ricambio?

— Si fa presto a dirlo! Mia nonna?

— Ecco, bravo: sua nonna. Le nonne piacciono al pubblico.

Questo, pressappoco, il colloquio avvenuto sere fa in un camerino dell'Olympia. Invece di De Gaulle, Tisot si prepara a imitare sua nonna. L'Eliseo è contento, noi italiani lo siamo meno. La nonna di Tisot, infatti, è italiana. Nata a Limone Piemonte.

Ugo Ronfani

SEGNI D'ARTE ITALIANA ALL'ESTERO

Due splendidi Tiepolo in un festoso barocco

Nella residenza dei Principi vescovi di Würzburg il pittore veneto affrescò stupendamente una superficie di oltre 500 metri quadrati

Würzburg, marzo

Giovan Battista Tiepolo aveva 55 anni quando il principe vescovo Greiffenklau, che aveva potestà spirituale e temporale su Würzburg, incaricò il banchiere Mahlins residente a Venezia, di fargli una proposta seducente: recarsi in Baviera per abbellirgli quella residenza, che l'architetto Balthasar Neumann stava erigendo sin dal 1720 e che fortunatamente è riuscita a scampare senza irrimediabili danni al flagello dei bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale.

Il pittore veneziano era già celebre; tracce della sua valentia rifulgevano nei palazzi signorili e nelle chiese di Venezia, Milano, Bergamo; e aveva persino rifiutato un invito dello zar di recarsi a Pietroburgo. Non era pertanto strano che un prelato tedesco, uno di quei grandi ecclesiastici del Settecento, che al blasone aggiungevano lo splendore della tiara diamantata e alternavano con suprema indifferenza a seconda dei casi, pastorale, spada oppure la penna d'oca dei politici e dei diplomatici, si divolgesse a un artista di fama internazionale; capace con i suoi magici colori di oscurare persino la gloria del Tiziano; e ciò spiega perchè, sembrandogli che le trattative andassero troppo per le lunghe, il Greiffenklau intervenisse ordinando ai suoi amministratori, di accettare senza discutere le richieste del Tiepolo.

Da Venezia a Würzburg la via è un po' lunghetta; il nostro impiegò circa due mesi, percorrendola a tappe, nella confortevole berlina messa a sua disposizione dalla Curia vescovile, in compagnia dei figli Domenico e Lorenzo, che dovevano essergli fattivi collaboratori nell'impresa, tanto onorifica quanto impegnativa.

Risalita la Val d'Adige, si valicò il Passo di Resia (quello del Brennero, molto più alto, entrò in uso quando si estesero i binari della ferrovia): si fece sosta ad Augusta (l'odierna Augsburg, fiera di tramandare il nome di chi le dette i natali!) dove il mecenatismo dei Fugger, che conoscevano benissimo Venezia, Firenze e Roma, aveva concesso nuovi allori alla città imperiale; e toccando Ansbach, castello che racchiudeva nel suo magnifico rococò l'estro di un altro italiano, l'architetto de' Gabrieli, si giunse a destino il 12 dicembre del 1757.

Non sappiamo se l'arrivo avvenne in un alba nebbiosa, nel meriggio ovvero al tramonto, tra lo scampanio delle molte chiese inneggiatti all'Ave Maria; ma di certo, rallentando la berlina nell'imboccare lo stretto e arcuato ponte che sormonta il Meno, tra statue di papi e vescovi, lo sguardo del Tiepolo dovette andare — come è andato il mio — alla verde collina antistante, dominata dalla fortezza del Marienberg e alla serena dolcezza di un panorama verdeggiante di colline e boschi, seghettata dalla lama splendente del Meno, che corona di un diadema di smeraldo la città di Würzburg; la cui etimologia corrisponde al latino «Herbipolis» ovverossia «città tra il verde».

Incoraggiato da un simile favorevole ambiente, il maestro italiano, che i colori li aveva in testa, oltre che sulla tavolozza, non tardò a far fiorire, come d'incanto, il grandioso affresco che ricopre la volta dello scalone d'onore. Si entra in un atrio dove certamente le berline e i tiri a sei non dovevano faticare per girare e ripartire: si varca la soglia di una sala a dodici colonne; autentico miracolo di grazia luminosa, giacchè spalanca le finestre del suo ovale armonioso, nell'ampio parco verdeggiante di mortella ed è decorata nel soffitto nonchè alle pareti con affreschi e statue di belle donne, guerrieri romani, amorini, deità mitologiche, satiri e pastori; e si affrontano i comodi gradini della scalinata diretta verso il ripiano, donde si dipartono due ali in senso inverso per raggiungere il piano nobile.

Su questa possente struttura architettonica, che documenta la valentia scenografica del Neumann, il Tiepolo ha affrescato con tono di vittoriosa imponenza ed ampio respiro, una cupola che sbalordisce per concetti e cromatismo. Sono 540 metri di pittura; è un'estensione spaziale che sconfina negli illimitati campi di una fansiasia sbrigliata, a base di nuvole rosa, lembi di purissimo azzurro, barbagli d'oro: con figure allegoriche, che rappresentano la Europa (in verde), l'Asia (in azzurro), l'America (nuda, color rame), l'Africa (su cammello), cioè le quattro parti del mondo fino allora cognite, con una vera folla di bestie feroci, danzatori, sacerdoti che apportano doni o fanno sacrifici; tutto un trionfo di arte e scienza, fauna e flora, paganesimo e cristianesimo, che dai quattro punti cardinali viene a prosternarsi dinanzi all'effige del vescovo Greiffenklau, committente del lavoro gigantesco, per il quale il Tiepolo impiegò 18 mesi.

Secondo l'uso del tempo, il pittore non si peritò di ritrarre sè stesso nella vicenda fantasmagorica; anche il figlio Domenico, l'architetto Neumann, nella sua sgargiante uniforme di colonnello d'artiglieria, e altri personaggi di corte.

Ci si deve far violenza a staccarsi dalla contemplazione di un simile spettacolo, dove la prospettiva assume valore determinante, sicchè gli sfondi paiono altrettante carrellate cinematografiche e i colori abbelliscono forme e volumi, perchè è tempo di entrare nella sala imperiale; anch'essa eternata dal pennello del Tiepolo.

Anche qui, il tema fonde storia e mitologia giacchè si trattava di ricordare l'investitura del feudo di Würzburg, concessa nel 1163 dall'imperatore Barbarossa al vescovo Hochein e le nozze dell'imperatore stesso con Beatrice di Borgogna: ed ecco quindi Apollo, che conduce su quadriga trainata da scalpitanti destrieri, la bella principessa, vestita come le veneziane del '500, verso l'imperatore che l'attende sul trono mentre sventolano vessilli e orifiamme, tra cui il Leone di San Marco e la Lupa di Roma, e nel cielo — mirabilmente intessuto di azzurro e di rosa — intrecciano carole di gioia, putti e genietti: quanto all'imperatore, vestito di porpora e d'oro, concede al vescovo il diploma tra clangori di trombe nel fasto di una superba cerimonia medioevale.

Un'infinità di stucchi che si attorciglia ai finestroni, alle specchiere, ai dipinti, comprova l'ingegno di altri italiani (Carlo Antonucci, Giuseppe Antonio, Matermo, Lodovico e Agostino Bossi) che coadiuvarono il maestro veneziano, nell'abbellire questa splendida residenza, ricca di molte preziosità, come la Sala dei Cavalieri, dotata di 4 lampadari e grosse gocce di cristallo, donde la vista spazia sul parco lavorato all'italiana con settori triangolari, tondo centrale, rampe sinuose, balconate, giardino pensile; la sala dei «gobelins» con bell'arazzo centrale che presenta Venezia e maschere dialettali, e naturalmente «consolles» e cassettoni a «secretaires» su pavimenti di marmo a variegati colori.

Quando si lascia la Residenza per rientrare in città, vivo contrasto con la profusione di oro e colori, che abbiamo ammirato, fa il severo complesso dell'Arcivescovado, che racchiude in una verde esedra, fiancheggiata da un porticato romanico, l'ultima dimora delle spoglie mortali di Walter von der Wogelweide, campione dei «Minnesanger» o menestrelli, come diremmo noi; ma è un attimo, perchè poco più innanzi, la facciata del Duomo ove riposa San Killian e gli svolazzi rococò della casa del Falcone, ci riconducono alla settecentesca «Würzburg» fornita tra l'altro di caratteristiche taverne che certamente il Tiepolo frequentò per gustare l'ambrato vino locale.

Forse lo pungeva la nostalgia; forse lo spingeva quella smania di irrequieto che doveva riportarlo a Madrid, ultima sosta terrena; forse anelava, tra le sontuose pietanze che gli servivano alla mensa dei cavalieri, i piatti semplici e fragranti di Venezia lontana.

Cose queste che non hanno peraltro afflitto il sottoscritto per il fatto che — a parte le gustose specialità della cucina francone — ha potuto ammirare nelle vetrine certe lattine dove una ditta italiana, dal nome che sa di prodigi, racchiude spaghetti a mezza cottura che — debitamente riscaldati e conditi con due bustine di sugo di pomodoro disseccato da sciogliere in acqua tiepida e formaggio grattugiato — possono dare anche al più esigente palato peninsulare una sensazione di gusto e olfatto abbastanza vicina a quelli della casalinga pastasciutta.

Sotir Introna

Il Premio nazionale della pubblicità

Milano, 15

La Federazione italiana pubblicità rende noto il bando per il 12.o Premio nazionale della pubblicità, organizzato per l'anno 1962, con l'adesione della Utenti pubblicità associati.

La massima distinzione pubblicitaria, la Palma d'oro, sarà conferita alla campagna pubblicitaria ideata e realizzata in Italia, che abbia avuto luogo dal 1.o settembre 1961 al 31 agosto 1962 e che sia riconosciuta significativa ed esemplare sotto i profili dell'efficacia raggiunta; della impostazione tecnica; del livello artistico e grafico; del coordinamento fra testi ed illustrazioni; della leale informazione del consumatore; della scelta e dell'impiego di mezzi idonei. Oltre alla Palma d'oro, la giuria assegnerà premi speciali (medaglie d'oro) alle ditte che avranno recato il contributo più significativo ed esemplare, sempre nel periodo indicato, nelle categorie: 1) Pubblicità luminosa; 2) Pieghevole.

La giuria del Premio è presieduta da Stanislao A. Poniatosky; ed è composta da: prof. Franco Mosca, vicepresidente; prof. Gianni Angelini, prof. Carlo Benedetti (Benca), Antonio Boggeri, dott. Giuseppe Colli, dott. Renato Tassinari, membri effettivi; pittore Walter Del Frate, dott. Marzio Simonetto, membri supplenti.

Libri ricevuti

Felice Ippolito - *Energia, ricerca scientifica e piano di sviluppo* - Vallecchi - lire 1800 — Felice Ippolito, raccoglie in questo volume una vasta serie di saggi e di scritti — ora tecnici ora polemici — su alcuni problemi di capitale importanza per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese: l'identificazione degli obbiettivi da perseguire nel settore dell'energia, la necessità di inquadrarli in una politica di programmazione ad ampio respiro — una politica di «piano» — che tenga nel debito conto il valore determinante della ricerca scientifica in generale e della ricerca nucleare in particolare. Il libro vede la luce in un momento di evoluzione della situazione politica italiana: evoluzione tale da favorire certe scelte fondamentali, da troppo tempo rinviate; nella prospettiva aperta da un'analisi critica che non si limiti alle zone di luce riflesse nel cosiddetto «miracolo» ma consideri anche le zone d'ombra ancora persistenti, sia dal punto di vista territoriale — il Mezzogiorno — sia da quello settoriale — agricoltura, scuola, ricerca scientifica, trasporti, ecc.

L'Ippolito è un convinto assertore dell'intervento dello Stato in economia: necessario e indilazionabile sia per correggere gli squilibri interni del paese, accresciuti e non ridotti dal presente sviluppo industriale, qualora venga lasciato a sè [illegible] i pe[illegible] scaturireb[illegible] comunità [illegible] l'ispirazio[illegible] legata alla [illegible] sicurare il [illegible] Stato do[illegible] ercitare un [illegible] energia elet[illegible] politica [illegible] rapida e [illegible] energia nu[illegible].

Liliana Balzarelli - *Tesori di scultura* - Istituto Geografico De Agostini - lire 10.500 — Si tratta di un'opera [illegible] senza precedenti [illegible] italiana: una [illegible] scultura po[illegible] e di tutti [illegible] preferenza [illegible] formato, cer[illegible] di bottega [illegible] sono esclu[illegible] materie più [illegible], quali il [illegible] scelta dei [illegible] limiti di [illegible] cercato di [illegible] accosta[illegible] confini della [illegible] rendendo così [illegible] base sto[illegible] ro, la ric[illegible] pre-espa[illegible] pre-incai[illegible]

A Gordon Craig, alla sua straordinaria [illegible] è dedicato [illegible] volumi della [illegible] «Teatro», (n. 20, lire 500) curata da Paolo Grassi e Giorgio Guazzotti per l'editore Cappelli di Bologna. Lo studio di Ferruccio Marotti costituisce il primo tentativo di collocare l'opera di Gordon Craig in una dimensione storica. Il Marotti, discepolo di Gordon Craig, ha percorso la parabola della vita e dell'opera del maestro servendosi di una larga messe di documenti, che vanno dai diari e dalle lettere messigli a disposizione da Craig stesso fino ai resoconti delle discussioni tra Craig e Stanislavskij durante la messa in scena dell'«Amleto» al «Teatro d'arte di Mosca» (sfatando così la leggenda dei contrasti fra i due grandi uomini di teatro, che tanto credito ha trovato soprattutto in Russia). Vengono prese in esame le tappe fondamentali della formazione e dell'attività di Gordon Craig: dall'apprendistato come attore accanto alla madre Ellen Terry e ad Henry Irving, all'attività di disegnatore e incisore, dalle prime «messe in scena» per la «The Purcell Operatic Societay» fino alla collaborazione con la Duse in «Rosmersholm». Viene illuminata inoltre la sua attività di teorico a Firenze, lo studio sulla Commedia dell'arte, l'invenzione degli «screens», la sua collaborazione col «Teatro d'arte di Mosca», il vagheggiamento della scuola teatrale da costruirsi a Firenze, fino alla guerra che, distruggendo l'«Arena Goldoni», pose fine all'attività creativa di Gordon Craig. Nel tracciare il panorama dell'attività multiforme dell'uomo di teatro inglese, il Marotti rileva come le teorie di Craig scaturiscano sempre dalle sue intuizioni di artista. Le sue rare «messe in scena» sono quindi come i frammenti di un'opera che non ha potuto interamente concretarsi, le realizzazioni affioranti da un lungo discorso teorico che ha portato alla formulazione della pura creatività nell'ambito dello spettacolo teatrale, e quindi alla invenzione della figura del regista modernamente intesa.

«Istoria», mensile illustrato di storia, diretto da Alessandro Cutolo (Cino Del Luca editore, Milano), reca nel suo fascicolo di marzo il seguente sommario: Roberto Margotta: «Cattolici e socialisti in Italia»; Georges Lenôtre: «L'imperatrice Eugenia va in esilio»; Suzanne Blatin: «Voltaire fabbricante di calze»; Amilcare Giovanditto: «Due passi in Africa: Congo oggi»; Alvise Zorzi: «Marin Faliero, il doge che tradì Venezia»; Antonio Casari: «Seiano, il dittatore di Roma»; Stefano Beretta: «Tenochtitlan, città di sogno»; Marcel Jullian: «Il nemico delle V 1»; Marie Auclair: «La crociata degli scomunicati»; Leon Treich: «Il veleno dei Boccarmé»; Bernard Boringe: «Il buon mago del cattivo Himmler»; Paola Boni Fellini: «Il Tasso a Ferrara»; il «Giornale del mondo» e, tra le molte rubriche, di varietà «Historia risponde» del Direttore.

Quest'aiuola umana nel centro di Beirut è formata da studenti che protestano contro il traffico. Un problema d'ogni latitudine

CRONACA DELLA CITTA'

FATTO NUOVO NELLA VERTENZA DEI PORTUALI

Una convocazione del dott. Mazza preludio alle trattative romane

Le parti hanno accettato di incontrarsi e di discutere davanti al Commissario generale - Forse un accordo?

Un fatto nuovo è venuto a registrarsi nella giornata di ieri nella complessa e non ancora risolta vertenza che vede opposti gli scaricatori agli utenti dei servizi portuali: in mattinata, infatti, il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, ha riunito nel suo ufficio il comandante della Capitaneria di porto, col. Ascoli, il presidente dei Magazzini Generali, avv. Tanasco, il direttore della Camera di Commercio, dott. Addobbati, e l'esperto dei problemi del porto, ing. Colautti.

L'incontro ha avuto un carattere prettamente informativo, nel senso che il dott. Mazza è stato in modo particolare informato sull'attuale situazione che si verifica nell'ambito portuale, dopo la tregua sindacale decisa dalla FILP-CGIL a seguito della convocazione di mercoledì prossimo, presso il Ministero della Marina mercantile. Evidentemente, però, i colloqui devono aver abbracciato un più ampio giro d'orizzonte, con chiaro riferimento al prossimo incontro nella Capitale, se in serata i rappresentanti degli utenti sono giunti alla decisione di riunirsi alla Camera di Commercio per accettare l'invito del Commissario di Governo, rivolto loro, di un incontro nella giornata odierna in Prefettura; del pari, anche i sindacalisti si sono dichiarati disposti a presentarsi ancora una volta dinanzi al dott. Mazza, assieme ai consoli delle tre compagnie, una delle quali — com'è noto — non è interessata alla vertenza.

In tutti questi giorni, a quanto è dato di sapere, le rispettive parti hanno avuto, ognuna per proprio conto, delle intense consultazioni nell'evidente intento di chiarire le proprie posizioni in vista dell'incontro presso il Ministro Macrelli; ed è ben vero, d'altro canto, come queste posizioni siano considerate dalla FILP-CGIL ancora distanti le une dalle altre — a seguito dell'esame delle ultime controproposte degli utenti — sì da poter comunque costituire una base di partenza per giungere all'auspicato accordo.

Volendo ora escludere che i colloqui odierni possano eventualmente rendere superfluo il viaggio a Roma (sarebbe questa, in ogni caso, la soluzione migliore), è possibile che si cerchi un avvicinamento delle rispettive posizioni al fine di facilitare i colloqui nella Capitale; o ancora che, affrontando ulteriormente il problema, il Commissario di Governo possa avere la possibilità materiale di inquadrare quelli che sono i punti di vista dell'una e dell'altra parte sotto una luce quanto più attuale possibile, e trasmettere poi le definitive argomentazioni a Roma, sempre nel lodevole tentativo di facilitare un pronto e positivo componimento della vertenza stessa. Sono tutte ipotesi, comunque, che appena in serata avranno una risposta conclusiva.

Per quanto riguarda la situazione nell'ambito portuale, nelle prime due settimane di questo mese 34 unità hanno subito dei sensibili ritardi nelle operazioni di carico e scarico delle merci, a causa delle continue agitazioni che sfociavano negli immancabili scioperi «a singhiozzo». In complesso, sono state lasciate in banchina oltre 2200 tonnellate di merci varie, con le conseguenze che sono facilmente immaginabili; tre navi, inoltre, hanno dovuto ripartire senza aver potuto sbarcare 360 tonnellate di merci.

MARINERIA E PORTO

L'intervento presso Macrelli del segretario del PRI

Da Roma si apprende che il segretario regionale del Partito repubblicano italiano, prof. avv. Enzio Volli, ha avuto ieri un colloquio di particolare rilievo con il Ministro della Marina Mercantile on. Macrelli in relazione ai gravi problemi interessanti la locale marineria, le possibilità di comunicazioni con altri Paesi, compresi quelli dell'Estremo Oriente e la Cina, la opportunità di un riassetto dei MM.GG., il riesame della posizione degli impiegati avventizi della Capitaneria di porto.

L'on. Macrelli ha promesso il suo costante appoggio alle istanze prospettategli.

Rinviato l'ampliamento del Museo Revoltella

Quello che non t'aspetti. Si era tanto parlato della possibilità di espansione del Museo Revoltella, soffocato nella sua stessa strutturazione dalla mancanza di spazio, che già impediva l'esposizione del tanto materiale artistico di cui il Museo dispone e che si trova ancora raccolto nei magazzini. Il cambiamento di sede dell'Anagrafe, trasferitasi nel gennaio scorso nel nuovo palazzo di via del Teatro Romano, pareva la felice saldatura di un programma già abbozzato, secondo il quale appunto il Museo Revoltella avrebbe potuto espandersi occupando i contigui locali già sede dell'Anagrafe. Al pianoterra sarebbero state collocate le statue e il materiale più pesante; nei piani superiori, per la parte ritenuta necessaria, sarebbero state formate altre gallerie di quadri. I locali già dell'Ufficio di Stato civile avrebbero inoltre potuto ospitare il Museo del Mare, pure esso afflitto da carenza di spazio nel vicino complesso scolastico del «Carli» e del Nautico, e già invitato allo sloggio per la formazione delle nuove aule dell'Istituto professionale del «Carli».

I classici due piccioni con una fava insomma: questo si sarebbe ottenuto, rendendo omaggio oltretutto ad una istituzione già apprezzata in città ma ancora bisognosa di valorizzazione, per corrispondere a quelle esigenze di formazione culturale che anche nell'epoca presente, facilmente propensa a vedere inseguiti altri obiettivi meno spirituali, non va comunque trascurata, come non va trascurato il valore del Museo sul piano delle attrattive che la città può offrire ai turisti.

La novità del giorno dunque è rappresentata dalla destinazione della vecchia sede dell'Anagrafe a sede dell'Ufficio stralcio della ex Polizia civile.

Risulta per di più che i Vigili del fuoco avrebbero avanzato delle riserve circa la possibilità di adattare l'edificio a Museo per motivi di sicurezza. La cosa piuttosto sorprende, ove si pensi al materiale cartaceo che vi era depositato fino al gennaio scorso, e al rilevante numero di persone — migliaia ogni giorno — che affluivano in quello stesso edificio.

Il capogruppo liberale avv. Nello Morpurgo, che era stato uno dei più tenaci sostenitori dell'ampliamento del Museo Revoltella negli interventi al Consiglio comunale, e che fra l'altro è componente dei Curatorio del Museo, ha già elevato la sua protesta per l'occupazione dell'edificio da parte dell'Ufficio stralcio dell'ex P.C. Si dice che l'occupazione stessa sarà temporanea. Forse. Ma per ora, dopo le tante discussioni fatte, essa equivale all'accantonamento dell'auspicato provvedimento a favore del Museo e pertanto una grossa delusione.

Nomine all'U.P.D.E.L.

L'UPDEL, aderente alla Camera confederale del lavoro, comunica che il consiglio direttivo ha provveduto al rinnovo delle cariche dell'Unione, come segue: segretario: Italo Giorgi; membri dell'esecutivo: Lodovico Cuffersin, Servilio Fabricci, Guglielmo Marsilio, Dario Pappucia; consigliere anziano: Guglielmo Marsilio.

CON EFFETTO DA OGGI

Tariffe aumentate negli autoservizi con la Zona B

I riflessi del nuovo cambio del dinaro sui trasporti previsti dall'accordo di Udine

A partire da oggi i viaggi sulle autolinee che servono i percorsi fra Trieste e la Zona B vedranno aumentate le tariffe, sia da parte jugoslava che italiana. Le tariffe per il traffico automobilistico erano state fissate nell'ultima riunione della commissione mista, allorchè era stato anche fissato il quadro delle linee sulle quali si svolgerà quest'anno il traffico ordinario di autobus e autopullman per turisti e passeggeri, nonchè per il trasporto di merci. A seguito della variazione del tasso di cambio fra lire e dinaro, le autorità jugoslave hanno disposto l'aumento della tariffa da 5 a 9 dinari per passeggero-chilometro, per cui ad esempio il viaggio da Capodistria a Trieste costerà anzichè i precedenti 110 dinari 200 dinari, con un aumento pari quasi al 90 per cento. L'aggiornamento dei prezzi da parte italiana è meno sensibile, in quanto l'aumento sarà da lire 6,50 a lire 8 per passeggero-chilometro, che si traduce, per la linea Trieste - Capodistria, in un aumento da lire 145 a 180.

Voti dei postelegrafonici per l'«una tantum» agli statali

Lunedì sera è stata convocata, presso il locale Dopolavoro P.T., l'assemblea generale dei postelegrafonici per ascoltare la relazione della segreteria provinciale del SILP sul recente colloquio avuto dai Sindacati aderenti alla CISL col dott. Mazza in merito all'erogazione dell'«una tantum» agli statali di Trieste. L'intenzione del Commissario del Governo di differenziare comunque l'«una tantum» in tre gruppi, è stata vivamente dibattuta nell'assemblea. E' stata considerata assolutamente inaccettabile la proposta della ripartizione della somme in quote di lire 15.000, 25.000 e 40.000 che creerebbe un fortissimo malcontento fra il personale statale ed in modo particolare fra i postelegrafonici ed i ferrovieri.

L'assemblea ha rimarcato che, in linea di principio, l'«una tantum» deve essere uguale per tutti, sia perchè riveste carattere forfettario, quanto perchè si assisterebbe all'assurdo che un considerevole gruppo di dipendenti statali verrebbe a percepire la quota massima, pur non avendo avuto immissione di personale del R.S.E. nei propri uffici. Pertanto, non può sussistere — è stato rilevato —, alcuna violazione del principio gerarchico che, comunque, non ha nulla a che vedere con questa erogazione straordinaria e del tutto particolare.

Particolarmente, poi, in considerazione del nuovo indirizzo politico del Governo, una tale tesi dovrebbe decisamente essere rifiutata anche dalle competenti autorità verso le quali saranno intrapresi gli opportuni passi. A tale scopo è stato deciso di inviare a Roma il vicesegretario del SILP, Graziano Comite.

L'azione per l'Istituto di educazione fisica

L'assessore provinciale cav. Gennaro Degano ha partecipato nei giorni scorsi a Sanremo al convegno nazionale sul turismo e i problemi economici. In occasione di quel viaggio egli ha avuto modo di incontrarsi a Torino con esponenti di quella Amministrazione provinciale, con i quali si è intrattenuto per all'Istituto superiore di educazione fisica, funzionante da quattro anni nel capoluogo piemontese. Si tratta di un corso triennale, con obbligo di frequentazione quotidiana, aperto ai diplomati dagli Istituti scolastici superiori. Le domande di ammissione all'Istituto torinese risultano costantemente superiori alla ricettività dello stesso, per cui è avvertita la necessità, sul piano nazionale, di aumentare il numero degli Istituti funzionanti in Italia, che oggi sono solamente quattro: Roma, Torino, Bologna e Napoli.

Trieste intende avanzare la sua candidatura per la creazione dell'Istituto superiore di educazione fisica, è a tale scopo saranno avviati contatti con il Provveditore agli studi dott. Pugliarello, per concertare la possibilità di inquadrare organicamente la scuola, con l'Università degli Studi, con l'ambiente medico (per le materie di insegnamento di competenza dello stesso) e con i dirigenti delle società sportive locali, e della Ginnastica Triestina in primo luogo, per l'utilizzazione dei loro impianti in attesa che venga costruito il Palazzo dello Sport. Quest'ultimo purtroppo, benchè auspicato da più parti, è ancora ben lontano dalla realizzazione, benchè ne esista già un progetto. Si sa che esistono ancora difficoltà per l'acquisizione del fondo da parte del Comune, che dovrebbe donarlo al CONI il quale solo a questa condizione è intenzionato a far costruire a proprie spese l'impianto.

Senza segreti il volo di Glenn

Esposta al Tergesteo la capsula spaziale

Il modello del veicolo spaziale «Amicizia 7» che ha portato tre volte intorno alla Terra il colonnello John Glenn fa da oggi bella mostra di sè in Galleria al Tergesteo. L'esposizione che avviene per iniziativa dell'USIS delle Tre Venezie segue a un'analoga esposizione avvenuta recentemente nella Capitale. Il modello che comprende anche la capsula del tipo «Mercury» era giunto in Italia in aereo dagli Stati Uniti subito dopo il 20 febbraio scorso. Attualmente è l'unico modello esistente in Europa e ha già attirato l'interesse, nella Capitale, di decine di migliaia di visitatori che giornalmente hanno affollato il salone d'ingresso della Stazione Termini.

Il modello viene esposto, come annunciato, nella Galleria Tergesteo, messa a disposizione dalla Società proprietaria del palazzo per l'interessamento del barone de Banfield e rimarrà in tale sede sino a tutto il 22 marzo. A titolo di curiosità è opportuno ricordare che il modello del veicolo, completo della capsula «Mercury» e della torre a traliccio con il dispositivo di sicurezza è alto circa tre metri con una base di un metro e cinquanta.

Da un oblò laterale il pubblico può curiosare all'interno in modo da rendersi conto di quale sia stato l'ambiente in cui l'astronauta ha vissuto la straordinaria avventura fuori dal mondo. Un manichino raffigura il pilota nella posizione di lancio, quando, nella fulminea corsa nell'abbisso celeste, il col. Glenn — assicurato con cinghie di sicurezza su una cuccetta avvolgente di sostegno per la schiena, le gambe e la testa — impugnava i due controlli essenziali del veicolo: la barra di comando dell'assetto e l'interruttore del dispositivo di salvataggio. Di fronte all'astronauta si può notare il complesso quadro degli strumenti, simile sotto certi aspetti, al cruscotto di un moderno aereo. Una serie di lampade segnalava al col. Glenn le condizioni dei circuiti più importanti in determinati momenti del volo. Una luce verde, ad esempio, indicava il funzionamento perfetto, mentre quella rossa si accendeva solo per segnalare l'insorgere di un guasto. Accanto ad ogni lampada una levetta consentiva allo astronauta di ovviare a determinati guasti.

Il veicolo spaziale è, come noto a tenuta d'aria e di acqua, isolato dai rumori e dotato di pareti sufficientemente robuste da proteggere l'astronauta dall'ostile ambiente spaziale. In complesso il veicolo conta oltre diecimila parti e undicimila metri di condutture elettriche.

La capsula originale è stata progettata dalla Divisione Sistemi di Volo dell'Ente nazionale aeronautico e spaziale americano, più noto con il breve appellativo di NASA, sotto la direzione dell'ing. Maxime A. Faget che ideò per primo questo tipo di ogiva, mentre altri tecnici hanno contribuito poi al perfezionamento dell'impianto di comando, dei getti a reazione e del pilota automatico.

In occasione della singolare mostra l'USIS presenterà nella sala del Centro culturale di via Galatti due documentari di eccezionale interesse: uno sul volo del colonnello Glenn e uno su quello del comandante Sheppard. Le proiezioni avranno luogo domani alle ore 14 alle 21, con inizio ad ogni ora e domenica dalle ore 11 alle 21. Ingresso libero.

Festa reggimentale del «Piemonte Cavalleria»

Il reggimento «Piemonte Cavalleria» celebrerà mercoledì 21 marzo il 112.o anniversario della battaglia della Sforzesca, fatto d'arme della prima guerra di indipendenza in cui i cavalleggeri del «Piemonte» ebbero a meritare con il loro sacrificio la prima medaglia d'argento allo stendardo reggimentale.

Alle ore 10, alla presenza delle massime autorità civili e militari, e delle rappresentanze combattentistiche e d'arma, il comandante colonnello Ildebrando Alfassio Grimaldi di Bellino, presenterà i reparti schierati con i mezzi nel cortile della caserma «V. Emanuele» di via Rossetti al comandante della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli» di cui il «Piemonte» fa parte. Dopo gli onori allo stendardo e all'autorità rassegnatrice, il colonnello terrà la sua allocuzione e quindi i reparti sfileranno in parata.

(eGiornalfoto)

Il modello della capsula spaziale dell'astronauta John Glenn oggetto di ammirata curiosità nella galleria del Tergesteo

NUOVI INTERESSANTI ASPETTI DEL CARO-VERDURA

Può aiutare il calmiere l'impianto portuale per le derrate

Un valido strumento per superare congiunture di mercato
Oggi si riunisce in Prefettura la commissione di vigilanza

E' attesa con vivo interesse la odierna riunione della commissione di vigilanza sui mercati, convocata in Prefettura per l'esame della situazione determinatasi a seguito dei rincari degli ortofrutticoli. [illegible]

[illegible] ficoltà burocratiche che potrebbero ostare ad una pronta realizzazione dell'opera, per giungere quanto prima all'inizio vero e proprio dei lavori, tenendo conto che la società si era impegnata a procedere alla consegna dell'impianto in un periodo massimo di dieci mesi.

E tanto più giustificata si presenta tale urgenza in quanto si tratta di un'attrezzatura che non solo serve al porto ma che potrebbe costituire un validissimo strumento proprio per combattere l'ascesa dei prezzi delle verdure. Il nuovo impianto avrà infatti la possibilità di procedere alle operazioni di maturazione, conservazione e disinfestazione dei prodotti. Esso consentirebbe cioè di rilevare dal produttore gli ortaggi e la frutta al momento della giusta maturazione, o anche prima, e di immetterli al consumo nella fase di carenza di mercato, svolgendo in tal modo un'azione calmieristica, a tutela sia della produzione agricola che del consumatore. Non è da dimenticare, in proposito, che un'iniziativa del genere è stata realizzata nel Trentino, dove si è riusciti a svolgere, con un analogo impianto, una valida azione commerciale nel settore frutticolo e ad ammortizzare l'impianto (del costo di una ventina di milioni di lire) nel breve giro di nemmeno un anno di attività.

Tanto più importante si rivelerebbe per Trieste creare una attrezzatura che oggi le difetta con la dotazione di un impianto di questo genere, in quanto lo stesso potrebbe essere utilizzato sia per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli destinati alla cittadinanza sia per quelli in transito attraverso il nostro porto (e basterebbe solo adeguare a ciò, potenziandolo fin da ora, il progettato impianto). E stando il problema in questi termini, verrebbero senza dubbio evitati quegli squilibri del mercato che oggi si stanno verificando e che tanto danno arrecano alla collettività.

Proposto un assegno per ufficiali e sottufficiali

Ad iniziativa del liberale on. Durand de la Penne è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge intesa a concedere un assegno mensile agli ufficiali e sottufficiali [illegible]

[illegible] relativa peggiore di quella esistente prima che entrassero in vigore gli ultimi provvedimenti di legge in favore degli ufficiali e dei sottufficiali (legge 11.6.1959, n. 253, e legge 15.12.1960, n. 1577).

Al riguardo si precisa che, [illegible]

La proposta dell'on. Durand de la Penne tende perciò a ristabilire [illegible] definitiva del problema.

NEI PRESSI DI LATISANA

Scontro frontale in un sorpasso

Prognosi riservata per un automobilista triestino

Uno spettacolare incidente stradale si è verificato ieri mattina verso le 11 lungo la strada Latisana-Lignano, in frazione di Pertegada. [illegible]

[illegible] motociclista è rimasto invece perfettamente illeso e la motocicletta indenne. Le due automobili hanno riportato gravissimi danni, essendosi tramutate in un ammasso informe di rottami.

Nella prima divisione medica dell'ospedale maggiore, con prognosi di otto giorni, è stata accolta verso la mezzanotte la pensionata Giuseppina Panich ved. Policreste, di 57 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio 21, rimasta intossicata dal gas uscito probabilmente da un rubinetto rimasto aperto. La donna è stata trovata nella sua cucina da un coinquilino, il quale ha provveduto a chiedere l'intervento della Croce Rossa.

Un lastrone di ghiaccio la strada di S. Dorligo

INCIDENTI A NUMEROSE AUTO

Momenti drammatici hanno vissuto ieri sera gli automobilisti che hanno percorso la strada provinciale che da San Giuseppe della Chiusa porta a San Dorligo della Valle. Su quella strada in discesa, si era formato uno spesso lastrone di ghiaccio, esteso per un tratto di oltre trecento metri. Il ghiaccio aveva incominciato a formarsi nel tardo pomeriggio e, [illegible] to i tecnici dell'Anas i quali hanno provveduto a sparpagliare della ghiaia sul tratto ghiacciato. Alcune ore dopo la strada è stata nuovamente aperta al traffico.

Problemi degli ex P.C. negli impegni del Sindacato

In relazione alle voci che si sono diffuse in merito ad una prossima liquidazione delle differenze tra le retribuzioni percepite e quelle dovute al personale della ex Polizia civile del 26 ottobre 1954 in poi (come da sentenze del Consiglio di Stato, omologate il 25 novembre 1960), il consiglio direttivo del Sindacato ex appartenenti alle forze di polizia informa che il comitato per le rivendicazioni economiche, costituitosi in seno al sindacato stesso, ha stabilito già opportuni contatti in sede locale e in sede romana, al fine di rendere esecutive le note sentenze a favore dei ricorrenti. Il comitato, non appena il Commissariato gegnerale del Governo avrà provveduto al pagamento, farà tempestivamente seguire un'azione tesa ad estendere, per analogia, detto provvedimento a favore di tutto il personale avente diritto.

Il sindacato ha inoltre già intrapreso gli opportuni contatti in sede romana al fine di addivenire alla revisione dei coefficienti imposti alla categoria, e la conseguente applicazione della tabella «A» della legge 1600. Viene infine reso noto che il consiglio direttivo del sindacato ha provveduto a presentare formale protesta presso il Commissario generale del Governo per l'ammontare della trattenuta effettuata al personale assegnato alla Questura di Trieste in seguito allo sciopero economico del 28 dicembre, facendo presente che l'eventuale trattenuta sarebbe dovuta avvenire in sede di conguaglio e non sull'anticipo.

Manuel Lopez Ramos questa sera al C.U.M.

Come già in precedenza annunciato, questa sera, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano suonerà il chitarrista argentino Manuel Lopez Ramos. Già ben noto nell'America latina, negli Stati Uniti ed in Europa per le sue interpretazioni, l'artista sta ora svolgendo nel nostro Paese una tournée di circa 25 concerti. Il programma del concerto di questa sera comprende musiche di Luys de Narvaez, Weiss-Abloniz, Tansman e Castelnuovo-Tedesco nella prima parte, mentre nella seconda verranno eseguiti brani di Aguirre, Villa-Lobos, Ponce, de Falla, Granados e Torroba.

La manifestazione avrà inizio alle ore 21. Per informazioni e per la prevendita dei biglietti, rivolgersi esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

All'ENAL provinciale affluiscono le iscrizioni per la prova di selezione al Concorso nazionale d'arte varia. Questo concorso, indetto dalla Presidenza nazionale dell'ENAL, allo scopo di reperire e valorizzare i giovani che coltivano l'arte varia.

IL TRASFERIMENTO DI UFFICI

Preoccupata mozione dei dipendenti della RAS

Il problema dei ventilati trasferimenti di alcuni uffici della Riunione Adriatica di Sicurtà da Trieste a Milano è stato affrontato ieri dagli stessi dipendenti della società, i quali, nell'occasione delle elezioni per il rinnovo dei membri della commissione interna per il biennio 1962-63, hanno votato un ordine del giorno sulla grave e attuale questione.

Nel documento il personale della RAS ha inteso esprimere la propria viva preoccupazione per i nuovi rilevanti trasferimenti preannunciati e auspica che la Compagnia voglia revocare tali provvedimenti, nell'interesse stesso dell'economia della città. Nell'ordine del giorno è inoltre dato mandato alla nuova commissione interna di promuovere tutte le iniziative necessarie a tale scopo, riconfermando l'impegno del personale a sostenere l'azione dei suoi rappresentanti.

Nella mozione viene infine sottolineato l'attaccamento di tutti i dipendenti alla RAS e viene espressa «la certezza che la direzione non vorrà abbandonare la sede di Trieste, dove essa è sorta e ha prosperato».

Completato l'accordo per gli impiegati dei CRDA

Un'appendice agli incontri romani sul problema degli impiegati dei CRDA, positivamente risoltosi la settimana scorsa, si è avuta ieri con il completamento in sede locale di alcuni particolari punti che erano stati demandati ad un esame presso l'Intersind di Trieste e che riguardano specificatamente i dipendenti dei CRDA triestini: è stato così raggiunto un accordo sulle questioni ancora aperte e riflettenti le ferie per gli impiegati che ancora frequentano l'Università, i collaudi a mare e l'indennità di mancata mensa. Sulle trattative e sulla favorevole loro conclusione ha tenuto una relazione iersera il segretario del Sindacato metalmeccanici, dott. Fabricci, nel corso dell'assemblea tenutasi alla CCdL della consulta di categoria, presenti pure il segretario generale dott. Novelli e il dott. Magnabosco, dirigente nazionale della CISL.

Questi ha voluto illustrare lo accordo di Roma, esprimendo sullo stesso un giudizio quanto mai positivo, e soffermandosi particolarmente a trattare del mansionario che, secondo il sindacalista, costituisce un precedente unico nella contrattazione tecnica e retributiva basata sulla valutazione oggettiva delle mansioni. Il dott. Magnabosco ha raccomandato poi una particolare attenzione nelle prossime trattative che concerneranno il «manuale», con una serie di fattori che analizzano determinate mansioni.

Il PSI e la Regione

E' stato affisso in città un manifesto che illustra la posizione della Federazione triestina del P.S.I. nei riguardi dell'istituenda Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia: «Sì alla Regione! Ma quale?» è l'interrogativo posto a tema del manifesto, nel quale si afferma che «i socialisti ritengono che senza una particolare autonomia legislativa e amministrativa, che preveda la Zona franca integrale, sarebbe compromessa ogni possibilità di sviluppo democratico e di ripresa economica di Trieste e del suo territorio».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 3, minima —1,1; umidità 18 per cento; pressione mb. 1007,7 stazionaria regolare; temperatura del mare 6,5; vento km. 24 N-N-E.

Oggi: San Eriberto. Il sole sorge alle 6.17, tramonta alle 18.11. La luna nasce alle 13.34, tramonta domani alle 4.32.

Maree - OGGI: alta alle 6.33, cm. 20 e alle 20.14, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 13.18, cm. 42 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.19, cm. 25 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del 15 marzo 1962

MORTI: Kainradi Lodovico a. 80, Misgur Antonietta a. 95, Zangrando Andrea a. 72, Stabon in Dominicini Maria a. 80, Zadnich in Dorotea Olga a. 64, Trampi ved. Beuzzi Anna a. 80, Polli Stanislao a. 59, Gambaro Umberto a. 80, Cermelj Giovanni a. 68.

NASCITE DENUNCIATE: 6.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

MISERA FINE DI UN'ANZIANA DONNA

Provoca inavvertitamente una fuga di gas che la uccide

Per una tragica fatalità una vegliarda, nel fare pulizia in cucina, ha inavvertitamente staccato il tubo di gomma del gas, rimanendo poi vittima dalle venefiche esalazioni.

La sventurata è la pensionata Maria Gerdevich vedova Jurissevich, di 86 anni, residente a Golasso, un piccolo villaggio nei pressi di Fiume. La vecchia signora era giunta qualche giorno fa a Trieste per fare visita alla figlia Maria Tossutti, che abita in via Locchi 13.

Per tutta la mattinata di ieri la signora Tossutti è rimasta lontana da casa lasciando sola nell'appartamento la vecchia madre, la quale, incapace di starsene inoperosa, ha preso una scopa e si è messa a pulire la cucina e a spolverare. Proprio eseguendo tale lavoro, la Jurissevich deve aver staccato il tubo del gas, senza accorgersi degli effluvi venefici che uscivano dal cannello o addirittura forse nemmeno potendosene rendere conto, perchè ignara dei pericoli che il gas comporta. In breve tempo la cucina è stata invasa dal gas e la vecchia signora deve aver perduto dapprima i sensi, rimanendo poi asfissiata.

Verso le 13 la figlia, rincasando, ha trovato la madre distesa sul pavimento della cucina. La Tossutti ha telefonato subito alla CRI ma i sanitari, giunti sul posto, non hanno potuto fare altro se non constatare il decesso. Poco dopo sono giunti anche gli agenti del pronto intervento e quelli del commissariato di via della Università, i quali hanno assunto i rilievi di legge, cui hanno partecipato il medico legale prof. Nicolini e il magistrato di turno, dott. Visalli.

La Porta Orientale doppio numero

La Porta Orientale — uscita con un po' di ritardo sul previsto — riunisce stavolta, in un unico numero, i due fascicoli del quadrimestre luglio ottobre 1961.

I profili di quattro eroici Caduti giuliani (Cableri, Di Pasquale, Gregorig e Zago) aprono, come consuetudine l'interessante rivista.

Sviluppata in modo più ampio, da Dora Salvi, fa seguito una biografia di Ruggero Timeus Fauro, con l'accurata analisi delle febbrili ansie che percossero l'Eroe nell'immediata vigilia del Suo olocausto. Non c'è chi non ricordi, fra i volontari della Venezia Giulia, questa nobile figura di volontario, di scrittore e uomo politico giovanissimo che ebbe origine in quella piccola cittadina istriana, Portole, ben nota per l'apporto dato all'Istria, di uomini insigni in tutti i campi, specie nella letteratura, fino ai tempi nostri, con Rinaldo Rinaldi poeta, e uomini politici di primo rango. Ruggero Timeus Fauro ha lasciato un volume di scritti che sono una preziosa testimonianza di quanto egli seppe «dire e fare» a soli venti anni, di quanto seppe osare contro l'Austria non fosse altro che quella memorabile lettera al Console austriaco a Roma, città nella quale egli sviluppò la sua attività e diede una impronta alla gioventù giuliana che osò stracciare la divisa austriaca e indossare, con orgoglio, quella italiana, il 24 maggio 1915.

Cossar e de Incontrera illustrano poi l'ambiente e i costumi della seconda metà del '700 con cronache e documenti di valore del tutto particolare.

Piero Almerigogna si sofferma invece sulla vita e sui meriti di un illustre capodistriano: quell'avvocato Nazario Stradi, nobile figura di patriota, la cui memoria è legata, tra l'altro, alla famosa Dieta Istriana del «Nessuno».

Cannarella e Fraulin espongono, in due studi, alcune indagini sulle origini della nostra città e sulle caratteristiche del suo particolare dialetto.

Erogazione dell'E.C.A. nel mese di febbraio

Nel periodo dal 1 al 28 febbraio l'Ente comunale di assistenza, con l'Istituto dei poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze:

ricoveri in Istituti dipendenti dall'ECA ed in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: n. 904 persone di cui 670 adulti e 234 bambini, con la spesa complessiva di lire 23.166.719; sussidi in denaro agli assistiti comuni: n. 4859 nuclei con la spesa di lire 14 milioni 109.733; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: n. 3973 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 18 milioni 333.870; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: n. 694 famiglie con n. 54.460 razioni e la spesa di lire 5 milioni 768.616 compreso il pane; buoni viveri a n. 343 famiglie per lire 1.082.000; mensa postsanatoriale n. 85 persone con n. 3479 pasti completi e la spesa di lire 1.043.700; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: n. 352 con la spesa di lire 452.800; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: n. 581 persone con la spesa di lire 1.257.000; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: n. 222 famiglie con la spesa di lire 755.609; occhiali ed apparati ortopedici: n. 16 persone con la spesa di lire 28.600.

L'ECA ha provveduto inoltre, nel mese di febbraio alla erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 5200. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 66 milioni 003.847.

COME AL SOLITO: TRIESTE CI RIMETTERA'

Buccari in orbita satellite di Fiume

Avrà un nuovo porto destinato alla manipolazione dei minerali e inoltre dei vari carichi alla rinfusa

Allo scopo di alleviare lo scalo fiumano dell'ingombrante traffico delle merci di massa, le competenti autorità jugoslave hanno recentemente deciso di potenziare ed ampliare il porto di Buccari, che, pertanto, diverrà il «porto satellite» di Fiume.

In relazione a tale decisione, l'azienda «Magazzini Generali e Porto» di Fiume ha già portato a termine l'elaborazione del progetto che riguarda la costruzione del nuovo porto di Buccari, il quale sarà destinato esclusivamente alla manipolazione dei minerali e dei carichi alla rinfusa.

L'opera verrà realizzata in due fasi: al termine della prima, lo scalo sarà in grado di operare 1 milione e mezzo di tonnellate di merci all'anno; al compimento della seconda fase, vale a dire a lavori completati, la capacità operativa raggiungerà i 3 milioni di tonnellate annue, mentre alle banchine potranno attraccare navi sino a 60 mila tonnellate di stazza.

Inoltre, per quanto concerne i collegamenti con il retroterra, i programmi predisposti dai tecnici jugoslavi prevedono lo instradamento — per ferrovia — di tale traffico, dal porto di Buccari, verso il nuovo porto fluviale attualmente in costruzione sulla Sava presso Zagabria, in modo da integrare il trasporto ferroviario con quello fluviale; e ciò allo scopo di ridurre i costi dei trasporti.

Si calcola che, a lavori ultimati, con il trasferimento del traffico delle merci di massa da Fiume a Buccari, lo scalo fiumano potrà disporre di altri 1.200 metri di banchina operativa (i quali sono attualmente impegnati, appunto, per la manipolazione di tali merci).

In tal modo, il porto di Fiume verrà ad accrescere ulteriormente la sua capacità operativa e conseguentemente ad accentuare la sua attività concorrenziale nei confronti di Trieste; facilitato, in ciò, anche dal potenziamento e dallo ampliamento delle attrezzature portuali, attualmente in atto.

In effetti, il piano quindicennale di sviluppo del porto di Fiume, attualmente in fase di attuazione, prevede che nel 1975 lo scalo fiumano sarà in grado di operare 7 milioni di tonnellate di merci all'anno.

Tra le opere complete in questi ultimi mesi, ricorderemo la ricostruzione della banchina della diga protettiva (distrutta completamente dai tedeschi, durante l'ultima guerra), lunga 600 metri e dotata di tre gru, dalla cui entrata in funzione è derivato un ulteriore potenziamento della capacità dello emporio; nonchè il nuovo magazzino dell'azienda commerciale «OTP», il secondo — per grandezza — della Jugoslavia, avente una superficie di 7.200 metri quadrati.

Tra le opere in fase di ultimazione, vanno ricordati: il «silos» — alto 60 metri e con una capacità di 30 mila tonnellate di cereali — dotato di macchinari modernissimi, di impianti collegati per la pulitura, essiccazione, ecc., delle granaglie, nonchè di due aspiratori aventi una capacità operativa di 200 tonnellate all'ora; e l'impianto di disinfestazione dei prodotti ortofrutticoli, tessili e cuoiami, analogo a quello entrato recentemente in funzione nel porto di Capodistria ed a quello che dovrà venire costruito (ed è auspicabile lo sia quanto prima, troppo tempo essendo già stato perduto) nel porto di Trieste.

Un altro settore del programma di sviluppo del porto fiumano riguarda i collegamenti con il retroterra ed in particolare — accanto a quelli ferroviari — i traffici camionistici, in relazione alla cui espansione tale piano prevede la costruzione di adeguati piazzali di parcheggio e di smistamento, di accessi diretti ai moli di attracco, e così via.

Infine, sempre allo scopo di assicurare ai propri porti una crescente aliquota dei traffici del Centroeuropa con l'oltremare (ed in particolare il transito di merci pregiate, quali il caffè, il cacao, il pepe, i legnami tropicali, il tabacco, le pelli, il cotone, la frutta e gli agrumi, ecc.), i competenti Ministeri jugoslavi avrebbero attualmente allo studio un progetto per la istituzione di una zona franca extra-doganale nel porto di Fiume (mentre un'altra verrebbe istituita in quello di Capodistria). Non è necessario insistere — essendo questi ben evidenti — sui riflessi negativi che, dalla attuazione di simili progetti, deriverebbero per il porto di Trieste.

In merito, non va inoltre dimenticato come — nel corso della visita a Trieste dell'Ambasciatore brasiliano Joao Dantas, lo scorso giugno — sia trapelata la possibilità che nel porto di Fiume abbia a venire istituito un deposito di caffè brasiliano, analogo a quello già esistente a Trieste. Anche questa iniziativa non mancherebbe ovviamente di esercitare i riflessi negativi di notevole portata, nei confronti dell'emporio triestino.

Per quanto concerne i servizi marittimi regolari, infine ricorderemo come attualmente il porto di Fiume sia servito da un centinaio di linee regolari — jugoslave ed estere — che lo collegano ai vari continenti. In particolare, le linee regolari estere sono circa 20, gestite da società armatoriali appartenenti a quindici Paesi diversi. Di queste, 6 sono le linee appartenenti all'armamento italiano; la più importante delle quali può essere considerata la Fiume - Nord America della «Fassio».

Da quanto precede, appaiono evidenti gli sforzi concentrati che la Jugoslava sta compiendo per potenziare la capacità concorrenziale dello scalo fiumano. Ne consegue l'inderogabile necessità, per l'Italia, di impostare la propria politica marinara nell'Adriatico — e particolarmente per quanto concerne il porto di Trieste — su un piano concreto ed organico.

La concorrenza del porto di Fiume infatti — pur essendo basata su tariffe politiche, rese possibili dal particolare regime che governa il Paese — non deve essere considerata imbattibile, ma può venire efficacemente affrontata ed arginata. Per far ciò, è, tuttavia, indispensabile agire tempestivamente ed organicamente — senza ulteriori perdite di tempo — in base a un piano completo ed armonico, impostato su un programma lungimirante ed a lunga scadenza.

Le direttrici da seguire in tale azione sono già state ripetutamente indicate ed illustrate dagli esponenti economici e politici dei porti adriatici interessati: dalla Comunità dei porti adriatici, alle Camere di commercio; dagli utenti industriali del versante adriatico, riuniti nel Convegno «Industria e trasporti marittimi dell'Adriatico» dello scorso maggio, ai Consigli comunali dei porti interessati. e così via.

Una sintesi, anche incompleta e superficiale, dei punti sui quali dovrebbe imperniarsi tale politica marinara richiederebbe ben più ampio spazio di quanto non ci sia concesso in questa sede. Si tratta, comunque, di creare gli strumenti politici ed economici — in parte già a suo tempo adottati, dopo la prima guerra mondiale — atti a consentire una più efficace competitività da parte dei porti e della marineria italiani. Si tratta di favorire l'istituzione di un maggiore numero di servizi marittimi di linea sia di p.i.n. sia liberi, con lo impiego di navi moderne e veloci, affinchè i noli risultino competitivi; di eliminare le discriminazioni a danno del porto di Trieste, rappresentate dagli attuali noli delle compagnie conferenziate (i carichi per il Nord America, per esempio, prendono sovente la strada di Fiume, perchè, essendo tale porto fuori «conference», le condizioni di nolo colà offerte dalle compagnie conferenziate sono molto più favorevoli); di riesaminare le tariffe portuali e ferroviarie; di intensificare i contatti e gli accordi (qualcosa, in questo senso, è già stato fatto) con i Paesi del retroterra; e così via.

Giovanni Palladini

Cronache della televisione

L'inamovibile Perry

Recenti esperienze hanno insegnato che alla televisione tutto può mutare da un giorno all'altro, o addirittura da un'ora all'altra. Trasmissioni importanti o banali, ma programmate ed illustrate da tempo, si cancellano con un frettoloso avvertimento dell'annunciatrice magari dieci minuti prima dell'apertura serale. Nel breve giro degli ultimi due giorni sono saltati, per esempio, «Piccolo concerto» e il «Siparietto» di Alberto Bonucci, mentre ieri a beneficio del dibattito in Senato per la fiducia al Governo sono andati in polvere «Cinema d'oggi» e l'attesa rubrica «Le facce del problema» in cui avrebbero dovuto cimentarsi in un confronto ad alto livello alcuni fra i più noti e impegnati scrittori italiani: Carlo Bo, Alberto Moravia, Enrico Emanuelli e Guido Piovene. Ma non è propriamente di questo che ci si deve lamentare, poichè gli imprevisti, i terremotini hanno talvolta legittime motivazioni: all'attualità della vita pubblica o della cronaca politica, in cui rientrava appunto il dibattito di ieri, spetta di diritto la precedenza, e non saremmo certamente noi a dolerci se la TV si conforma a questa regola.

Ciononondimeno la nostra remissività è costretta a misurarsi con dei criteri indefendibili, i quali, ad esempio, hanno pure questa volta per soggetto Perry Mason. Non si capisce, infatti, perchè tutto e tutti possano essere sacrificati, spostati, sostituiti, rinviati, e lui no, nemmeno con le cannonate. Si dirà che Perry Mason resta perennemente inchiodato al nostro rettangolo di vetro solo perchè un destino non del tutto benigno e un sistema di programmazione non del tutto intelligente hanno congiurato a favore della sua causa. Ma l'obiezione non attenua la curiosità di conoscere in quali antri stregati egli nasconda il segreto della sua inamovibilità che nemmeno intelligenze pubbliche come Moravia, Piovene, Emanuelli e Bo sono in grado di insidiare. Sarebbe stato davvero così sfrenatamente temerario riporre, per una sola settimana, il ritrattino di Perry Mason nella cineteca domestica e sostituirlo col ben più sostanzioso e civile confronto dei nostri scrittori sul tema: «Se e in che misura lo scrittore deve impegnarsi nella vita d'oggi»? Ai posteri l'ardua sentenza.

I guai non vengono mai soli, naturalmente: assai spesso essi arrivano accoppiati come le ciliegie e come i due canali televisivi. Per cui se il primo programma (a parte il dibattito al Senato, sul cui interesse non saremo certo noi ad avanzare riserve di fondo) non ha prodotto che un futile raccontino poliziesco, il secondo non è andato più in là del quarto episodio del ciclo documentario «Grandi avventure» e di una ripresa di pattinaggio artistico che probabilmente non ha incendiato gli entusiasmi delle grandi folle. Insomma resta vero quanto andiamo rimarcando da parecchio tempo: il giovedì è la serata più malinconica di tutta la settimana televisiva.

Ber.

Prime visioni

Cartouche

Regia: Philippe De Broca. Interpreti: Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale, Philippe Lemaire, Noël Roquevert e Odile Versois

Una corte dei miracoli chiassosa, pittoresca, guascona — almeno al vertice — in questo «Cartouche» che punta sul naso storto, la faccia brutta e la corrente di simpatia generata da Jean Paul Belmondo. Fa tutto lui: difende i poveri, porta via ai ricchi, sbaraglia i prepotenti. Personaggio romanzesco, un po' clichettato, inserito in vicende di cappa e spada da zone depresse, tirate sull'orlo della parodia e perciò più divertenti che commosse, più grottesche che sentimentali. Gli ingredienti sono molti, forse troppi; e imparzialmente pianificati sì che se non ci sono punte magnetiche non ci sono nemmeno avvallamenti. Una storia, insomma, raccontata per quello che vale, e che qualche anno fa (e con un regista più scaltro) sarebbe toccata per direttissima al povero Gerard Philippe. Ma lasciamo la malinconia dei ricordi, tanto più che nemmeno in «Cartouche» manca una punta di malinconia; essa spetta al personaggio femminile interpretato da Claudia Cardinale, cui la giovane attrice si adatta con spontaneità, secondo il ritmo assunto di alternare equamente le prestazioni buone e le mediocri.

Ricostituita con Belmondo e la Cardinale l'indovinata coppia de «La viaccia», «Cartouche» ha anche nei secondi piani nomi di rispetto, da Philippe Lemaire, a Noel Roquevert a Odile Versois, l'enigmatica e fredda sorella di Marina Vlady. In linea con il tono del racconto scenografia e colonna sonora; e dopotutto anche i colori, un po' cotti epperciò inventati, come se la vicenda sfilasse dietro una s[illegible]ta di lanterna magica dalle lenti speciali.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«C A R T O U C H E»
Technicolor Titanus
Claudia Cardinale
Jean Paul Belmondo

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30, terza rappresentazione: «Il sasso pagano» di Giulio Viozzi. Turno di abbonamento B per platea e palchi; A per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Questa sera, alle ore 21, per il C.U.M. suonerà Lopez Ramoz, chitarrista.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 20.45, per il turno di abbonamento H, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, replica: «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, per la regia di Fulvio Tolusso. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 36-181) e alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 21: «Roxy», di Connor.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Questa sera, alle ore 20.45: «La vecia de San Giusto», commedia in tre atti di Dante Cuttin.

TEATRO MODERNO. Lunedì 19 e martedì 20, Rivista con Pippo Volpe, Carla von Gaby e il Ballet to show girls.

ARCOBALENO. 16: «Tenera è la notte», il film per tutte le donne che amano, con Jennifer Jones, Jason Robards jr. e J. Fontaine, in cinemascope technicolor. Data l'importanza del film, si consiglia vederlo dall'inizio. Orario spettacoli: 16, 19 e 22.10. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Il disordine», nel sesso, nella vita e nei sentimenti, con Samy Frey, Antonella Lualdi, Curd Jurgens, Tomas Milian, Susan Strasberg, Jean Sorel e Renato Salvatori. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

FENICE. 15, 17.15, 19.30 e 22: «Senilità», il film di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste, con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. Ore 16: «Cartouche». Spettacolare e passionale technicolor Titanus, con Claudia Cardinale e Jean Paul Belmondo.

NAZIONALE. 15. Aderendo alle numerose richieste del pubblico, riprendono le visioni del capolavoro dell'anno: «Boccaccio '70», in technicolor, diretto da De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, P. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 21.30. Prezzi normali: intero lire 450, ridotto lire 300. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Ursus e la ragazza tartara», con Ettore Manni e Yoko Tani, [illegible]

ALABARDA. 16, 19 e 22 (durata film ore 2.40): «Il re dei re», [illegible] con Jeffrey Hunter, [illegible] Robert Ryan. Sono sospesi tessere e omaggi.

AURORA. [illegible] Shirley MacLaine, [illegible] «La mia geisha». [illegible] Yves Montand. Sono sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «Barabba». [illegible] con Anthony Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Jack Palance. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

CRISTALLO. 16. Audrey Hepburn, deliziosa più che mai e George Peppard, nello scintillante e brioso technicolor Paramount: «Colazione da Tiffany». «...alla fine trionfò l'amore...». Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Romolo e Remo», technicolor, con Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi e Jacques Sernas.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45 precise (inizio film): «Lo spaccone». Una insuperabile interpretazione di Paul Newman, in un drammatico ed avvincente capolavoro Fox.

ITALIA. 16: «Il dubbio». [illegible] con Gary Cooper e Deborah Kerr. [illegible]

MASSIMO. 16: [illegible]

MODERNO. 16.30: [illegible]

VIALE. 15.30: «I fratelli corsi». [illegible]

VITT. VENETO. 16. [illegible] «I due nemici», con A. Sordi e D. Niven. [illegible]

ABBAZIA (già Savona). 16: [illegible]

ALDEBARAN. 16: «Balletti rosa», senza falsi pudori, la verità sulla corruzione del mondo contemporaneo, con Dawn Addams e Joachim Fuchsberger. Vietato ai minori.

ALCIONE. 16. Solo oggi: «Dracula il vampiro». In technicolor, con Christopher Lee e Peter Cushing. Capolavoro del terrore. Vietato ai minori.

ASTORIA. 16: «Hollywood o morte». Divertentissimo technicolor, con Jerry Lewis e Dean Martin.

ARISTON. 16: [illegible]

ASTRA. 16: «Pepe». [illegible] Cantinflas, Dan Dailey e Shirley Jones.

IDEALE. 16: «Torna a settembre». [illegible] Rock Hudson, Gina Lollobrigida, [illegible]

LUMIERE. 17: «La vendetta di Ercole». [illegible]

MARCONI. 16: [illegible]

NOVO CINE. 16: «Desiderio nel sole». [illegible]

ODEON. 16: «L'assedio di Siracusa (Archimede)». [illegible]

RADIO. 16. Brigitte Bardot, in: [illegible]

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Una vita difficile», con Alberto Sordi e Lea Massari.

VOLTA. 17: «Gli avventurieri del Mekong», [illegible]

RIDUZIONI ENAL: Supercinema, Garibaldi, Impero, Massimo, Moderno, [illegible] Volta (Muggia).

LE CONFERENZE

Nino Valeri al CCA

su «Le origini del fascismo»

Prende il via oggi al Circolo della cultura e delle arti l'importante ciclo di conferenze sul tema generale «Trent'anni di storia italiana», inteso ad illustrare e commentare obiettivamente il periodo storico 1918-1948 e le drammatiche vicende che lo caratterizzarono.

L'onore d'inaugurare la serie delle dieci lezioni — tutte affidate alla dottrina e competenza d'insigni saggisti italiani — toccherà questa sera al prof. Nino Valeri, il quale svolgerà il tema d'esordio «Le origini del fascismo».

Eccezionalmente l'odierna manifestazione di apertura è fissata alle ore 21, e ad essa sono state invitate le autorità, personalità e rappresentanze del mondo degli studi, delle arti e della cultura di Trieste.

La conferenza del prof. Christian Schmitt, prevista per questa sera alla Riunione Adriatica di Sicurtà, è rinviata.

Questa sera alle ore 19 nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la XVI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina in collaborazione con la sezione Venezia Giulia della Società italiana di ematologia.

Questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Società Nazionale Dante Alighieri», l'annunciata conferenza della prof. Luigia Achillea Stella.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Il sasso pagano» di Giulio Viozzi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Gianfranco Rivoli.

«La vecia de San Giusto» stasera al Teatro Cantieri

Il GAD ENAL del Piccolo Teatro della Prosa del Circolo ricreativo aziendale dei Cantieri diretto da Bruno Sardi, rappresenterà questa sera alle ore 20.45 nel teatro di via S. Francesco 5, la commedia dialettale «La vecia de San Giusto», tre atti di Dante Cuttin.

Domani alle ore 19 il critico cinematografico Tino Ranieri presenterà il prossimo ciclo del Circolo universitario cinematografico, intitolato «Il disgelo nel cinema sovietico». La conferenza si terrà nella galleria del Teatro Nuovo.

LA VITA NEL PORTO

Come si sposta il traffico - Meno sovvenzioni alle linee jugoslave Legnami esotici per la CILLE - Iniziata la stagione delle cipolle

Come si sposta il traffico

La stampa specializzata marittima jugoslava ha dato recentemente molto risalto ai propri traffici transitari, puntualizzando, specialmente, quelli austriaci. Ad esempio molto si è parlato della linea Adriatico-Israele (Caifa-Tel Aviv) espletata dalle due unità di bandiera israeliana della serie «Pal», il «Palmah» e il «Palyam», le quali in uscita si basano quasi esclusivamente su merci austriache.

Il fatto è molto interessante in quanto già da alcuni viaggi le due unità lasciano il nostro porto con pochissima merce a bordo, mentre prima imbarcavano carichi austriaci quasi in full. Ora quasi tutto questo traffico si è spostato su Fiume; infatti le due gemelle «Pal», dopo aver imbarcato a Trieste dalle 150 alle 200 tonnellate, puntano su Capodistria e su Fiume, dove completano le stive con quelle merci austriache, che prima passavano via Trieste.

Confortante è per il momento ancora il carico in entrata, che è rimasto in appoggio sul nostro porto.

L'agenzia Smean ci comunica che oggi arriverà il «Palmah» con a bordo 500 tonn. di agrumi, destinati ai mercati dello Hinterland, 280 tonn. di uova, parte per il mercato nazionale e parte in transito, e una decina di tonnellate di merci varie. Verso il 24-25 giungerà il «Palyam» e poi ai primi di aprile nuovamente il «Palmah». Per questi due arrivi i quantitativi in entrata sono ottimi, mentre le prenotazioni per le partenze confermano quanto detto sopra.

Nella Società «Italia»

Domenica 18 lascierà il nostro porto la m/n «Saturnia» della linea regolare passeggeri e merci Adriatico-New York. La stessa uscirà dal Mediterraneo quasi al completo di passeggeri nelle varie classi. Per quanto concerne il carico di merci, i quantitativi si limitano al traffico stagionale.

Dalla linea del Centro America-Nord Pacifico è previsto l'arrivo per il 21 del «Pacinotti» con buoni carichi tra cui partite alla rinfusa di semi e grano, legname e merci varie. Per la partenza, che avverrà al 26, buone sono le prospettive d'imbarco.

La rotta del «Pacinotti» è la seguente: La Guaira, Puerto Cabello, Curaçao, Cristobal, Cutuco, La Union, La Libertad, San Francisco, Portland, Seattle, Tacoma, Vancouver.

Proveniente dagli scali del Sud America (Buenos Aires, Rio de Janeiro, Santos e Montevideo) giungerà al 17 il p.fo «Tritone» con buoni quantitativi di caffè dal Brasile e diversi carichi in trasbordi per gli scali dell'Alto Adriatico. La partenza è prevista per il 27 con un quantitativo di lingotti nazionali per La Plata, magnesite e merci varie di provenienza austriaca per gli scali di linea.

Le imprese marittime jugoslave riceveranno meno sovvenzioni

Nel quadro del programma di costruzione di navi per il parco mercantile jugoslavo, il Consiglio Esecutivo Federale ha deciso di diminuire per quest'anno la quota di sovvenzioni a favore di tutte le imprese marittime.

Dalla somma messa a disposizione dallo Stato verranno detratti per il 1962 circa 6 miliardi di dinari.

I traffici merci e passeggeri di Fiume

Dal 1938 alla fine dello scorso anno i traffici di Fiume si sono quasi quintuplicati; essi infatti sono passati dalle 765.000 tonnellate registrate nel 1938 a 4.074.000 tonn. nel 1961.

Anche il movimento passeggeri tra sbarchi ed imbarchi ha avuto una forte espansione, passando dalle 145 mila unità del 1938 ad 1.112 mila nel 1960.

In relazione all'accresciuto traffico mercantile e di passeggeri si è avuto pure un aumento del numero delle navi che hanno approdato nello scalo di Fiume. Il numero delle unità attraccate, infatti, è passato da 5.491 nel 1938 a 8.780 nel 1960.

La Gennari di Pesaro

Per gli scali di Gedda, Port Sudan e Aqaba è salpata ieri l'altro la motonave «Elvira» con a bordo oltre 1.500 tonn. di merci. Il quantitativo è formato in prevalenza da legname segato austriaco e da merci varie in maggioranza estere di provenienza germanica e cecoslovacca.

Per gli stessi scali salperà al 17 c.m. l'«Audax», che attualmente si trova sotto carico al molo V. La unità prenderà a bordo discreti quantitativi di merci varie, nonchè 1.500 m.c. di legname. La terza partenza per la seconda quindicina di questo mese avverrà il 31, con il p.fo «Astor», il cui arrivo è previsto per il 26. Le tre navi che appartengono alla Navigazione Gennari sono appoggiate alla propria agenzia triestina.

Legnami per la CILLE

La CILLE e le sue consociate attendono per le prossime settimane degli importanti carichi di legnami esotici in tronchi. Ci viene comunicato che il «Navigator», della Adria Lines, sta caricando nell'Africa Occidentale 1800 tonnellate di tronchi. A sua volta l'«Astra», del Lloyd Triestino, sbarcherà altre 400 tonn., una consociata che ha sede a Palmanova riceverà nel mese prossimo 450 mc. di tronchi di ramin dall'isola di Borneo. La CILLE ha poi in fase di imbarco 7000 mc. di tronchi «jongkong» e ramin del Borneo e «lauan» delle Filippine, che saranno sbarcati nel maggio prossimo ad Ancona ed a Trieste.

Nella Audoly

Per quanto si attiene alla linea regolare per Israele, espletata con le navi della ZIM o da essa noleggiate, apprendiamo che verso il 23 sarà a Trieste il pfo. «Travnik», con agrumi e merci varie. La seconda unità arriverà verso il 4 del mese prossimo (pfo. «Nahkshon»).

Riguardo alla linea bimensile per il Nord Africa, la Audoly ci comunica che per il giorno 20 è atteso il piroscafo «Adelina»; per fine mese si avrà infine l'arrivo del piroscafo «Carletta G».

Circa le unità della serie jugoslava «Grad», la Audoly riceverà verso il 25 p. v. la «Visegrad», che, come è noto, effettua il servizio per i porti del Mar Nero (sfera bulgaro - romena - russa).

Infine nelle prossime settimane l'agenzia riceverà ancora due o tre Liberty con minerale di ferro di produzione indiana, destinato alle acciaierie «Voest» di Linz.

Unità cecoslovacca

La locale agenzia di navigazione Sperco comunica che per il giorno 24 c. m. è atteso l'arrivo di una unità cecoslovacca. Per la precisione si tratta della «Orlik», di 12.000 tonn. di portata. Per il momento non si conosce il carico di sbarco.

La stagione delle cipolle

Da qualche settimana ha avuto inizio in tutto il Levante la stagione delle cipolle. A tale traffico il nostro porto è molto interessato dato che i Paesi danubiani sono forti consumatori. Le unità della Navigazione Sperco, che espletano la linea settimanale con il Levante, informa che i loro prossimi arrivi saranno completi di cipolle imbarcate ad Alessandria. In porto si trova la m/n «Carso» che sbarca 700 tonn. di cipolle, una grossa partita di cotone e merci varie. La partenza è prevista per oggi: lascerà il porto a pieno carico. Seguirà, con arrivo il 23, il «Borea», che ripartirà il 25. La prima partenza di aprile avverrà con la m/n «Enri». Per quanto concerne le partenze della Linea E. Sperco avremo la m/n «Varo» il 22, e la m/n «Irma» il 30 p. v.

Nella agenzia Sperco

Dalla linea del Nord Europa giungerà verso il 20-22 la motonave olandese «Twee Gebroeders»; seguirà al sette aprile la «Atlas». Le unità nel Nord Europa toccano i seguenti scali: Londra, Amburgo, Anversa, Amsterdam e Rotterdam. Per quanto concerne la linea mensile diretta Finlandia - Trieste, espletata dalle unità della O/Y Finnlines, il prossimo arrivo è previsto verso il 27-30 c. m. con il «Simpele»; la unità ha a bordo un discreto quantitativo di cellulosa.

Nel «Lloyd Triestino»

Per sabato è attesa la partenza da Trieste del piroscafo lloydiano «Portorose», che sta caricando zucchero e segati d'abete per Aden, acciaio in barre per Bombay e Calcutta, carta in balle per Chittagong. A Venezia saranno imbarcati ponti in ferro destinati all'India. Il carico del «Portorose» verrà completato nei porti del Tirreno, dopo di che la nave punterà su Port Said, per proseguire sulla rotta India-Pakistan.

Ottime sono le previsioni di carico per la motonave «Livenza» e per il piroscafo «Ambra», della linea commerciale per lo Estremo Oriente, la partenza dei quali dovrebbe avvenire pressochè simultaneamente intorno al giorno 22. Su ambedue le unità verranno imbarcati rilevanti quantitativi di merci varie, in gran parte provenienti dall'Austria.

Proveniente dal Sud Africa, arriverà a Trieste intorno al 24 marzo la motonave «Agostino Bertani», con buoni carichi allo sbarco, fra cui cotone e rame. La nave è attesa ripartire verso il 29 marzo, dopo aver imbarcato forti partite di carta, magnesite ed altre merci. A Venezia saranno assunti tessuti e macchinari. La «Bertani» completerà il carico in Tirreno e si prevede una sua piena utilizzazione.

Verso il 26 marzo partirà da Trieste un'altra unità lloydiana, il piroscafo «Timavo», della linea Adriatico - Mar Rosso - Africa orientale, il quale lascerà l'Adriatico al completo di carico, dopo aver imbarcato nel nostro porto rilevanti quantitativi di legname austriaco, carta ed altre merci destinate a Massaua, Gibuti, Aden, Mogadiscio, Dar es Salaam, Zanzibar, Tanga e Mombasa.

L'ING. VISINTIN SUL PIANO REGOLATORE

Anticipate dalla realtà le approvazioni burocratiche

Sottolineato lo stato di incertezza in tema urbanistico e l'opportunità di affrettare la conclusione al Comune

Ancora una volta le discussioni sul Piano regolatore si sono spostate dalla sede naturale, cioè il Consiglio comunale ad altre sedi, per trovare ospitalità, in quest'ultima occasione, nella sede della segreteria provinciale DC, dove ieri sera l'ex assessore ai Lavori pubblici ing. Raimondo Visintin ha illustrato gli aspetti sostanziali dell'importante documento. L'uditorio era composto dal Sindaco, da funzionari delle ripartizioni Lavori pubblici e dell'ANAS, da professionisti dell'urbanistica, dell'architettura e dell'edilizia, da impresari, tecnici, studiosi. Presente anche il Console generale di Jugoslavia, Vodusek.

L'ing. Visintin ha esordito sottolineando l'attuale stato di incertezza in tema di norme urbanistiche, e rilevando l'opportunità di affrettare la conclusione del fiacco dibattito al Consiglio comunale. Egli ha affermato quindi che il nuovo P. R. va valutato e compreso alla luce degli avvenimenti succedutisi a Trieste nel dopoguerra e le conseguenze più dolorose affrontate nel settore della ricostruzione, con provvedimenti di emergenza. «Abbiamo così il caso di un P. R. che attende la sua approvazione — ha detto — ed è già in gran parte una realtà, è più consuntivo che previsione. Moltissime opere finite o iniziate, non previste dal P. R. del 1934, costituiscono la realtà odierna che ha anticipato i documenti ufficiali e le approvazioni burocratiche».

Dopo aver elencato le maggiori opere realizzate nel dopoguerra a Trieste (scuole, ospedali, impianti sportivi, quartieri urbani, infrastrutture, chiese, giardini), ha contestato gli appunti di staticità mossi al Piano, nelle previsioni di sviluppo commerciale cittadino. Ha ricordato quindi i motivi che hanno determinato la scelta degli uffici comunali per l'esecuzione del Piano stesso, dovuti soprattutto alla documentazione già in possesso del Comune e alla qualifica dei funzionari che vi hanno operato. Ha ribattuto infine, punto per punto, alle obiezioni mosse al P. R., con le seguenti argomentazioni: centri storici: saranno conservati, rispettando i monumenti; quartieri autosufficienti: sarà graduata la loro esecuzione; prolungamento di via Battisti: la soluzione è quella proposta dalla commissione edilizia; piano inter-comunale: esistono le premesse per una sua più facile compilazione.

Qui il discorso dell'ing. Visintin è stato chiuso, con l'invito rivolto estesamente agli oppositori del Piano di proporre concretamente varianti allo stesso.

L'on. Pecorari ha aperto la serie degli interventi proclamandosi fautore della demolizione del Punto franco vecchio a favore di un potenziamento di quello nuovo. Ha prospettato la necessità di una linea ferroviaria che si inoltri direttamente verso Est, allo scopo di evitare difficoltose salite e maggiorazioni di percorsi alle linee autali. Ha criticato la soluzione prevista per il prolungamento di via Battisti, proponendo invece uno sfondamento verso la via Carducci attraverso la via Macchiavelli.

L'ing. Costa ha proposto lo studio di un piano particolareggiato per il borgo teresiano, da farsi naturalmente con un certo margine di tempo. Ha reso noto che la soluzione prospettata del congiungimento in diagonale fra via Battisti e piazza Sant'Antonio Nuovo comporterebbe la demolizione di due edifici tutelati dalla Soprintendenza. Ha fatto presente che il problema del Punto franco vecchio non può essere di sola competenza comunale, mentre per quanto riguarda i nuovi borghi ha espresso il parere che occorra dare gradualità all'esecuzione, da considerarsi estremamente onerosa, provvedendo invece ad un completamento singolo prima di procedere oltre. L'ing. Costa ha concluso con un invito a controllare i diversi interventi nel tempo, valutando le loro conseguenze.

Dopo un breve intervento del dott. Pecorari, che ha affrontato un problema originale, quello cioè dei sistemi di difesa dalla bora, ha parlato il presentatore del P. R. al Comune, l'ex assessore geom. Geppi. Egli ha affermato subito che il progetto non è stato compreso, e che mentre da una parte è stato definito troppo avveniristico, da un'altra è stato definito statico. Anch'egli è passato a controbattere le più marcate obiezioni ed ha affermato, circa il Punto franco vecchio, che sarebbe stato sbagliato prevederne subito la demolizione mentre nulla è stato fatto per rendere impossibile una sua eventuale destinazione a zona turistica o residenziale. Ha affermato quindi che i quartieri autosufficienti sono solo indicati, ma non è detto che debbano essere realizzati tutti e subito. Ha spiegato quindi che per Trieste occorre una strada di circonvallazione, che si opponga alle strade radiali esistenti integrandole. E poichè le strade creano occasioni di costruzioni edilizie, i borghi sono stati contemplati in funzione di quella strada, con l'intento di prevedere subito una sistemazione urbanistica che scongiuri uno sviluppo edilizio irregolare e irrazionale.

Per quanto riguarda il prolungamento della via Battisti il geom Geppi ha indicato la soluzione proposta quale più efficace per le esigenze del traffico, in vista di una utilizzazione unidirezionale delle vie che fiancheggiano il canale. Ha contestato infine la validità storica del borgo teresiano, sostenendo anzi il suo diritto ad una trasformazione.

Gli interventi sono stati conclusi dal Sindaco, il quale ha reso omaggio all'opera dei compilatori del progetto, ed ha annunciato quindi che gli urbanisti avevano la possibilità di discutere il Piano al Consiglio comunale, essendo prevista tale possibilità dalle stesse norme per l'approvazione dell'atto. Dopo l'approvazione del Consiglio, il P. R. dovrà essere approvato dalla Giunta provinciale amministrativa e ritornerà quindi al Comune, che lo pubblicherà e accoglierà le proposte di modifica e le opposizioni che venissero presentate, se ritenute accettabili. Il Sindaco ha voluto quindi affermare la «intempestività della discussione esterna su quello che non è noto» ed ha contestato quindi la tesi di una Trieste stazionaria, nonostante l'evidenza del recente censimento, affermando che un prevedibile raddoppio della popolazione di Trieste non deve essere considerato «fantascienza». Il dott. Franzil ha concluso il suo intervento, precisando che il P. R. non abbisogna di un piano finanziario, che il problema dei piani intercomunali non è di competenza del Comune, ed avvertendo che la sua voleva essere solo una parola chiarificatrice, ripetendo le possibilità di emendamenti da apportarsi al progetto. Ha infine rivolto a tutti un invito ad agevolarne l'approvazione, affinchè possa essere perfezionato ma non bloccato.

Sollecitata una riforma dell'assistenza ai t.b.c.

Il consiglio direttivo della Unione per la lotta alla tubercolosi di Trieste, in un ordine del giorno inviato alle segreterie locali dei partiti che compongono e sostengono il nuovo Governo, ha rivolto loro l'invito a promuovere tutte le iniziative necessarie per definire sollecitamente le linee fondamentali, le forme e i tempi di attuazione di una riforma dell'attuale assetto della previdenza ed assistenza sociale, per giungere ad un sistema di sicurezza sociale esteso a tutti i cittadini. Quale primo passo nell'indirizzo di unificazione dei servizi sanitari, viene chiesto il trasferimento all'INAM della gestione antitubercolare della Previdenza sociale.

TRA CINQUE GIORNI E' PRIMAVERA

MANCANO LE BETULLE

Mancano le betulle, altrimenti si potrebbe credere a un paesaggio nordico. Si tratta invece della costiera che corre lungo il mare, e di strade in Carso. E' stata la nevicata di ieri mattina, in città appena avvertita, a renderle così. Il resto dell'atmosfera tipicamente invernale (e mancano cinque giorni alla primavera) l'hanno fatto il cielo grigio e la temperatura rigida. Insomma un regalo quasi postumo dell'inverno, di cui almeno i camionisti inguaiati con catene e altro (terza foto) avrebbero fatto volentieri a meno.

(«Giornalfoto»)

UN ALBERGO A LIGNANO E UNA CAMBIALE

IL RAGGIRO MIRAVA A UN GIUSTO PROFITTO

Due fratelli friulani assolti in Appello

Una complicata vertenza giudiziaria è stata discussa dinanzi alla Corte d'appello di Trieste. Si tratta della causa per truffa intentata nei confronti dei fratelli Iginio e Giovanni Altoè, residenti a Capella Maggiore (Udine), titolari di un grande albergo a Lignano, per iniziativa della cittadina austriaca Margit Schutze, la quale aveva preso in affitto nell'aprile '58 quel complesso alberghiero.

Secondo la denuncia presentata dalla donna risultava che lei aveva preso in affitto l'albergo con scadenza contrattuale al 20 ottobre di quello stesso anno, cioè allo scadere della stagione balneare, salvo rinnovo per la stagione successiva previo accordo fra le parti. Il canone d'affitto era stato fissato in lire 1.800.000, senonchè per le notevoli spese incontrate dalla donna nella nuova gestione, era rimasta debitrice di 500 mila lire verso i proprietari; e si era accordata con i fratelli Altoè che tale debito avrebbe saldato tramite una cambiale, fermo il rinnovo del contratto per l'anno successivo. Ma — secondo quando asserito dalla denunciante — ai primi del gennaio '59 gli Altoè l'avevano invitata a raggiungerli a Udine; all'appuntamento lei era venuta in compagnia di un industriale di Tricesimo, Pietro Zinutti. Mentre Giovanni Altoè e lo Zinutti si allontanavano per acquistare la cambiale per 500 mila lire che la donna avrebbe sottoscritto con l'avallo dell'industriale, Iginio Altoè avrebbe approfittato del fatto che lei non conosceva bene la lingua italiana facendole firmare una dichiarazione che lei riteneva concernesse le modalità di pagamento della nuova affittanza per la prossima stagione.

Fatto ritorno a Klagenfurt, la Schutze riceveva un mese dopo una lettera degli Altoè: questi ultimi, valendosi della dichiarazione da lei rilasciata, le comunicavano che non intendevano rinnovare il contratto e nel contempo l'avvertivano d'aver messo all'incanto presso una Banca quella cambiale da mezzo milione. Denunciando tali fatti, la donna si riteneva vittima di una truffa. I fratelli Altoè si erano però difesi sostenendo quanto segue.

Data per pacifica la possibilità del rinnovo del contratto per la stagione 1959, precisarono che ciò era però subordinato al pagamento da parte della Schutze di tutti i suoi debiti, da lei contratti non solo per ragioni d'affitto, ma anche, in notevole misura, per merci a lei fornite da numerosi commercianti: la donna si era più volte impegnata, anche in presenza dello Zinutti, ad assolvere i propri impegni entro il dicembre '58, ma aveva mancato alla parola e di conseguenza era assurdo parlare di rinnovo del contratto. Avendo essi compreso che l'austriaca non era in grado, o non voleva, saldare il debito, l'avevano invitata a raggiungerli per definire la questione: risiedendo in Austria, lei a tale definizione era andata infatti opponendo dilazioni e continue ripulse; e per questo erano ricorsi a uno stratagemma, quello di farle credere che la di lei presenza necessitava per il rinnovo della licenza. Non era possibile che lei non avesse compreso il contenuto della dichiarazione da lei sottoscritta, in quanto parlava e leggeva benissimo nella nostra lingua, tant'è vero che un tedesco — escusso successivamente a teste — aveva dichiarato che non conoscendo la donna, al solo sentirla parlare in italiano aveva ritenuto non doversi trattare di una connazionale! Se lei li aveva denunciati, ciò rientrava nella sua mira di sottrarsi al pagamento del debito.

Succedeva pertanto che nel novembre '59 il giudice istruttore di Udine dichiarava non doversi procedere nei confronti dei due fratelli, dichiarandoli assolti per non aver commesso il fatto. E, anzi il Procuratore della Repubblica di Udine aveva dato inizio a una causa per calunnia contro la Schutze e per falsa testimonianza contro l'industriale Zinutti. Successivamente la donna aveva però presentato al Procuratore della Repubblica di Udine un esposto proponendo altri testi d'accusa contro i fratelli Altoè. E questi ultimi erano stati infine processati, il 29 ottobre '60, dal Tribunale di Udine e condannati, per truffa, a quattro mesi di reclusione e 15 mila lire di multa per ciascuno nonchè al pagamento dei danni alle «parti lese» Schutze e Zinutti.

Gli imputati hanno interposto appello e dinanzi ai giudici di secondo grado la Difesa ha sostenuto che di nessuna truffa essi si sono resi colpevoli; affinchè possano sussistere gli estremi per tale reato, gli imputati avrebbero dovuto commettere un «raggiro per ottenere un ingiusto profitto», mentre essi — in realtà — se pure hanno commesso un «raggiro», questo era comunque inteso a ottenere un profitto giusto, cioè il ricupero del mezzo milione che era loro dovuto e del quale, ove si fossero comportati diversamente, non sarebbero potuti rientrare in possesso.

In pieno accoglimento delle tesi difensive, i giudici d'Appello hanno ora assolto i fratelli Altoè con formula piena, cioè perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente, Roatti; P.M. Santonastaso; canc. Parigi; P.C. Silvani (di Udine); Difesa, Zanette (di Venezia) e Pollucci.

SBATTUTO DA UNA FORTE RAFFICA

Anziano pensionato vittima della bora

E' spirato dopo dieci ore dalla caduta

La bora di marzo ha fatto la sua vittima. Un anziano pensionato, Mario Mattiazo, di 76 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio 8, che la scorsa notte è stato abbattuto da una forte raffica e gettato al suolo, è deceduto ieri pomeriggio nella seconda divisione chirurgica dove era stato ricoverato.

Verso le cinque di ieri mattina una guardia in servizio alla caserma Belleno ha rinvenuto il Mattiazo privo di sensi su un marciapiede della via Vergerio, con una ferita al capo. L'agente ha fermato la prima macchina che è transitata pregando il conducente di trasportare l'uomo all'Ospedale maggiore. Il medico di turno ha riscontrato all'anziano pensionato, che è giunto al nosocomio in condizioni comatose, una vasta ferita lacero-contusa alla regione occipitale oltre a varie escoriazioni. Il Mattiazo è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Dopo dieci ore, alle 15.20 del pomeriggio ha cessato di vivere.

L'industria chimica nel quadro europeo

CONFERENZA DEL DOTT. COCCO DOMANI SERA ALLA C. d. C.

Sotto gli auspici della Sezione giuliana della Società chimica italiana e dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste, sarà domani nella nostra città il dott. Dino Cocco, delegato della presidenza della Associazione nazionale dell'industria chimica, il quale terrà una conferenza sul tema «La situazione dell'industria chimica italiana nel quadro europeo: sua evoluzione e prospettive».

L'industria chimica italiana ha subito in questi ultimi anni una evoluzione che poche altre industrie anche in altri Paesi possono vantare; la particolare competenza e personalità del dott. Dino Cocco, la sua posizione in seno ai più alti uffici organizzativi nazionali e internazionali sono tali da rendere certamente di grande interesse anche in campo nazionale la conferenza, che sarà tenuta domani alle ore 18.30 nella sala maggiore della Camera di commercio industria e agricoltura in piazza della Borsa.

Gli inviti sono a disposizione di quanti si interessano dell'argomento presso la sede dell'Associazione degli industriali, via San Spiridione 7 o presso l'Istituto di chimica dell'Università.

Ammissione alla Scuola militare di Napoli

Il Distretto militare di Trieste informa che il Ministero Difesa-Esercito ha indetto, per l'anno scolastico 1962-1963, i seguenti concorsi per esami, per l'ammissione di 105 giovani ai licei annessi alla Scuola militare di Napoli — Nunziatella —, così ripartiti: 60 al primo anno di liceo classico e 45 al secondo anno di liceo scientifico.

I corsi avranno inizio l'1 ottobre 1962. Potranno partecipare ai concorsi i cittadini italiani che abbiano, al 31 dicembre 1962, compiuto il 15.o anno di età e non oltrepassato il 18.o, se aspiranti all'ammissione al primo anno di liceo classico, oppure abbiano alla stessa data, compiuto il 14.o anno di età e non oltrepassato il 17.o se aspiranti alla ammissione al secondo anno del liceo scientifico. I giovani aspiranti inoltre devono essere di sana e robusta costituzione fisica. Speciali previdenze di preferenza all'ammissione e di riduzione della retta sono previste per gli orfani di guerra e per i figli dei dipendenti civili e militari dello Stato.

I giovani allievi, al termine degli studi liceali, se desiderosi di intraprendere la carriera militare hanno la preferenza alla ammissione alle Accademie militari, oppure possono liberamente proseguire gli studi nella vita civile.

Gli interessati possono richiedere maggiori chiarimenti presso la Sezione reclutamento del Distretto militare di Trieste, dalle ore 8.30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali.

LE ORE DELLA CITTA'

La Grotta illuminata

Lunedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, prima grande illuminazione pubblica della Grotta Gigante per l'anno in corso. La grande cavità rimarrà aperta completamente illuminata elettricamente con orario dalle 14 alle 17.30. I visitatori potranno raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco, con partenza da piazza Oberdan e quindi proseguire in coincidenza per Borgo Grotta. Detta località è pure raggiungibile sia da Prosecco che da Opicina con una passeggiata di circa 40 minuti. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Il processo a Freno

La nota figura di Antonio Freno, protagonista di un fatto di sangue che tanto scalpore suscitò nella nostra città nel 1904, sarà rievocata nel terzo episodio del ciclo «I celebri processi del passato a Trieste», di Nini Perno ed Ezio Benedetti. Il radiodramma, che si intitola «Quela note in via Crosada», andrà in onda oggi alle 14.20 per i programmi regionali per la Venezia Giulia e il Friuli, da Trieste I e dalle Stazioni regionali a modulazione di frequenza, realizzato dalla Compagnia di prosa della RAI di Trieste con la regia di Ugo Amodeo. Il testo si vale anche di un gran numero di canzoni triestine, più o meno note, che ricreano attorno alla figura di Antonio Freno un mondo scomparso ma non ancora dimenticato.

Discorsi in famiglia

Questo pomeriggio, alle 13.45, per la rubrica «Discorsi in famiglia» trasmessa da Venezia III, durante «L'Ora della Venezia Giulia», il tenore istriano Rodolfo Moraro, impegnato nelle recite del «Sasso pagano» di Giulio Viozzi rievocherà alcune tappe della sua carriera artistica.

Corso di aeromodellismo

Come già precedentemente reso noto domani, alle ore 20.30, avrà inizio presso il Dopolavoro aziendale Italsider, in via S. Francesco 2, un corso teorico-pratico di aeromodellismo. Invitiamo pertanto tutti i simpatizzanti ad aderire a questa iniziativa per accrescere sempre più il già folto numero di aeromodellisti triestini.

Anche il Comune riceve la «denuncia Vanoni»

Al fine di facilitare ai contribuenti la presentazione delle dichiarazioni dei redditi — che, come è noto, può essere effettuata, entro il 31 marzo, anche all'ufficio del Comune nella cui giurisdizione si trova il domicilio fiscale del soggetto — si rende noto che le Delegazioni municipali periferiche sono autorizzate ad accettare le predette dichiarazioni, nell'orario di ufficio (ore 10-14) verso il rilascio della prescritta ricevuta. Tali Delegazioni sono così ubicate: Delegazione municipale V bis, via Marenzi n. 6; VI, S. M. M. Inferiore (via Puccini 48); VII, Strada per Longera (Guardiella S. Giovanni); VIII, via Gelsomini (Roiano); IX, Villa Opicina, via di Prosecco; X, Prosecco - S. Croce.

IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE

Tre condanne una assoluzione

Sei anni e dieci mesi divisi fra tutti

Con tre condanne e un'assoluzione si è concluso ieri il processo in Corte d'Assise contro i quattro giovani isontini che la scorsa estate si portavano a Trieste in macchina per depredare le passeggiatrici notturne con le quali si accompagnavano: dopo averle raccolte a bordo le derubavano o rapinavano delle borsette, carpendo loro il denaro e cacciandole nuovamente in mezzo alla strada.

Enzo Venturoli, da Gradisca, è stato riconosciuto colpevole di un unico reato di rapina continuata e aggravata, di un unico reato di furto continuato e aggravato, di un unico reato di atti osceni continuati, nonchè di lesioni aggravate, e — con la concessione delle attenuanti del danno risarcito — è stato condannato a tre anni e sette mesi di reclusione e 42 mila lire di multa.

Luigi Cassan, da Ronchi dei Legionari, è stato ritenuto colpevole di un unico reato di rapina aggravata e continuata, di lesioni aggravate, di ricettazione e di atti osceni continuati, e condannato — egli pure con la attenuante del danno risarcito — a due anni, sette mesi e dieci giorni di carcere e 34.000 lire di multa; la Corte ha altresì ordinato la revoca dei benefici di cui egli aveva potuto fruire nel novembre 1960 venendo condannato dal Pretore di Cervignano a un mese di reclusione per lesioni colpose.

Claudio Mosetti, da Ronchi, è stato ritenuto responsabile di concorso in furto aggravato e — con le attenuanti generiche — è stato condannato a otto mesi di reclusione e seimila lire di multa, con la condizionale.

Guido Mininel, pure da Ronchi, è stato invece assolto dalle accuse di tentata rapina e di violenza privata per insufficienza di prove. Anche gli altri tre imputati sono stati assolti con formula dubitativa da queste due ultime accuse, di cui dovevano pur essi rispondere.

Anche tre delle loro vittime sono state tratte in giudizio, con l'accusa di atti osceni. Due — Laura C. e Stefania J. — sono state condannate a due mesi di carcere ciascuna; e la terza — Elena M. — è stata dichiarata non imputabile per totale infermità mentale, ma nei suoi confronti è stato disposto il ricovero, per un periodo non inferiore ai due anni, in un manicomio giudiziario.

Presidente Rossi; P.M. Pascoli; canc. Rachelli. Difesa: Carlini, Ferrero, Masucci, P. P. Pollucci, Presti, Ulcigrai e G. Wondrich.

Identificato dalla polizia un turpe individuo

Un turpe individuo, che ha avvicinato due scolaretti compiendo gesti osceni, è stato identificato dopo lunghe indagini dagli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmagia, diretti dal dott. Ferrisi e coordinati dal cap. Sorli.

L'uomo, il bracciante Cosimo Pastore, di 48 anni, alloggiato in via Gaspare Gozzi, ha avvicinato il 16 febbraio scorso nell'atrio di una scuola elementare, che sorge nei pressi della via dove alloggia, due fratellini in attesa della mamma. I bimbi, una ragazzina di otto anni e un fanciullo di sette anni, erano soli nell'atrio deserto della scuola quando sono stati avvicinati dal Pastore, il quale — senza parlare — ha compiuto degli atti irripetibili, allontanandosi quindi velocemente dal luogo. I due scolaretti hanno però raccontato ogni cosa ai genitori, i quali hanno sporto denuncia contro ignoti.

Il dott. Ferrisi ha immediatamente ordinato un servizio di vigilanza nei pressi della scuola. E' stato così notato un individuo che si appostava nei pressi e avvicinava ragazzini offrendo loro frutta e caramelle. Naturalmente l'uomo è stato fermato e accompagnato negli uffici di polizia e sottoposto a interrogatorio e a un confronto all'americana. I ragazzini lo hanno subito riconosciuto, e così pure un bidello della scuola e una bagnina. Il Pastore è stato così denunciato a piede libero per trascorsa flagranza.

Grisbi da 150 mila dal deposito di benzina

Con un grisbi di 150 mila lire si sono allontanati i ladri che la scorsa notte hanno perpetrato un audace furto nel deposito di carburanti di via Rio Primario 2, di proprietà di Giuseppe Furlan abitante in via Soncini 80. I malfattori dopo aver forzato una finestra dell'ufficio sono passati negli altri locali del deposito, dove hanno trovato una macchina per scrivere marca «Facit», una patente di tipo «B» intestata a Maria Furlan in Malle, una maglia per uomo, una bottiglia di rum, una bottiglia di grappa, un pacchetto di sigarette «Diana», otto scatole di fiammiferi svedesi, 90 francobolli da 15 lire l'uno e un numero imprecisato di marche da bollo. Il furto è stato denunciato agli agenti del Commissariato di San Sabba.

All'Ospedale infantile, nel quadro delle periodiche riunioni scientifiche organizzate per i sanitari dell'Istituto, il prim. dott. Buchberger ha parlato ieri sul tema «Le bronchiettasie». La dotta conferenza, corredata da numerose proiezioni, ha suscitato il vivo interesse e l'unanime consenso fra i medici intervenuti.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 corrente, in sostituzione della gita sul Monte Pala, escursione al rifugio F.lli Nordio, con partenza dalla Stazione centrale delle FF. SS. alle ore 6.16.

SEGNALAZIONI

Scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 23 febbraio c. a., si fa presente quanto segue: Le apprensioni manifestate dal vostro corrispondente per il fatto che il trasporto di frutta e verdura venga effettuato dal mercato all'ingrosso ai negozi con la merce scoperta, non hanno ragione di esistere. Tale trasporto, infatti, rappresenta la fase di gran lunga meno rilevante del lungo e complesso ciclo che parte dal terreno del produttore per concludersi sulla tavola del consumatore. Va tenuto presente, a questo proposito, che la frutta e le verdure, una volta arrivate al mercato all'ingrosso, hanno già un tale grado d'inquinamento batterico, dovuto alla polvere e al terriccio che vi si sono raccolti, da rendere perfettamente inutile, anzi superfluo, ogni ulteriore accorgimento. Tale inquinamento è dovuto a molteplici fattori, che purtroppo non si possono eliminare, e che comunque sfuggono alle sfere di competenza del Comune. Si possono citare, a mo' di esempio, le condizioni della raccolta sui luoghi di produzione e quelle del trasporto. Ed inoltre — nel caso di certi tipi di ortaggi — nella diffusa usanza di fertilizzare le coltivazioni con liquami di pozzo nero. Senza contare, poi, il fatto che tale prodotti sono manipolati da personale non soggetto all'obbligo del controllo sanitario da parte degli organi pubblici. Cosa che, invece, avviene per i dipendenti dei negozi al dettaglio. Rimane, dunque, un unico sistema per ovviare agli inconvenienti igienici: quello di lavare ripetutamente ed accuratamente frutta e verdure prima di consumarle, conformemente a quanto raccomandato ripetutamente dalla Ripartizione Sanità e Igiene del Comune anche a mezzo della stampa».

Continuiamo a ricevere delle lettere in cui gli assistiti dell'INAM esprimono il loro plauso alla concessione della libera scelta del medico. Ciò induce chi ci scrive a considerare che una tale innovazione non deve restare isolata ma sottolinea l'importanza di poter arrivare anche alla libera scelta della farmacia nel ritiro dei medicamenti e delle medicine necessarie, necessità questa — precisano concordemente le varie lettere — sempre più sentita dal folto stuolo di assistiti.

Numerosi esercenti le cui ditte o i cui negozi si trovano in piazza Garibaldi ci scrivono per elevare la loro protesta agli enti interessati e direttamente a chi di competenza a causa dell'andamento dei lavori eccessivamente lento in quella zona per la posa di due tubi. Lavori che vengono svolti — riferisce la lettera — saltuariamente da soli tre operai. I firmatari concludono auspicando che la stessa solerzia dimostrata nella riscossione di tasse e imposte possa, alla pari, verificarsi per la conclusione di quei lavori, per ridurre al minimo i danni che a quegli esercenti comportano. Seguono numerose firme.

Ci scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 6 febbraio u. s., con la quale si chiedeva l'istituzione del divieto di circolazione lungo la via del Bonomo, a partire dal n. 9, si informa che, eseguiti i rilievi del caso, è stato accertato che i maggiori inconvenienti di viabilità lungo la predetta via sono determinati dalla sosta indiscriminata di autovetture, che invadono spesso anche il marciapiede non rialzato, ostacolando sia il transito pedonale che quello veicolare. Esclusa, però, l'adozione del provvedimento richiesto, in quanto ne deriverebbe una chiusura della strada per tutti i veicoli (autotassametri, CRI, polizia, ecc.) è stato istituito con ordinanza di data 3-3-1962 il divieto di sosta permanente lungo il tratto della via del Bonomo compreso tra la via Pindemonte e il n. 19».

«Qualche giorno fa — scrive un lettore — mi recai all'Ufficio postale di via C. Battisti n. 23 per effettuare un'operazione di denaro. Nell'andarmene dimenticai sul banco un libretto al portatore con una non indifferente somma. Dopo un paio d'ore ricevetti la telefonata del dirigente l'Ufficio suddetto il quale mi rassicurava comunicandomi che il mio libretto di banca era stato trovato dall'impiegato addetto alla spedizione pacchi, e che il libretto era a mia disposizione senza pretesa alcuna».

Ci sono pervenute due lettere contrastanti nel loro contenuto. In una, infatti, si lamentano due fatti che, secondo chi ci scrive, si sarebbero verificati al Teatro dei Commedianti la sera dell'11 febbraio e la sera del 9 marzo. Alla prima data la compagnia non dette spettacolo per la mancanza di spettatori. Il 9 del corrente mese parimenti lo spettacolo in programma non fu dato, senza che nessuno avvisasse gli spettatori, senza che un affisso di sospensione della recita fosse apparso. Ciò induce l'anonimo ad esprimersi in termini severi nei confronti della Compagnia. D'altra parte, sempre sullo stesso argomento abbiamo ricevuto una lettera a firma della signora M.G. Vardabasso in cui, dopo aver ricordato, che della precedente lettera ne fu data pubblica comunicazione dal signor Anselmi de «I Commedianti» alla fine di una recita, precisa che la sospensione del 9 fu dovuta alla malattia di uno degli attori e sottolinea l'apprezzamento e il favore che la compagnia gode nella nostra città, nonchè il rispetto che sempre il pubblico dimostra nei confronti dei bravi attori. Siamo stati informati inoltre, che la sera del 9 sugli affissi comparve l'etichetta con la scritta: «Sospeso», e se qualcuno è entrato ugualmente a teatro ciò è dipeso dal fatto che quella dicitura fu strappata o comunque non riuscì ad essere presa in visione dagli interessati. Ci è stato ancora precisato che per la compagnia teatrale è impossibile recitare nel caso in cui a teatro ci siano solamente due o tre persone, ciò a confutare la tesi dell'autore della prima lettera secondo il quale in sala, la sera dell'11 febbraio, ci furono venticinque persone. Spesso — ci è stato aggiunto — la compagnia recita davanti a venticinque persone e mai, in tal caso, la recita è stata sospesa.

Scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 3 febbraio u. s., con la quale vengono fatte delle osservazioni sulle condizioni di manutenzione del giardino di piazza Carlo Alberto, si informa che è già in programma, per la prossima primavera, la sistemazione della recintazione del campo giochi di detto giardino. Con l'occasione sarà provveduto al rinnovo dell'impianto di una siepe di chiusura al predetto spiazzo. La sistemazione del fondo dei vialetti del giardino in questione è già stata eseguita in questi ultimi tempi. Purtroppo la notoria mancanza di manodopera riguardante la Sezione pubbliche piantagioni non consente alla stessa di poter esplicare in pieno la sua attività e perciò deve provvedere gradualmente all'impiego degli operai, secondo le esigenze più urgenti del servizio stesso».

Il signor Emilio Penati, abitante in androna Romagna n. 1, ci segnala di aver trovato abbandonato il 12 c.m. un bel cane nero. L'animale dovrebbe essere stato smarrito o forse abbandonato da qualcuno volontariamente forse sospettando che il cane fosse in cattive condizioni di salute per il fatto che i suoi occhi apparivano alquanto arrossati. Un controllo da parte di un medico veterinario ha permesso di stabilire che l'animale non è afflitto da alcun male. L'eventuale smarritore pertanto è pregato di rivolgersi al sopraindicato indirizzo o telefonare al n. 64170.

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, al lavoro e agli ideali cristiani e di patria

Giacomo Bani

d'anni 69

esule da Capodistria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie APOLLONIA DESTRADI, il figlio GIOVANNI, le figlie FIDES, DIOMIRA col marito GIOVANNI SCHERIANI, IRENE col marito GIOVANNI BIAGINI, e MARIA col fidanzato TONINO MELONI, i fratelli GIOVANNI, GIUSEPPE e CATERINA DECARLI, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Dopo breve malattia si è spenta nel Signore il 13 corr. la nostra cara

Lidia

A tumulazione avvenuta, le figlie MARINA, MARIA LAURA, GIULIANA ed il marito in unione ai parenti, ne danno il triste annuncio alle persone che La ebbero cara.

Nella impossibilità di farlo singolarmente, si ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore.

In particolare si ringraziano per le loro cure il medico curante dott. Elio Belsasso, il Primario prof. dott. Lovisato, il dott. Castellana, il M. R. don Giuseppe, le Suore e il personale tutto della II Div. Medica dell'Ospedale Maggiore, il Commissario dott. Nicola Lo Verre e i Colleghi tutti.

Famiglia BUDUA

†

A breve distanza dalla morte del marito, ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma

Olga ved. Dorotea nata Zadnik

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie unitamente ai generi e ai nipoti.

†

La sera del 13 marzo si spense serenamente

Umberto Gambaro

A tumulazione avvenuta, il fratello arch. ANTONIO e le sorelle CARLA e GEMMA lo comunicano a quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto ed un particolare ringraziamento giunga al dott. Relja per le amorevoli cure prestate all'Estinto.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della indimenticabile

Rosa Visintini ved. Villini

la figlia e il genero La ricordano con immutato dolore e profondo affetto.

Le esequie in suffragio avranno luogo nella chiesa di San Luca Evangelista domani 17 corr. alle ore 19.

Venezia, 16 marzo 1962

DOMINATO DALLA PAURA E DALL'OMERTA' IL PROCESSO DI MESSINA

Anche il terzo laico ritratta la confessione resa in istruttoria

«Mi hanno mazziato» dice l'imputato Girolamo Azzolina per spiegare le ammissioni fatte ai carabinieri
Il processo rinviato a martedì per l'interrogatorio dei quattro frati accusati di complicità con i ricattatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 15

Il ventisettenne Girolamo Azzolina, terzo degli imputati «laici» nel processo per i fatti di Mazzarino — iniziato lunedì scorso dinanzi alla Corte d'assise di Messina — ha protestato nell'udienza di oggi la sua piena innocenza. Il suo difensore, avv. Franco Pisturino, del Foro di Messina, ha presentato alla Corte la copia del foglio matricolare dell'imputato, il quale, nel periodo di tempo dal 21 giugno 1956 al 2 dicembre 1957, fu sotto le armi, per obblighi di leva, in un reparto fucilieri fuori della Sicilia. Alcuni reati minori addebitati all'Azzolina sono stati consumati appunto in questo lasso di tempo.

Egli è accusato di avere ucciso, insieme con Filippo Nicoletti, Giuseppe Salemi e il defunto ortolano del convento di Mazzarino, Carmelo Lo Bartolo, il possidente Angelo Cannada; di aver successivamente costretto la vedova del Cannada a sborsare, dopo la morte del marito, un milione di lire per evitare rappresaglie; di avere estorto con l'invio di lettere minatorie due milioni al farmacista Ernesto Colajanni. E' inoltre implicato in una serie di fatti minori, non esclusi i furti di bestiame compiuti nelle campagne comprese tra Gela e Mazzarino. Secondo l'accusa, egli sarebbe l'esponente principale della cosiddetta «banda di Barrafranca» passata poi — sempre secondo l'accusa — al servizio del Lo Bartolo.

Azzolina — un pastore di Mazzarino, analfabeta — venne tratto in arresto nel maggio del 1959 a seguito del tentato omicidio del vigile urbano Giovanni Stuppia, dipendente del Comune di Mazzarino. I carabinieri, nel corso di una battuta, rinvennero sotto un ponticello il fucile da caccia che era servito agli attentatori. L'arma si trovava in una zona poco distante della casa di abitazione di un cognato dell'Azzolina, tale Filippo Azzolina, imputato a piede libero in questo processo per detenzione di arma. Costui, fermato dai carabinieri, avrebbe confidato che l'arma apparteneva a Girolamo Azzolina, che avrebbe avuto motivi di astio e di rancore nei confronti della guardia municipale.

In tutti gli interrogatori subiti, l'Azzolina ha sempre negato la sua partecipazione alle azioni della banda di Barrafranca, ammettendo soltanto di aver «partecipato» all'attentato contro la guardia municipale di Mazzarino, Giovanni Stuppia, ferito con due fucilate alle gambe da due uomini. La guardia municipale rimase circa un anno immobilizzata e tuttora è claudicante per gli esiti delle ferite «a lupara». La accusa sostiene che lo Stuppia venne ferito per punizione da Azzolina e Salemi dopo che la guardia municipale aveva condotto i carabinieri in casa dei due perchè effettuassero una perquisizione nel corso delle indagini per l'omicidio Cannada. L'Azzolina invece afferma di aver sparato contro la guardia per vendetta, poichè l'avrebbe sottoposto a diverse angherie. L'Azzolina ha sempre negato d'aver avuto rapporti con il Lo Bartolo, quantunque sia indicato da varie testimonianze come suo assiduo visitatore.

Anche nell'interrogatorio sostenuto oggi dinanzi ai giudici, l'Azzolina ha negato la sua partecipazione al delitto Cannada e a tutti gli altri reati che sarebbero stati commessi dal Lo Bartolo e dai suoi accoliti. Ha ribadito di aver fatto dichiarazioni di colpevolezza perchè costretto dai carabinieri. Ma il fatto saliente della sua deposizione odierna è la ritrattazione dell'autoaccusa di partecipazione all'attentato nei confronti dello Stuppia.

PRESIDENTE: «Avevate motivi di rancore verso il vigile Stuppia?».

AZZOLINA: «Nessuno».

PRES.: «Voi avete dichiarato d'aver attentato alla vita della guardia civica in correità con il Salemi perchè eravate stati indicati dal vigile quali responsabili in precedenti reati».

AZZOLINA: «Non è vero».

PRES.: «Però lo avete detto voi».

AZZOLINA: «Mi hanno „mazziato", mi hanno lasciato digiuno per tre giorni, legandomi ogni sera».

PRES.: «Questa questione dei maltrattamenti è meglio lasciarla andare: siete il solo a parlarne. I maltrattamenti in caserma non sono più possibili oggi, ammesso che ve ne siano stati in passato. La Polizia giudiziaria è sotto il controllo del magistrato, tanto è vero che Salemi ha tenuto duro, negando tutti gli addebiti a lui fatti».

AZZOLINA: «Mi dettero «mazziate», signor Presidente, tante...

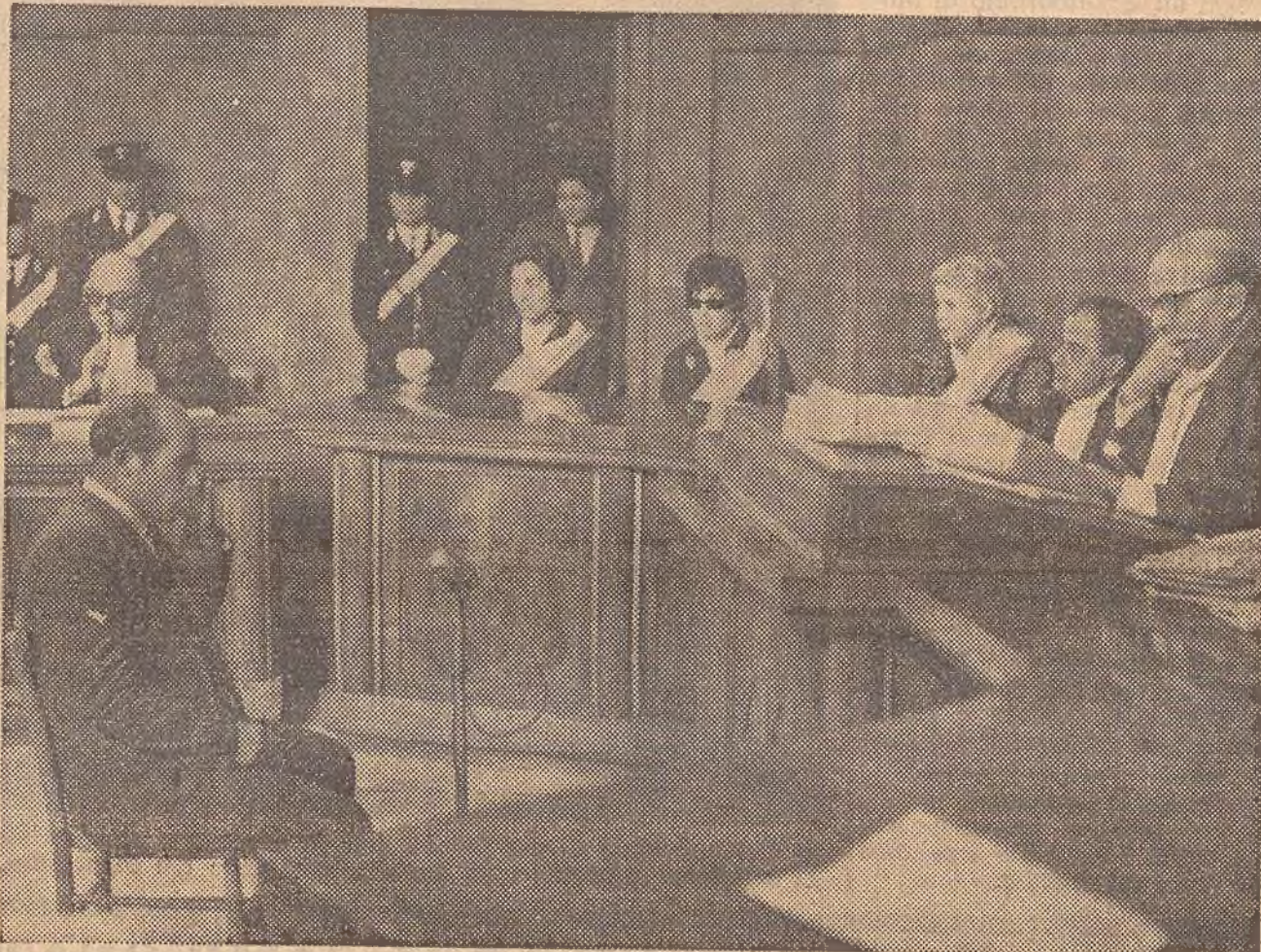
PRES.: «E' il solito ritornello. Se volete che scriva questo, bene. Ma non è un sistema difensivo che vi gioverà. Voi avete financo sostenuto un confronto con Salemi, chiamandolo in correità. Come giustificate tutto ciò?»

AZZOLINA: «L'ho detto: mi hanno "mazziato"».

PRES.: «Anche in quella occasione davanti al Pretore?»

«AZZOLINA: «Non conosco il Pretore. Forse fui interrogato, ma pensavo che si trattasse di un commissario. I carabinieri mi avevano imposto di confermare quanto loro avevano scritto prima».

PRES.: «Se voi foste stato veramente minacciato, subendo percosse, i carabinieri vi avrebbero fatto confessare l'uccisione del possidente Angelo Cannada e tutti gli altri reati di cui siete accusato: rapine, furti, ed estorsioni».

AZZOLINA: «Sono innocente. Non ho fatto niente. Del resto, lo stesso Nicoletti ha escluso davanti a questa Corte la mia responsabilità».

Nel corso della seconda udienza del processo contro la banda di Barrafranca, nel quale sono coinvolti anche quattro religiosi del convento di Mazzarino, l'imputato Salemi mentre subisce l'interrogatorio da parte del Presidente della Corte d'Assise di Messina, dott. Toraldo

PRES.: «Volevo dirvi che, se i carabinieri avevano intenzione, percuotendovi, di farvi dire il falso, vi avrebbero costretto ad ammettere tutto quanto».

AZZOLINA: «Mi hanno maltrattato veramente, signor Presidente. "Ciavi a cridiri"».

PRES.: «Ma non capite di essere in contraddizione?».

AZZOLINA: «Non lo capisco».

PRES.: «E di Lo Bartolo, dell'ortolano, cosa dite? Lo conoscevate? Voi usavate prelevare delle verdure al convento, di cui il Lo Bartolo era il giardiniere».

AZZOLINA: «Non l'ho mai conosciuto. E' vero che in diverse occasioni mi recai nell'orto per prelevare ortaggi, ma mi furono consegnati da un ragazzo, che non so chi fosse».

P.M.: «Signor Presidente, vuol chiedere all'imputato se nel corso dei confronti che ebbe con Nicoletti e Salemi fu sottoposto anche a maltrattamenti da parte dei militari dell'arma?»

AZZOLINA (annuendo con il capo): «Sissignore sempre "mazziate"».

P. M.: «E a Nicoletti gliene davano?»

AZZOLINA: «In mia presenza, non fu mai maltrattato».

P. M.: «Ricorda l'imputato che fu proprio su sua indicazione che i carabinieri rinvennero in un anfratto i pezzi di stoffa che avvolgevano il fucile dal quale furono esplosi due colpi contro Giovanni Stuppia?»

AZZOLINA: «Sì, è vero, ma sempre per i maltrattamenti».

PRES.: «Certo è che i pezzi di stoffa li rinvennero. Voi come lo sapevate?»

AZZOLINA: «Un giorno passando da quel luogo, avevo notato che c'erano».

P. M.: «Conferma l'Azzolina di aver avuto una perquisizione domiciliare subito dopo lo omicidio dell'agricoltore Cannada e che i carabinieri lo andarono a trovare più di una volta?»

AZZOLINA: «Sissignori, ricordo che vennero».

P. M.: «C'era con i carabinieri lo Stuppia?»

AZZOLINA: «Non conosco Stuppia».

P. M.: «Strano che non conosca la guardia comunale del paese di Mazzarino!»

A Mazzarino, come in altri paesi interni della Sicilia, le persone sono identificate con i soprannomi. Lo Stuppia era inteso «Giovannino la guardia» e in paese erano pochi a conoscerne il vero cognome. Cosicchè, alla precisazione del P. M., che dichiarava l'equivoco chiamando lo Stuppia «guardia», l'imputato ammetteva di conoscerlo, pur escludendo che il vigile fosse presente insieme con i carabinieri durante le perquisizioni.

P. M.: «Desidererei sapere dall'Azzolina da chi esattamente riceveva le verdure quando andava al convento. A questo proposito, l'imputato ebbe a dichiarare testualmente: «dallo impiegato dei cappuccini».

AZZOLINA :«Come ho detto, erano dei "carusi" a darmi la verdura».

Il difensore dell'imputato, avv. Franco Pisturino, esibiva a questo punto il foglio matricolare dell'imputato. Il legale ha voluto così implicitamente dimostrare che in quel periodo, e cioè quando vennero consumate le estorsioni ai danni del padre provinciale dei cappuccini di Gela e di padre Costantino da Caltagirone, Azzolina si trovava molto lontano da Mazzarino. La parte Civile è corsa ai ripari. L'avv. Iaria, infatti, che insieme con l'avv. Nino Sorgi rappresenta gli interessi del figlio del possidente Cannada assassinato, ha chiesto accertamenti presso il corpo militare che aveva in forza l'Azzolina per riscontrare le date di eventuali permessi e licenze concesse al «fuciliere».

Il Presidente Toraldo, a domanda dell'avv. Ventura, uno dei difensori dei religiosi, chiedeva all'Azzolina se in effetti avesse usufruito di licenze o di permessi. L'imputato rispondeva che aveva beneficiato di una licenza di dieci giorni e di un permesso, ma di non ricordare il periodo. Con il parere favorevole del P.M., la corte disponeva quindi accertamenti sulla circostanza.

Altre domande sono state rivolte all'Azzolina dall'avv. Enzo Aldisio (parte civile a nome del dott. Ernesto Colajanni, il professionista di Mazzarino che fu costretto dopo l'omicidio Cannada a sborsare in più riprese due milioni di lire, richiestegli con lettere estorsive). E tra l'altre la seguente: «Il denaro della verdura, Azzolina lo corrisponceva ai ragazzi che gli consegnavano la merce?».

AZZOLINA: «Nossignore».

ALDISIO: «Ha mai sentito parlare di estorsioni in danno del farmacista Colajanni?».

AZZOLINA: «No».

Con quest'ultima domanda si concludeva l'interrogatorio del terzo e ultimo imputato «laico» alla sbarra. Da ultimo è stato ascoltato Filippo Azzolina, cognato di Girolamo, di 48 anni. Costui, a piede libero, deve rispondere soltanto di detenzione di fucile. Dopo l'attentato alla guardia Stuppia, i carabinieri, sul posto del delitto, rilevarono orme di suole di gomma, che conducevano in Contrada Calvario. Durante una battuta, rinvennero sotto un ponticello il fucile da caccia usato nel tentato omicidio. A qualche metro dal ponticello sorgeva la casa di Filippo Azzolina, che venne interrogato per dare chiarimenti sull'arma rinvenuta a poca distanza. Dopo qualche reticenza, l'Azzolina finì con il confessare che il fucile non era suo ma del cognato Girolamo.

Oggi il Presidente chiedeva all'imputato, piuttosto imbarazzato, se confermasse l'originaria deposizione. L'uomo se ne usciva con una risposta che suscitava l'ilarità generale: «Sissignore, signor Presidente, ma sotto la vostra responsabilità».

Il comm. Toraldo, visibilmente sorpreso, chiedeva spiegazioni all'Azzolina Filippo, il quale sosteneva di aver detto ai carabinieri di non essere proprietario dell'arma e di non aver mai accusato suo cognato.

Mentre poi il Presidente dettava a verbale la circostanza, lo Azzolina lo interrompeva, esclamando: «Io non so niente e mai ho accusato mio cognato».

Il Presidente Toraldo, di rimando: «State calmo; non vedete che qui, sotto la nostra responsabilità, stiamo dettando il verbale?».

Filippo Azzolina teneva a precisare di non aver mai saputo se il cognato avesse praticato la caccia, sottolineando che quanto aveva dichiarato ai carabinieri, cioè che il fucile era stato deposto sotto il ponticello dal cognato e ritirato la sera del 5 maggio 1959 non rispondeva affatto a verità.

Su questa battuta si concludeva l'udienza di oggi, la quarta del processo, che è stato rinviato a martedì prossimo, 20 marzo. Infatti, in apertura di udienza, prima che il Presidente procedesse all'interrogatorio del terzo imputato «laico», aveva preso la parola uno dei più qualificati esponenti del collegio di difesa, l'avv. Paolo Toffanin del Foro di Venezia, il quale, anche a nome del prof. Carnelutti, assente dall'udienza perchè chiamato a Roma da impegni professionali, richiedeva alla corte che l'interrogatorio dei quattro imputati religiosi avesse inizio martedì prossimo 20 marzo, sottolineando che anche egli in mattinata sarebbe dovuto partire per Venezia, sempre per impegni professionali.

Alla richiesta si opponeva il P.M., dott. Di Giacomo, il quale ha sottolineato che un rinvio avrebbe comportato una modificazione del programma di lavoro già formulato, programma che prevedeva per mercoledì 21 la conclusione degli interrogatori di tutti gli imputati.

Favorevoli al rinvio erano invece tutti gli altri difensori. La corte, senza ritirarsi in camera di consiglio, accoglieva la istanza dell'avv. Toffanin, premettendo che, nel caso di necessità, si ricorrerà alle udienze pomeridiane.

Nino Calarco

DATO IL «VIA» ALLA RASSEGNA AUTOMOBILISTICA SVIZZERA

IN CHIAVE DI MERCATO COMUNE L'APERTURA DEL SALONE DI GINEVRA

Al primo posto per gli utenti elvetici il problema della viabilità stradale
Una sorpresa con la «Simca coupé 1000» - Le versioni speciali della «Flavia»

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 15

«Le nostre frontiere economiche non hanno mai coinciso con le frontiere politiche. In un momento in cui molti paesi europei liberalizzano gli scambi, è naturale che anche il nostro partecipi, nella misura delle sue possibilità, a tale evoluzione». Questo ha detto, a proposito del Mercato comune, il presidente della Confederazione elvetica, M. Paul Chaudet, prendendo la parola al banchetto tradizionale che ha preceduto la visita inaugurale al trentaduesimo Salone internazionale dell'automobile.

Il Mercato comune è il traguardo al quale la Svizzera guarda da tempo e la necessità di associarsi ad esso si è fatta più sentita dal giorno in cui l'Inghilterra ha iniziato le trattative con i paesi aderenti al MEC. Ostacolo a iniziare il colloquio è stata finora la radicata neutralità politica, alla quale questo piccolo paese incuneato nel cuore dell'Europa non intende rinunciare a qualunque condizione; l'ostacolo è sul punto di cadere, considerato che lo stesso presidente confederale ha annunciato che gli svizzeri dovranno pagare necessariamente lo scotto, modificando qualcuna delle loro abitudini e delle loro leggi.

Esiste dunque una ferma volontà di entrare a far parte del Mercato comune ed è altrettanto importante e significativo il fatto che questa volontà sia stata manifestata all'apertura di un Salone automobilistico, ossia di una rassegna di una industria che più da vicino di altre attività segue gli sviluppi degli accordi economici del MEC e con più fervore si batte per la liberazione degli scambi.

Il problema automobilistico in se stesso è stato invece trattato dal presidente del Salone, M. Roger Perrot, che ha parlato a nome degli automobilisti elvetici, la cui maggiore aspirazione è di aver presto strade adeguate all'infittito traffico.

Dopo i discorsi, il Presidente elvetico si è recato a visitare il Salone, che era già affollato di pubblico, e con lo interesse di un cittadino qualunque si è soffermato in ogni stand e, informandosi sulle novità e sui prezzi, che non hanno registrato quei mutamenti che erano previsioni di prammatica alla vigilia del Salone, M. Chaudet ha sostato a lungo anche presso le macchine italiane e allo stand della «Fiat» si è intrattenuto affabilmente con i dirigenti della fabbrica torinese.

La partecipazione italiana è, come abbiamo rilevato nei giorni scorsi, fra le più complete e abbraccia tutti i vari settori dell'esposizione: dalle vetture di serie a quelle fuoriserie prodotte dai carrozzieri, ai veicoli industriali, al cui proposito è stato oggi annunciato che la loro presenza al Salone ginevrino sarà in futuro biennale. Biennale avrebbe dovuto essere quest'anno anche il salone delle vetture, ma i costruttori si sono opposti al progetto. Pure italiane sono le maggiori novità, come è noto, poichè, a parte l'industria francese, le altre non hanno inteso modificare sostanzialmente la rispettiva produzione.

Quasi tutte le fabbriche si sono impegnate a sviluppare il tema della sicurezza sulle proprie vetture, ma non sono andate oltre questo tema. L'apertura della rassegna ha comunque portato alla ribalta altri «pezzi» inediti. La «Simca», in aperta lotta con la «Renault», alla quale ha strappato il primato di vendite sul mercato svizzero, ha risposto immediatamente alla presentazione della «Floride S» e della «Caravelle», con una «Simca 1000 coupé» che è frutto di un'avviata collaborazione con la carrozzeria torinese Bertone. Piccolo, raccolto e armonico, sebbene nell'architettura abbia stretta parentela con il prototipo della «Ferrarina», che il carrozziere italiano aveva presentato al Salone di Torino, questo «coupé» ha qualità per affiancarsi con successo alla «1000» berlina, uscita, come è noto, nell'ottobre scorso al Salone di Parigi.

La «Simca coupé 1000» è stata un'autentica sorpresa; a quanto pare, soltanto alla vigilia, proprio per rispondere alla «Renault», si è deciso di esporla, pur sapendo che soltanto alla fine dell'anno potrà essere consegnata ai clienti.

Per gli italiani, dopo la giornata dell'«Abarth» e della «Alfa Romeo», che non avevano atteso l'apertura del Salone per mostrare i loro nuovi modelli, è giunto anche il momento della «Lancia». I carrozzieri Vignale e Zagato hanno completato per la fabbrica torinese la serie delle versioni speciali della «Flavia», serie che venne aperta nel novembre scorso dal «coupé» di Pinin Farina. Entrambi si sono serviti dello stesso telaio, con passo accorciato da m. 2,65 a m. 2,48, del motore potenziato da 78 a 90 CV e del comando a leva centrale. Vignale, avvalendosi della preziosa collaborazione dello stilista Giovanni Michelotti, ha realizzato un esemplare «cabriolet» di classica e sobria linea, Zagato si è invece cimentato su di una filante macchina sportiva dalle caratteristiche un poco esaltate di vettura gran turismo.

La «Flavia sport» di Zagato lascia infatti perplessi per alcune soluzioni arditamente adottate. Come si notava stamattina, osservandola, essa farà parlare molto di sè, e il carrozziere milanese è di questo convinto perchè nella sua realizzazione è andato sotto certi aspetti contro corrente. Egli ha tenuto tuttavia a sottolineare che la sua «Flavia G. T.» non è macchina da competizione, anche se facilmente raggiunge e supera i 180 chilometri orari. Il prezzo della «Flavia G. T.» non è stato ancora stabilito, ma si ritiene non debba scostarsi dai tre milioni e 300 mila lire, mentre la «convertibile» Vignale sarà venduta in Italia a 3 milioni e 225 mila lire.

Fulvio Cinti

RADIO e TELEVISIONE

Sul «Nazionale» della Televisione, va in onda questa sera alle 21.05 una commedia di Robert Morley e Noël Langley, due attori di prosa inglesi, di cui il primo è abbastanza noto, e che per una di quelle piacevoli combinazioni che rendono interessante la vita del teatro si sono messi a scrivere una commedia. La vicenda, il cui titolo è «Edoardo mio figlio», si presta benissimo al mezzo televisivo, scandita com'è in brevi scene, e s'impernia su di un caso di estremo quanto sbagliato amore paterno. La commedia ha di singolare il fatto che non ci mostra mai Edoardo, che ne è il protagonista indiretto. Nell'edizione di questa sera, le parti principali saranno sostenute da Laura Adani (nella foto) e da Massimo Girotti.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale; 15.15: Conversazioni per la Quaresima; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: L'evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico; 22.30: Orchestre italiane; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Parliamone insieme; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il balletto nell'Ottocento; 12: Musiche per coro e strumenti; 12.30: Musica da camera; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Geminiani, Franck e Prokofiev; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: Concerto del mezzosoprano T. Berganza e del pianista G. Erismann; 15.45: La Sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di F. Schubert; 19: Trent'anni di storia politica italiana; 19.30: Musiche di R. Haubenstock-Ramati; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «La donna al balcone», un atto di H. von Hofmannstahl; 22.05: Splendore e decadenza del «western»; 22.40: Ricordo di J. Ibert.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Complesso tipico friulano; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: I celebri processi del passato a Trieste, a cura di Nini Perno ed Ezio Benedetti: «Quella notte in via Crosada»; 15.15: G. Tartini: «Concerto in re minore per violino e orchestra». Violinista Carlo Pacchiori. Orchestra filarmonica di Trieste diretta da Franco Gallini (registrazione dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste del 2-2-1962); 15.35: Quintetto Jazz Moderno di Udine (20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 9 (13): Musiche di A. Tansman; 10 (14): Le sinfonie di Beethoven: «Sinfonia n. 1 in do magg. op. 21» e «Sinfonia n. 3 in mi bem. magg. op. 55» „Eroica"»; 16 (20): Un'ora con Benjamin Britten; 17 (21): «Falstaff», di G. Verdi; 19.05 (23.05): Musiche di Schumann.

Canale V: 7 (13-19): Canti della montagna; 7.15 (13.15-19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14-20): Caffè concerto; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 19.40: «Mattinata in strada», documentario; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Edoardo mio figlio», tre atti di R. Morley e N. Langley; 23.20: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Città controluce: Fine di un attore; 22: Telegiornale; 22.20: Cabina regia; 22.40: Conversazione con i poeti: Salvatore Quasimodo. Letture di G. Sbragia.

Presentata da Beltrame la moda di primavera

Pubblico sceltissimo ieri pomeriggio per la sfilata di Beltrame all'Albergo Excelsior. La tradizionale grande manifestazione non ha mancato di richiamare — nonostante l'insidia della neve e della bora — le signore appassionate della vera eleganza. Diciamo subito che la collezione — ricca di ben 130 modelli — ha riscosso un grande e meritato successo. Le linee presentate dalle sette belle indossatrici di Beltrame, sono quelle trionfanti nel campo dell'alta moda, ma l'interpretazione e la scelta dei tessuti restano originalissime. Perfetti tailleurs da viaggio, mantelli e redingotes di grande sobrietà, princesses facili ed elegantissime, due pezzi e completi primaverili, formano la parte principale di una collezione molto armonicamente fusa.

Abiti da pranzo, creazioni per mezza sera, toilettes per occasioni eleganti, sono tutti basati sulla nuova tendenza slanciata; una vera rassegna del buon gusto, presentata con accessori perfettamente intonati. La collezione appare, così, perfetta in ogni particolare: dal foulard di seta che accompagna il tailleur «facile», al collier da sera che dà luce ad un ricco modello.

Abbiamo notato che in questa collezione i colori sono elemento fondamentale: per il mattino turchese, verde mela, e blu in molte gradazioni. Il pomeriggio punta sul «ton sur ton» per gli stampati; ancora molto blu e la bellissima serie nera. Questi colori naturalmente, appaiono su tessuti superbi. Citiamo fra i tanti, il cady in pura seta, i pizzi e gli chiffons.

Le signore presenti alla sfilata hanno notato con sorpresa che un tailleur lineare può trasformarsi in un autentico modello, se realizzato con un contrasto di colori nuovissimi. Siamo d'accordo: gli accostamenti arditi sono un gioco difficile. Ma in questo gioco, i creatori della collezione Beltrame, guidati da un gusto sicuro, trovano sempre il tono giusto.

Come è tradizione la sfilata si è chiusa con un sontuoso abito da sposa, realizzato in pizzo bianco.

Completavano i modelli i deliziosi cappellini dalle tinte delicate e dalle fogge squisite presentati dalla Modisteria Filippini.

La sequenza fotografica presenta alcuni dei modelli più ammirati.

(Servizio di «Giornalfoto»)

La riuscita manifestazione di ieri si è conclusa con la presentazione di uno splendido abito da sposa in pizzo bianco. Elegantissimo il pubblico intervenuto

CRONACHE SPORTIVE

SETTIMA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA

I CORRIDORI ITALIANI COME SE NON CI FOSSERO

Van Looy vince la tappa in linea e Plankaert consolida il primato nella classifica generale

Manosque, 15

La squadra Faema-Flandria ha vinto la prima frazione della settima tappa della Parigi-Nizza, a cronometro a squadre, la Beaucaire-Vérgèze, di km. 46. Per ogni squadra sono stati sommati i quattro migliori tempi: 1) Faema-Flandria 4.00'13"; 2) Helyett-St. Raphael 4.04'12"; 3) Gitane-Leroux 4.07'40"; 4) Magnat-Palima 4.09'04"; 5) Liberia-Gramont 4.11'39"; 6) Mercier-B.P. 4.12'48"; 7) Sauvage-Pelforth 4.13'04"; 8) Carano 4.19'16"; 9) Club dei Moschettieri 4.21'32"; 10) Peugeot B.P. 4.24'; 11) Philco 4.24'48"; 12) Molteni 4.27'44"; 13) Bertin-Porter 4.29'48".

Ben appoggiato da Van Looy e dagli altri suoi compagni di squadra della «Faema-Flandria», il belga Joseph Plankaert ha consolidato il suo posto di leader della Parigi-Nizza. Egli ha infatti guadagnato 1'01" nei confronti del tedesco Rudi Altig (squadra «Helyett-Saint Raphael», classificatasi seconda), che diviene secondo in classifica generale, e 1'52" all'inglese Tom Simpson (leader della squadra «Gitane-Leroux» classificatasi terza).

Questo primo settore della tappa è stato disputato tra Beaucarie e Vérgèze su una distanza di 46 chilometri. La squadra della «Faema-Flandria», composta da Van Looy, Plankaert, Desmet, Schroeders, Foré, Impanis e Van Tongerloo, (citati nell'ordine del loro passaggio all'arrivo davanti ai giudici) e di Sorgeloos giunto solo dopo i suoi compagni, è stata al comando della corsa dal principio alla fine realizzando la media oraria di km. 45.187.

Al 23.o chilometro, cioè a metà corsa, la formazione belga precedeva di 47" la squadra «Helyett-Saint Raphael», di 57" la «Gitane-Leroux», di 1'26" la «Margnat-Paloma», di 1'31" la «Liberia-Gramont», di 1'37" la «Pelforth-Sauvage e di 1'40" la «Mercier-B.P.».

Le posizioni nel corso della seconda metà della corsa rimanevano immutate per le prime cinque squadre. Per contro Poulidor ed i suoi compagni dovevano sedere il sesto posto ai corridore della «Sauvage-Pelforth».

Ryk Van Looy, imponendosi nettamente nell'ultima salita che portava al traguardo, ha vinto la seconda frazione della settima tappa della Parigi-Nizza, la Vérgèze-Manosque, rinnovando così il suo successo dello scorso anno nella stessa città. Venti corridori avevano attaccato insieme l'ultima asperità del percorso e fra questi Plankaert, che resta tuttora leader della classifica e Simpson che ritorna al secondo posto in graduatoria. Il tedesco Altig, che aveva strappato la piazza d'onore all'inglese nel corso della mattina, in occasione della corsa a cronometro a squadre, è stato vittima di una caduta che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi, ed ha perso 11' che lo relegano parecchi posti indietro nella classifica generale. In una ripida discesa situata tra Aix en Provence e Vauvenargues, Altig, che in quel momento si trovava nel gruppo, in una curva ha urtato il muretto di protezione ed è stato proiettato fuori della strada. Fortunatamente alcuni arbusti hanno arrestato la corsa del corridore che avrebbe potuto cadere in un burrone. Nonostante le varie ferite riportate ad entrambe le gambe, l'atleta tedesco è risalito in bicicletta e, con l'aiuto dei compagni di squadra, ha potuto raggiungere il traguardo, anche se con un notevole ritardo rispetto al vincitore.

A circa 200 metri dal traguardo sono rimasti vittime di cadute anche Poulidor, Schroeders e Foré.

Fino al 135.o chilometro (dove si è verificata la caduta di Altig) la corsa era stata resa molto dura dal vento, che più spesso frenava piuttosto che spingere i corridori. Senza sosta, il gruppo si frazionava, per ricomporsi quasi subito. Ma la distanza e gli sforzi della mattinata dovevano poco dopo farsi sentire su un percorso che diventava sempre più tormentato. Dopo Aix en Provence, km. 118, la tappa presentava una lunga salita. Daems attaccava e ben presto si formava al comando un primo gruppetto, nel quale figuravano tutti i favoriti, in particolare i primi venti classificati a Manosque. Poco dopo Altig era vittima della foratura e questa era la sua disgrazia. atteso dai compagni di squadra, tutti tranne Anquetil, il quale si trovava in testa, il tedesco non poteva poi che cercare di limitare il ritardo.

Intanto il gruppo al comando della corsa aumentava il vantaggio sugli altri concorrenti. Tutti assieme, i primi superavano la salita di Pierrevert e si lanciavano verso Manosque. Poi, sull'ultima salita, Poulidor e qualche altro cadevano. Altri rimanevano danneggiati mentre Van Looy si staccava irresistibilmente. Solo Daems riusciva a resistergli per un momento, ma doveva poi cedere all'avversario sotto lo striscione di arrivo.

Ordine d'arrivo della Vérgèze-Manosque di km. 183: 1) Van Looy (Bel.) 4.47'55"; 2 Daems (Bel.) s. t.; 3) Schoubben (Bel.) 4.48'; 4) Gainche (Fr.); 5) Carlesi (It.); 6) Fallarini (It.); 7) Bailetti (It.); 8) Wolfshohl (Germ.); 9) Anquetil (Fr.); 10) Desmet (Bel.); 11) Simpson (G. B.); 12) Maliepaard (Ol.); 13) Brugnami (It.); 14) Foré (Bel.); 15) Georges Groussard (Fr.), tutti col tempo di Schoubben; 15) Plankaert (Bel.) 4.48'18"; 17) Anglade (Fr.) 4.48'20"; 18) Poulidor (Fr.) 4.48'33"; 19) Molenaers (Bel.) 4.48"35"; 20) Schroeders (Bel.) 4.49'22".

Classifica generale

1) JOSEPH PLANKAERT (Bel.) in 28 ore 28'5";

2) Simpson (GB.) 28.30'46"; 3) Wolshohl (Ger.) 28.34'3"; 4) Desmet (Bel.) 28.34'12"; 5) Maliepaard (Ol.) 28.36'40"; 6) Van Looy (Bel.) 28.36'49"; 7) Poulidor (Fr.) 28.37'4"; 8) Anquetil (Fr.) 28.37'20"; 9) Anglade (Fr.) 28 ore 39'26"; 10) Gainche (Fr.) 28.40'; 11) Groussard (Fr.) 28.41'22"; 12) Altig (Ger.) 28.41'39"; 14) Bailetti (It.) 28.46'34"; 21) Carlesi (It.) 28.51'23"; 28) Brugnami (It.) 29.59"; 33) Defilippis (It.) 29 ore 4'58"; 36) Pellegrini (It.) 29.6'19"; 49) Fallarini (It.) 29.19'11"; 55) Ciampi (It.) 29.25'48"; 57) Velucci (It.) 29.30'29"; 58) Benedetti (It.) 29.30'58"; 61) Marcaletti (It.) 29.37'42"; 62) Zorzi (It.) 29.38'44'; 65) Falaschi (It.) 29 ore 41'17"; 67) Gentina (It.) 29.46'53"; 69) Babini (It.) 29.52'10"; 70) Lanzi (It.) 29.54'25"; 74) Zamboni (It.) 30.15'51"; 75) Galeaz (It.) 30.15'55".

SI RIAPRE AL TROTTO L'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Cavalli noti e altri nuovi
ai convegni di domenica e lunedì

Dopo una pausa che agli appassionati è apparsa interminabile, l'ippodromo triestino di Montebello si appresta a riaprire i battenti. L'auspicato ritorno del trotto sulla pista triestina sarà un fatto compiuto già da domenica prossima. La «grande attesa» dei trottofili locali verrà finalmente appagata e i cavalli già noti, assieme ai nuovi arrivati, sono pronti a scendere a confronto.

Sia domenica che lunedì, festività di San Giuseppe, i trottatori saranno all'opera. Ambedue le riunioni si inizieranno alle ore 14.30. La prova maggiormente dotata del convegno inaugurale, sarà il Premio delle Muse con mezzo milione di premi. Questa corsa, ovviamente riservata alla «classe massima», si disputerà con formula alla pari. Dodici sono i cavalli rimasti iscritti dopo le ultime rinunce, ma un campo definitivo sarà dato a conoscere soltanto alla dichiarazione dei partenti che avverrà questa mattina. Ecco comunque come si presenta il Premio delle Muse: Illuso, Rinviato, Nidiace, Cantastorie, Lilium, Rigel, Otre, Rombo, Merano, Buttero, Ozzano, Asso, tutti a m. 2060.

Come si può rilevare, accanto alle vecchie conoscenze del «trotter» triestino, figurano alcuni nomi nuovi che risuoneranno, come novità agli orecchi degli appassionati locali. Infatti la «classe massima» locale si è arricchita recentemente di due grossi nomi. Si tratta di Rigel, un eccellente velocista figlio di Caproni e Dea Bingen, che gareggerà con i colori di un nuovo proprietario, il signor D'Angelo, e di Otre, un grigio tutto pepe rilevato dalla Scuderia «York», formazione di gran rilievo nel firmamento ippico triestino. Giova rilevare che Rigel rappresenterà il cavallo di... battaglia del giovanissimo Cadalbert, un allievo che ha superato brillantemente la... matura in pista; Otre, dal canto suo, è stato affidato ad Antonio Quadri professionista che si è messo in buona luce per le sue indubbie doti.

Ricorderemo ancora che Nardo, Serafin e Granzotto, hanno trasferito il loro materiale sulla nostra piazza. Quindi una ripresa in grande stile si preannuncia per il trotto triestino.

Dopo la riunione domenicale che raggiungerà una dotazione che si aggira sui 2 milioni, farà seguito un altro convegno appariscente come si presenta quello di San Giuseppe. Avremo per quell'occasione un «clou» di 250 mila lire, il Prezio di Marzo. Il campo degli iscritti risulta così formato: Illuso, Canton, Melagrana, Robbidar, Jackson, Zuccherino, Asso, Triora, Rombo, Nidiace a metri 680; Cantastorie, Rigel, a metri 1700.

G.

di oggi all'aeraturodromo di Modena mentre il veronese Gastone Zanarotti provava una vettura monoposto «Stanguellini» formula junior del nuovo modello a motore posteriore. Secondo le sue stesse dichiarazioni, terminato il rettilineo che corre lungo il muro della caserma del Campale, il Zanarotti, mentre si accingeva a «staccare» per imboccare la curva della via Emilia, rimaneva impigliato con il piede destro sotto il pedale del freno. Il pilota, con la vettura lanciata ad altissima velocità, aveva la prontezza di mantenere ugualmente la guida e, imboccata la curva, restava ancora in pista per un altro tratto, per andare poi a finire contro lo sbarramento di cemento, oltre la protezione del «Guardrail».

La vettura, già decelerata, riportava gravi danni nella parte anteriore, mentre il pilota non subiva conseguenza alcuna.

Gli arbitri di pallacanestro di Trieste sono convocati, per questa sera alle 20.30, nella locale sede della FIP di via del Teatro 2.

Il diciannovenne Rivera in una difficile rovesciata eseguita nel primo tempo dell'incontro fra la selezione nazionale e la squadra campione del Portogallo. Hanno vinto gli italiani per 4-1

CON RINNOVATO INTERESSE I CAMPIONATI DI BASKET

Il confronto con la Reyer ultimo appello per la Philco

Riflettori della Prima Serie su Petrarca - Ignis - Don Bosco e Safog tornano a giuocare in casa - Resta a guardare l'Udinese

La grande impresa compiuta a Varese dalla rediviva Virtus è valsa a ridare interesse al campionato di Prima Serie. La Simmenthal, che sembrava irrimediabilmente staccata dai capolista, guarda ora con rinnovate speranze al futuro ed attende con ansia di conoscere il risultato di Padova, dove l'Ignis sarà impegnata in un difficilissimo confronto con il Petrarca. Il campo del Palazzetto patavino è ancora inviolato e già i milanesi vi hanno lasciato le penne. Essi sperano ora che Bonetto e compagni si ripetano e possano far segnare il passo anche all'Ignis, che in tal caso sarebbe raggiunta in vetta alla classifica.

La Virtus, squadra del giorno, sarà dal canto suo in trasferta sull'ospitale campo isontino, dove sicuramente non potrà essere fermata dalla modesta ed ormai rassegnata formazione della Zoppas. Per goriziani e vigevanesi il campionato è da tempo finito, per cui essi devono ora badare soltanto a preparare i quadri per il futuro, nell'intento di poter risalire la china lungo la quale sono precipitati.

Ma non solo in Prima Serie si registra un aumento di interesse. Nel campionato Cadetti, ed in particolare nel girone che interessa le squadre giuliane, almeno quattro squadre sperano ancora di poter finire in testa alla classifica. Per il momento la stessa è guidata dall'Udinese, ma ciò soltanto per l'assurdità del sistema di punteggio adottato, in quanto essa, avendo già disputato 15 incontri e subito 4 sconfitte, precede attualmente il Treviso, che di partite ne ha disputate 14, essendo stato sconfitto solo tre volte. In realtà dunque la squadra veneta deve essere considerata ancora come la più seria favorita al successo finale.

La più importante partita del girone sarà giuocata domenica a Venezia, dove dovrà recarsi la Philco, intenzionata a giuocare i pochi «atouts» che ancora le restano nell'intento di non perdere i contatti con le prime del girone. Ricordiamo che nell'incontro d'andata i biancocelesti vinsero abbastanza agevolmente contro una Reyer che mancava però di Giorgio Cedolini e di Lessana. La vittoria venne nella ripresa, e coincise con il risveglio di Cavazzon, fino ad allora ben poco redditizio. Anche allora però la squadra funzionò a strappi a motivo dell'alterno rendimento dei suoi più giovani elementi.

Per la partita di domenica non ci facciamo molte illusioni: la Reyer è nettamente favorita, oltrechè per giuocare sul proprio campo, anche per la rinnovata disponibilità del maggiore dei Cedolini, indubbiamente l'uomo più positivo della formazione. Soltanto una grande prestazione della Philco ed un superiore rendimento di tutti i suoi uomini, da Porcelli a Cepar, da Natali a Tarabocchia, da Bianco a Grancini, ed un ritorno in piena efficienza di Cavazzon, potrebbe salvare la squadra da una severa lezione, se non addirittura rovesciare il pronostico.

I salesiani del Don Bosco tornano a giuocare in casa, dopo essersi bravamente difesi, in formazione sempre forzatamente ridotta, a Ravenna. Pistrin dovrà ancora fare assegnamento sui soliti sette giuocatori, frenati nella loro azione dalla paura del «quinto fallo» e costretti ad un sistema di «giuoco al risparmio» che è contrario al loro carattere. Eppure soltanto in tale modo, arrivando cioè in formazione completa agli ultimi minuti di giuoco, Scabini e compagni possono aspirare alla vittoria contro una squadra che è fra le migliori del Centro Italia.

La Safog, come al solito, si rifarà nella partita interna della brutta scopola avuta a Roseto. Capita a proposito la modestissima formazione di Campli per dar modo ai ragazzi di Punteri di sizzarrirsi e di fare una scorpacciata di punti dopo la forzata mezza astinenza della scorsa domenica. Però, per quanto sonante possa risultare la vittoria dei goriziani, ad essi è ormai preclusa la via del successo finale, sulla quale si erano affacciati a seguito di una bella serie di risultati.

M. V.

GLI IMPEGNI DELLE GIULIANE

I SERIE
Zoppas - Virtus Bologna

SERIE A
Don Bosco-Fides Roseto
Reyer - Philco
Safog - Campli
riposa l'Udinese

SERIE B
Hausbrandt-Virtus Murano

Assemblea dei canottieri

Per la formazione di armi misti

Al CONI provinciale, le società remiere di Trieste, Sistiana, Grado e Monfalcone hanno tenuto la riunione annuale nella quale si è fatto il consuntivo dell'anno trascorso e si sono tracciati i programmi per quello in corso. La riunione, presieduta dal presidente del CONI prof. Aldo Combatti s'è aperta con il saluto ed il ringraziamento per la collaborazione offerta al Comitato. Nel porgere questo riconoscimento il presidente del Comitato cav. Graziano Sanzin ha voluto sottolineare che la Venezia Giulia è fra le «zone» remiere dove il canottaggio agonistico è maggiormente sentito e praticato.

Sanzin ha chiesto la collaborazione delle Società per la costituzione degli armi misti, allo scopo di poter offrire alla nostra schiera azzurra nuovi rincalzi di valore soprattutto nella vogata di «coppia» nella quale Trieste vanta grandi tradizioni. La nostra zona punterà ancora al primato nel «due senza» e nel «singolo» due specialità curate dalla Ginnastica. Alla scalata dei massimi titoli si preparano anche la Saturnia, con il «4 senza» ed il Circolo Marina Mercantile. Nel l'ambito giovanile, dove Trieste divide con Napoli e Torino un primato propagandistico, si farà assegnamento sulla pattuglia della «Nettuno» ed ai vivai di Grado e Sistiana.

La Venezia Giulia affronta un anno con seri impegni, basta citare, ha detto Sanzin, il triangolare di Klagenfurt, le gare di Bled, la regata nazionale in programma a Trieste il 4 e 5 agosto; in essa sarà abbinato anche il campionato italiano ferrovieri. Altro traguardo delle società triestine sarà il campionato italiano allievi che quest'anno si svolgerà sul lago Patria, vicino a Napoli, il 15 luglio.

Dallo specchio d'acqua campano dovrebbe scaturire la squadra giovanile azzurra che si recherà in Francia al pentagonale di Macon riservato ai giovani sino ai 19 anni. Sanzin ha informato i presenti che la FIC invierà a Trieste il suo film a colori a scopo didattico.

Ha fatto seguito la relazione del segretario Michelazzi che ha elencato i risultati ottenuti dai canottieri giuliani nel 1961 nelle numerose trasferte nonchè ai campionati europei di Praga. Vi è stata quindi la relazione finanziaria e la designazione del sig. Mecchia di Monfalcone quale delegato al CONI di Gorizia del canottaggio isontino. Si è avuta una ampia discussione sul programma delle regate della nazionale del 5 agosto. Ha prevalsa la proposta del presidente della Nettuno sig. Rovis di includere, nella medesima, alcune gare riservate agli allievi.

In chiusa c'è stato il saluto scritto del sindavo Vitetta che lascia Trieste.

Il calendario remiero delle V zona potrebbe essere così definito: 20 maggio: regate di zona; il 7 e 8 luglio incontro Venezia Giulia-Slovenia a Bled; il 28 e 29 luglio il triangolare Venezia Giulia-Carinzia e Slovenia che quest'anno sarà organizzato dall'Austria a Klagenfurt; il 4 e 5 agosto nel golfo si terrà la riunione nazionale e la settimana dopo a Sistiana la Pietas Julia organizzerà i trofei «Principe di Torre e Tasso» e «Pietas Julia».

Infine le gare zonali di chiusura nel mese di settembre.

V. M.

Cremcaffè-San Giovanni

Al centro della domenica calcistica triestina, figura la partita del campionato dilettanti di prima categoria, fra l'imbattuto San Giovanni e il Cremcaffè. Una gara molto attesa negli ambienti sportivi locali perchè dall'esito incerto. Il precedente incontro fra le due squadre, svoltosi nel girone di andata, si è concluso sullo zero a zero. La partita si svolgerà sul campo del San Giovanni, che è comune alle due squadre, con inizio alle 15.30.

Rossi combatterà a Barcellona e a Udine

Il peso medio pordenonese Gino Rossi, che in questi ultimi tempi sta svolgendo un'attività veramente notevole, combatterà mercoledì prossimo a Barcellona contro il pari peso spagnolo Bermudez che otto giorni fa ha messo k.o. il cremonese Ravasi.

Definito il programma della riunione pugilistica udinese che vedrà il debutto dei neo professionisti Pignolo di Udine e Pivetta di Pordenone. Al centro della riunione, che si svolgerà al Palazzo dello Sport di Udine il 31 corrente, figura il peso medio Gino Rossi che incontrerà il marocchino Sahib Mahamud sulla distanza delle dieci riprese. Il medio Pignolo avrà di fronte l'austriaco Hillinger e il massimo Pivetta un altro austriaco, Zauner. Questi due ultimi incontri si svolgeranno sulle sei riprese.

Zanarotti a Modena

Esce illeso da un pauroso incidente

Modena, 15

Un pauroso incidente, svoltosi senza conseguenze per il pilota, è avvenuto verso le 12.30

IL TRENTESIMO TURNO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Le prime della classifica impegnate con le pericolanti

Padova, Lanerossi e Venezia chiedono ossigeno alle «grandi» - La Fiorentina contro la Juventus per la difesa del posto d'onore

Dopo due giornate risolutive in alto e in basso, il campionato propone ancora un solo interrogativo prima del termine e riflette il nome della terza squadra che dovrà accompagnare la Udinese ed il Lecco nel mesto viaggio in serie B. Le maggiori indiziate, a questo momento, sono il Padova ed il Lanerossi, entrambe a 21 punti, ma la coppia Venezia-Sampdoria che staziona a quota 23 non può dirsi fuori pericolo e tranquilla non è ancora la Spal (punti 24) e neppure il Catania (punti 25). Sulle sorti dei liguri e degli etnei un'importanza capitale dovrebbe avere il prossimo turno, che riserba agli uni e agli altri due incontri interni di relativa difficoltà. Il Catania ospiterà infatti l'Udinese e, dopo il passo falso di domenica scorsa, correrà ai rimedi con tutto l'impegno possibile, potendo anche disporre di qualche rientro importante. L'Udinese, che sta chiudendo in modo più che dignitoso questo suo disgraziatissimo torneo, mostra di avere ritrovato quella lucidità che le è mancata nel periodo cruciale della lotta, epperciò è avversaria da considerare con rispetto e cautela. Il Catania non si illuda quindi di aver vita facile con i friulani, anche se il pronostico lo favorisce nell'impegnativa impresa. Sotto l'aspetto agonistico più ardua si prospetta la fatica della Sampdoria, anche perchè la Spal si trova nelle sue stesse condizioni di difficoltà e di bisogno eppertanto salirà a Marassi con propositi decisamente bellicosi. I blucerchiati, che con la nuova guida di Lerici hanno offerto domenica una sorprendente impennata, bloccando l'Inter a San Siro, si sono impegnati a riscattare il loro mortificante torneo con un deciso serrate. Vedremo quindi se contro la Spal sapranno mantenere le promesse affiorate a Milano, tenuto conto che il dinamismo dei ferraresi è altra cosa che il passo stanco dei nerazzurri. L'importanza della posta prospetta un duello fra i più accesi e contrastati e dallo esito assai incerto, pur accordandosi una leggera preferenza ai padroni di casa.

Alle tre pericolanti venete il turno assegna confronti ad altissimo livello e quindi di eccezionale difficoltà. Se il Venezia che affronta il Bologna ed il Lanerossi che si cimenta con l'Inter avranno almeno il conforto del campo amico, per il Padova il ritrovarsi con il Milan a San Siro rappresenta una impresa disperata. Tutto congiura, del resto in questo momento, contro i biancoscudati: calendario infausto, qualità degli avversari, una grande stanchezza per il violento sforzo compiuto negli ultimi tempi nel tentativo di risalire la corrente. Al riguardo, la sconfitta interna patita recentemente ad opera del Torino è venuta a compromettere decisamente la causa del Padova ed ora anche i tifosi più accesi ammettono che soltanto Sant'Antonio potrebbe salvarlo. Tre gare consecutive esterne (dopo Milano a Firenze, poi a Bergamo) costituiscono un ostacolo tremendo ed è assai probabile che quando il Padova si ritroverà all'Appiani col Venezia per il penultimo incontro del torneo, il suo destino sia già segnato. Comunque la pelle dell'orso non si vende prima di averlo ucciso ed il Padova che si reca posdomani sul terreno della squadra dominante non si lascierà «mattare» facilmente. Il Milan ha la vittoria sicura, ma gli costerà più sudore piegare questi avversari affamati di quanto non gli abbia richiesto, ad esempio, la Juve.

Il Lanerossi affronta un'Inter visibilmente scossa e depressa, ma forse non ancora rassegnata del tutto. I nerazzurri accusano la somma delle delusioni patite nel girone di ritorno e fisicamente appaiono «imballati». Suarez e Corso hanno perduto lo smalto e quel poco di gioco che l'Inter sapeva imbastire, sfruttando quindi la potenza di Hitchens e le doti di opportunista di Bettini, s'è smarrito del tutto. Però non è una squadra finita e un'impennata la può trovare d'improvviso questa Inter che per la seconda volta consecutiva ha mancato l'obiettivo per aver troppo presunto dalle sue forze. Nell'affrontarla i lanieri dovranno tener conto delle sue reazioni psicologiche e non illudersi in una certa acquiescenza da parte del disamorato Herrera. La posta per i vicentini è d'importanza somma e se riusciranno a piegare i rivali avranno spianato dinanzi a se la strada della salvezza.

Al Venezia tocca il cliente meno desiderabile del momento, quel Bologna che ha rimesso gli stivali delle sette leghe e che alla guida di Nielsen s'è lanciato nell'avventurosa impresa di spodestare dal secondo posto gli attuali detentori. Il Bologna frizzante e pungente che ha battuto a domicilio la Juve, che ha dominato il Mantova realizzando con mezza squadra un pareggio a Nitra che gli assicura il possesso della Mitropa-Cup, è il solo che oggi possa rivaleggiare col Milan quanto a freschezza di gioco e a pratica concretezza. L'impresa assegnata al Venezia è decisamente onerosa e riteniamo che soltanto a prezzo di uno sforzo eccezionale la squadra lagunare potrà evitare la sconfitta.

Mentre il Milan, l'Inter e il Bologna sono chiamate a pronunciare una parola decisiva nella lotta per la salvezza, la Fiorentina concluderà domenica la sua «serie pesante» affrontando la Juventus. I gigliati, dopo cinque mesi d'imbattibilità hanno soggiaciuto a due sconfitte consecutive di portata funesta, nel senso che anche per essi come per l'Inter sembra sfumata ogni possibilità di tornare in corsa per il titolo. Ora i viola devono impegnarsi alla difesa di quel secondo posto cui anela chiaramente anche il Bologna e, solo ritrovardo la calma e la fermezza che hanno loro procurato quell'impareggiabile catena di successi infrantasi solo dopo venti giornate, la squadra toscana potrà realizzare questo secondario obiettivo. Contro la Juve è probabile che Hidegkuti apporti qualche variazione allo schieramento che a Roma è venuto meno all'attesa e pensiamo che una serena valutazione della situazione farà ritrovare ai viola lucidità e nerbo.

Un incontro interessantissimo sarà quello che metterà di fronte il Torino e la Roma. La giovanissima formazione granata ha ripreso a marciare con grande allure, ma anche la Roma dei De Sisti, dei Menichelli è una gran bella novità... primaverile che promette sicura linfa al nostro affatto anemico calcio. Mantova-Atalanta e Lecco-Palermo rappresentano soltanto all'apparenza due gare tranquille. I bergamaschi ed i siculi sono in lotta per la sesta piazza e nel duello a distanza saranno fortemente impegnati da ospitanti affatto arrendevoli.

G. B. T.

Quaranta equipaggi

Parte oggi il Rallye autosciatorio dell'ACT

I 40 equipaggi iscritti al «V Rallye autosciatorio Trofeo Dario Pacco - Coppa Cartiera del Timavo - Coppa Cotonificio San Giusto» prendono il «via» questa mattina da Vicenza, a partire dalle ore 10.01 e intervallati di 1' l'uno dall'altro.

La prova automobilistica, date le pessime condizioni meteorologiche e il conseguente cattivo stato delle strade, si presenta difficoltosa per i concorrenti, i quali, peraltro, dovranno mantenere una media non superiore ai 50 km. orari e ancora notevolmente più ridotta nei passi alpini.

Gli organizzatori hanno dovuto portare alcuni emendamenti al regolamento particolare della manifestazione, per rendere più agevole il transito sulle strade impegnate dal percorso di gara. In particolare, è stata concessa una neutralizzazione di 20' per l'applicazione delle catene nel tratto compreso tra i controlli-orari di Cavalese e Paneveggio e inoltre per la prova di marcia controllata sul Passo Rolle sono state notevolmente ridotte le medie imposte dallo stesso regolamento. Anche per la prova di precisione, prevista a San Martino di Castrozza, è stato aumentato il tempo per percorrere la base di 200 metri.

La gara si presenta all'insegna dell'incertezza, ma i favori del pronostico convergono principalmente sui triestini Merluzzi-Rosenwirth, Petrucco-Sain e Poillucci-Prennushi, sui milanesi Marchelli Carla-Marchelli Giorgio e sull'equipaggio cortinese di Gianni Calissano.

Domani si svolgerà la gara di slalom gigante sulla pista della Tognola a San Martino di Castrozza e, alle ore 22, presso l'Hotel Dolomiti di San Martino, avverrà la premiazione dei vincitori del «V Rallye autosciatorio Trofeo Dario Pacco», per il quale si prefigura un lusinghiero successo organizzativo, tecnico e spettacolare.

Quindici squadre alla Coppa Mekovec

La «Coppa Mekovec» di calcio, manifestazione provinciale riservata ai giovanissimi del Centro Sportivo Italiano, avrà inizio domenica prossima. Alla quarta edizione di questa «classica» del calcio minore, risultano iscritte ben quindici squadre. La formula del torneo è stata ritoccata e si svolgerà quest'anno all'italiana, con incontri di sola andata quindi. Questo il programma della prima giornata: Charitas-De Rinaldi; Michele Magone-Santa Maria Maggiore; Capitolina-Esperia Bruno Mosca; Gretta-Montuzza; San Luigi-Don Bosco; Villaggio del Fanciullo-Pellicana; Sant'Andrea-Virtus; riposerà il Gruppo Giovanile Studenti.

Le precedenti edizioni della coppa, organizzata per onorare la memoria di Enrico Mekovez, un giovanissimo calciatore del CSI, sono state vinte dal Michele Magone, dal Villaggio del Fanciullo e dal Sant'Andrea.

INDICAZIONI DELLA SETTIMANA NEL MAR LIGURE

Un «top» della vela italiana

Lusinghiere rivelazioni: il Dragone «Argeste» con Sorrentino e l'adattabilità di Straulino alle esigenze della classe «5.5»

Dopo una ininterrotta settimana di regate disputate sul perimetro olimpionico posto tra il promontorio di Portofino e Lido d'Albaro, e una serie di prove con caratteristiche prettamente invernali, durante le quali più volte gli equipaggi in gara sono stati messi a ben dura prova dalla violenza della tramontana, si è conclusa domenica 11 marzo, la prima manifestazione internazionale a vela per il 1962, la «Settimana velica genovese», manifestazione riservata ai RORC, 5.5 m. stazza internazionale, Dragoni e Stelle. La manifestazione, prima di una lunga serie di confronti previsti dal calendario della vela per il 1962, confronti che culmineranno in seguito con la disputa del campionato mondiale della classe dei 5.5 m. in giugno nella Pool Bay (Gran Bretagna) con quella della Coppa d'Oro per Dragoni in luglio a Hanko (Norvegia), col campionato europeo e mondiale per Stelle in agosto a Cascais (Portogallo) questa prima manifestazione, ripetiamo, più che altro doveva servire ad una prima presa di contatto, ad un primo controllo di alcuni nostri equipaggi più rappresentativi nelle tre classi olimpioniche citate, ha raggiunto in gran parte il suo scopo.

A due anni dalle Olimpiadi di Tokio, sarebbe ovviamente prematuro voler fare delle considerazioni, voler trarre già fin d'ora dei giudizi, su quelle che sono state le prestazioni degli equipaggi e degli scafi partecipanti alla manifestazione genovese. Ma siccome nello sport in genere e nella vela in particolare non è possibile aspettare gli ultimi mesi per decidere sulla designazione degli equipaggi e sulla scelta degli scafi che, saranno chiamati a rappresentare nel modo migliore i colori nazionali, la commissione sportiva dell'USVI (Unione società veliche italiane), ha molto opportunamente iniziato già da queste regate di Genova, la sua opera di preparazione per il lontano 1964.

Nei «5.5», la serie maggiore delle cinque classi olimpiche, due sono i fatti forniti dalle regate di Lido d'Albaro e ambidue di importanza veramente non comune. Il primo riguarda gli scafi. I progettisti italiani, i cantieri italiani, si sono finalmente liberati dal «complesso straniero» e oggi i vari Copponex, Ohlson, Abeking & Rassmussen, Hunt, tanto per citare alcuni dei più grandi progettisti stranieri, vengono in Italia ammirati per studiare le costruzioni uscite dai cantieri Baglietto su disegni di quel geniale sportivo che è l'ing. Carcano, l'ideatore della nuova serie dei «5.5», i spettacolosi «Volpina». L'altro fatto meritevole di particolare considerazione è costituito dal passaggio di Tino Straulino dalle Stelle ai «5.5». Straulino ha regatato a Genova al comando del «Dalgra», una vecchia sorpassata costruzione di Copponex. Pur in condizioni di salute imperfette, a seguito di una noiosa forma influenzale, il nostro fuoriclasse, ha dimostrato di «trattare» il «5.5» con la stessa maestria con cui era solito portare la Stella. Tino Straulino al comando di una costruzione di Carcano che, svelando un segreto, è già in via di allestimento, ha dinanzi a sè tutta una serie di suggestivi traguardi.

Il «Ballerina» classe 5.5 del sig. Manfredo Metzger, messosi in luce alle regate di Genova, che il proprietario ha l'intenzione di trasferire a Trieste per le insegne dello Yacht Club Adriaco

I Dragoni, la classe che, per merito di un magnifico equipaggio giuliano, è da noi da alcuni anni la più seguita, già durante questo iniziale collaudo nelle acque di Genova, ha fornito tutti i presupposti per la scelta del nuovo equipaggio rappresentativo. Sua Maestà Sorrentino I, come il dott. Beppe Croce ha voluto scherzosamente e simpaticamente qualificare il nostro timoniere durante il suo brillante discorso di chiusura alle regate, assieme ai due formidabili atleti della SVOC di Monfalcone, Annibale Pelaschiar e Sergio Furlan, ha dimostrato durante questa prima serie di regate come, il nuovissimo «Argeste» abbia saputo raccogliere con tutta disinvoltura la pesante, impegnativa eredità dell'«Aretusa». Vedremo, se la prossima «Settimana di Kiel», e la successiva «Coppa d'Oro» riusciranno a dare conferma ai giudizi del presidente dell'USVI.

Nelle Stelle, dove si è tuttora alla ricerca dei degni eredi del binomio Straulino-Rode, anche se i vari Rolandi, Marino ed in particolar modo Nino Cosentino cercheranno di render loro la vita dura, le nostre preferenze vanno più che mai ai due ragazzi napoletani di «Merope III», Cavallo-Fania, brillanti vincitori della «Tito Nordio» 1961, e altrettanto magnifici, quanto sfortunati protagonisti nella riuscitissima manifestazione genovese.

Gino Paulin

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OFFENSIVA FINALE LANCIATA DAI TERRORISTI IN ALGERIA

SPAVENTOSI ECCIDI DELL'O.A.S. CHE TRUCIDA DONNE E BAMBINI ARABI

La strage a una fermata dell'autobus: un uomo armato di pistola mitragliatrice falcia freddamente le persone in attesa - Bilancio della giornata: 41 morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 15

L'offensiva finale dei terroristi dell'OAS per impedire, costi quello che costi, la costituzione della Repubblica algerina indipendente è probabilmente cominciata oggi. Negli ultimi mesi i seguaci di Salan avevano dato ampiamente prova dei loro istinti sanguinari e del nessun conto in cui tengono la vita umana trucidando donne e bambini in una spaventosa catena di attentati. Avevano perfettamente giustificato la definizione di «assassinio etnico» coniato per le loro gesta criminali. Oggi hanno dimostrato di avere fatto ancora dei «progressi» nella tecnica delle uccisioni, hanno introdotto la meccanizzazione e l'automazione: non agiscono più a caso, ma sparano a bruciapelo nel folto della gente inerme, organizzano esecuzioni di massa. Nelle prime ore del pomeriggio ad Algeri avevano già ucciso 21 persone e ne avevano ferite altre 26, quasi tutte in due soli attentati.

Lo scopo degli accoliti dell'OAS di esasperare la popolazione musulmana, di farla scendere per le strade in cerca di vendetta è più che scoperto: da uno scontro frontale tra arabi, algerini ed esercito francese può scoccare la scintilla per far divampare l'incendio che ridurrebbe a zero i progressi fin qui compiuti dalle trattative per mettere fine alla guerra che insanguina il territorio nordafricano da sette anni e mezzo. In certo modo oggi qualche risultato lo hanno ottenuto: centinaia di musulmani sono accorsi sui luoghi delle stragi con l'intenzione di battersi, ma, fortunatamente, i soldati francesi sono riusciti a sciogliere le dimostrazioni senza spargere altro sangue. Nel sobborgo di Hussen Dey, alla periferia di Algeri, gli uomini dell'OAS hanno compiuto il primo massacro, uccidendo 10 arabi e ferendone altri sei: le vittime, tra le quali donne e bambini, stavano aspettando l'autobus per recarsi in città.

Un testimonio oculare, miracolosamente scampato all'eccidio, ha così ricostruito il sanguinoso episodio. Sulla strada nazionale tra Maison-Carré e Hussei Dey si trova una fermata dell'autobus che porta nel centro di Algeri. In attesa del veicolo erano una ventina di persone, in massima parte gente che stava recandosi al lavoro. Improvvisamente sulla strada è comparsa una piccola «Renault» scura che si è avvicinata lentamente al gruppo di arabi «lo ha sorpassato e si è fermata qualche metro più innanzi. Ne è disceso un uomo che teneva spianata una pistola mitragliatrice all'altezza dell'anca: prima che gli arabi avessero il tempo di rendersi conto di quello che stava succedendo, egli ha cominciato a sparare una raffica dietro l'altra. Agiva con calma agghiacciante, sembrava che si trovasse al baraccone di un tiro a segno.

«I musulmani — ha riferito il testimone oculare — cadevano come birilli. Ai primi colpi ne ho visti cinque abbattersi al suolo. Poi gli altri hanno cominciato a scappare in tutte le direzioni, ma l'uomo della pistola mitragliatrice li inseguiva con le sue raffiche sparando con grande tranquillità. Vuotava un caricatore dietro l'altro falciando gli arabi da destra a sinistra, muoveva lentamente la canna dell'arma e seminava la morte. A terra i feriti urlavano dal dolore, l'uomo ne ha fatti tacere diversi puntando ancora contro di loro il mitragliatore. Finalmente uno degli uomini che erano rimasti sulla «Renault» lo ha chiamato e la sparatoria è finita. L'auto si è allontanata a media velocità verso il centro di Algeri». Sul luogo dell'aggressione sono accorsi centinaia di musulmani urlanti che hanno cominciato a scagliare pietre contro tutte le auto di passaggio sulle quali scorgevano degli europei. Reparti di truppa sono affluiti velocemente sul posto e sono riusciti a fatica a disperdere gli arabi; prima di riuscirci hanno dovuto sparare in aria. Successivamente la polizia è dovuta intervenire davanti alla sala mortuaria dell'ospedale Mustafà, dove erano stati trasportati i corpi delle vittime di Hussein Dey. I musulmani tentavano di abbattere la porta della «morgue» per prendersi i corpi dei loro correligionari assassinati.

Il massacro avvenuto poco dopo nel quartiere di El Biar, «l'esecuzione in massa», è stato anche più impressionante. Sei uomini in uniforme, mitra in pugno, si sono presentati alla sede centrale del servizio dei centri sociali, l'organizzazione creata nel 1956 con il compito di istituire scuole serali e di fornire assistenza medica alla popolazione di colore. In quel momento era in corso una riunione dei dirigenti dei «centri sociali» alla quale partecipavano 18 persone. Gli uomini dell'OAS si sono fatti indicare da una donna, dopo averla minacciata coi mitra, dove si stava svolgendo la riunione. Raggiunto il locale hanno quindi abbattuto la porta a colpi di arma da fuoco.

«Sei di voi — ha detto quello che sembrava il capo — sono stati condannati a morte dall'OAS: Marchand, Basset, Eymard, Hamoutele, Ould Aoudia e Feradoun seguitemi».

In un silenzio di morte, i condannati sono usciti nel cortile per essere addossati contro un muro dai loro assassini. Uno dei musulmani ha avuto ancora la presenza di spirito di spegnere la sigaretta che stava fumando mentre attendeva di essere ucciso. All'ordine del capo squadra i sei dell'OAS hanno aperto il fuoco sulle loro vittime: hanno sparato oltre 100 colpi, cinque dei condannati sono morti all'istante, mentre il sesto è sopravvissuto ancora qualche ora, decedendo all'ospedale. All'esecuzione ha assistito un gruppo di bimbi arabi paralizzati dal terrore, mentre i dodici dirigenti scampati al massacro non hanno avuto il coraggio di uscire dalla camera dove era in corso la riunione fino a quando non hanno sentito l'auto degli assassini che si allontanava.

L'ultimo condannato spirato, Mouloud Feradoun, era un noto scrittore algerino. Amico intimo di Albert Camus, aveva ottenuto nel 1953 il premio Populista per il suo libro «La terra e il sangue» e nel 1955 il premio letterario d'Algeria per il romanzo «I figli del povero». Tre delle vittime della «esecuzione» di El Biar erano arabi e tre erano europei. I dirigenti del servizio dei centri sociali vennero più volte accusati di avere rapporti con il FLN.

Tre donne sono state uccise a Orano: si tratta di due ebree, una musulmana e una europea, e di una impiegata algerina. Quest'ultima, la signorina Benguila, stava chiacchierando con le amiche, impiegate come lei all'amministrazione civile, a una fermata dell'autobus. Un giovane si è avvicinato al gruppo delle ragazze e ha chiesto chi fosse la Benguila. Avuta la risposta ha estratto la pistola ed ha ucciso la ventiduenne impiegata. A Bona quattro bombe sono esplose nei pressi della prigione civile e a Belcourt è stato assassinato un ragazzo svizzero, Richard Hasler di 15 anni.

Stasera ad Algeri è morto uno dei feriti della mattinata. Il totale dei morti, in tutta l'Algeria, è stato di 41. La delegazione generale di polizia ha comunicato l'arresto di undici membri dell'OAS, nove dei quali erano a capo di gruppi di «giustizieri». Gli arrestati sono stati identificati in base a documenti trovati su un'automobile guidata da due disertori e perquisita dalla polizia.

Stasera un gruppo di 15 uomini dell'OAS, indossanti la tuta mimetica di paracadutisti e con l'elmetto militare in testa, hanno creato in una delle principali strade di Orano un posto di blocco, fermando il traffico e controllando minuziosamente tutti gli autoveicoli di passaggio. Uno degli automezzi controllati era una vettura dello esercito, agli occupanti della quale gli uomini dell'OAS hanno sequestrato due pistole ed un mitra. Il posto di blocco ha funzionato indisturbato per vario tempo nella via General Leclerc proprio davanti ad un cinematografo. Sui libretti di circolazione dei veicoli e sui documenti personali degli occupanti uno dei «paracadutisti» apponeva un timbro con la seguente dicitura: «Esercito segreto - III zona - controllato». Analoghi posti di blocco hanno funzionato durante la giornata anche nei quartieri periferici.

Peter Robinson

Negativo il colloquio tra Gromiko e Schroeder

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

Il dialogo con Mosca appare ormai tramontato dopo il colloquio ginevrino Gromiko-Schroeder che è stato definito, dopo le esitazioni di ieri «negativo». Il leader della diplomazia sovietica ha fatto orecchi da mercante agli accenni di Schroeder alla risposta di Bonn al memorandum di Mosca del 27 dicembre e non ha inoltre prestato attenzione allorchè il suo interlocutore gli ha manifestato le preoccupazioni del Governo federale per gli ultimi sviluppi a Berlino, dando così l'impressione che il Cremlino si sia irrigidito e non abbia più interesse a continuare lo scambio di vedute con la Germania occidentale.

A questo proposito si ricorda a Bonn che il Cancelliere Adenauer aveva dato una valutazione negativa del documento sovietico del 27 dicembre, sottolineando innanzitutto che esso non aveva valore ufficiale giacchè non recava l'indicazione del destinatario ed era privo di firma, segno questo che il Cremlino non intendeva impegnarsi con una nota avente carattere vincolante per la sua politica. Adenauer aveva altresì espresso il parere che la mossa sovietica mirasse a creare imbarazzi alla Germania federale nei suoi rapporti con i paesi amici ed alleati, parere questo che l'evoluzione successiva del Cremlino sembra avvalorare.

Il Cancelliere aveva quindi posto in guardia contro le tendenze affiorate in alcuni circoli politici a ritenere che Bonn avesse migliori possibilità degli Stati Uniti in eventuali trattative con l'URSS, ed aveva respinto a più riprese le sollecitazioni a negoziati bilaterali. A Bonn si ritiene ora, in base al colloquio Schroeder-Gromiko ed in base ad altri elementi di giudizio, che i russi stiano ripiegando nuovamente verso trattative con gli Stati Uniti; tale deduzione conferma la giustezza della linea di condotta ufficiale del Governo federale in ordine al promemoria sovietico. D'altro canto, Bonn non si è limitata ad un atteggiamento puramente negativo nei confronti della «avance» sovietica ma ha colto il destro per esporre alla controparte il suo punto di vista sulla questione di [illegible]

Vice

Nuovi voli sovietici nei corridoi di Berlino

Berlino, 15

Malgrado gli avvertimenti dati da parte occidentale, i sovietici hanno ripreso oggi i voli militari in un corridoio per Berlino. Una fonte bene informata ha riferito che si sono avuti tre voli sovietici nel corridoio che collega Berlino e Francoforte. Non si sono avuti incidenti però ed il traffico commerciale non ne è stato ostacolato. Sembra che di questi voli i sovietici abbiano informato il Centro di sicurezza aereo [illegible]

NUOVE ESPLOSIONI nel deserto del Nevada

Washington, 15

Gli Stati Uniti hanno proceduto oggi ad una nuova esplosione nucleare sotterranea nel Nevada, la ventiduesima della nuova serie. L'ordigno era di bassa potenza.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: eccezionali misure di pubblica sicurezza sono state necessarie a piazza Navona per i funerali del giovane Rossano Moscucci, ucciso domenica scorsa dopo che era stato sorpreso a rubare una radiolina. Nella foto, a destra, le camionette della polizia, sullo sfondo, la folla davanti al ristorante a bar «Tre scalini», il cui proprietario uccise il giovane Moscucci

UNA COMMOVENTE MANIFESTAZIONE DI CORDOGLIO POPOLARE

Incidenti ai funerali del giovane ucciso a Roma

Oggi processo per direttissima contro il commerciante Ciampini che sarà imputato molto probabilmente di omicidio volontario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

I funerali di Rossano Moscucci, il giovane ucciso dal commerciante Ferdinando Ciampini, si sono svolti nel pomeriggio, sotto un vento gelido e rabbioso. Alle 15.10, con un furgone della Polizia mortuaria, la salma è stata trasportata alla basilica di San Lorenzo in Damaso. Pochi minuti dopo aveva inizio il rito funebre, celebrato dal parroco Giulio Cericioni. Una folla immensa aveva circondato la chiesa, bloccando il traffico tra piazza San Pantaleo e il corso Vittorio Emanuele. Gli abitanti dei tradizionali rioni Ponte, Parione e Regola, famiglie al completo, erano tutti presenti. I negozi di piazza della Cancelleria e di corso Vittorio, durante il rito funebre, avevano le saracinesche chiuse.

Una sincera e commovente manifestazione di cordoglio popolare. Al termine del rito, allorchè il feretro è apparso sulla soglia della chiesa, con ai fianchi la madre e i fratelli dell'ucciso, quattro amici di Rossano si sono staccati dal gruppo e l'hanno preso sulle loro spalle. Il corteo di folla, preceduto da questi quattro giovani, si è avviato verso piazza Argentina, dov'era in attesa il furgone mortuario. Ed è stato a questo punto che si sono verificati alcuni incidenti. Quando gli inservienti si sono fatti avanti per deporre il feretro sul furgone, i quattro amici di Rossano Moscucci hanno protestato gridando: «Deve passare sotto le finestre della sua casa!». E la folla ha mormorato minacciosamente. Alcuni si sono messi a sedere per terra bloccando la strada all'automezzo. Veniva, così, deciso che il corteo proseguisse verso la abitazione del defunto, ma quando la salma è stata deposta nell'interno, il carro si è avviato in direzione opposta: gli amici di Rossano allora sono nuovamente intervenuti e lo hanno fermato. La polizia è stata costretta a intervenire al fine di permettere al furgone di riprendere la sua marcia, ma la volontà dei compagni di Rossano Moscucci è stata rispettata. L'avv. Marinaro, legale della famiglia Moscucci, si è avvicinato all'autista e gli ha chiesto di procedere verso piazza Navona. L'autista ha ubbidito.

Il corteo superato Corso Rinascimento, è stato però nuovamente bloccato dalla Celere, ma l'intervento del dott. Antonio Bartolini, dirigente il Commissariato Sant'Eustachio, gli ha permesso di proseguire, fino a piazza Navona. Qui, gli amici della vittima si sono fermati e hanno deposto tre corone di garofani e calle bianche davanti al ristorante e al bar dei «Tre scalini». La ressa della folla ha provocato la rottura di una lampada del ristorante che è andata in frantumi. A questo punto la polizia ha caricato il corteo. L'avv. Marinaro per la seconda volta è intervenuto, e salito su una macchina della polizia ha invitato tutti alla calma: «State tranquilli — egli ha detto — sarà fatta giustizia». Sul posto si sono portate quattro «Pantere» della Mobile, 12 camionette della Celere, due camion di carabinieri. Numerosi contusi si sono registrati tra i partecipanti al corteo. Quattro amici del defunto sono stati fermati dalla polizia. Tre di essi sono stati in serata rilasciati mentre il quarto, Cesare Massetti, è stato trattenuto in stato di fermo per resistenza e oltraggio alla forza pubblica. Il furgone con la salma ha poi raggiunto, da piazza Navona, palazzo Braschi, a breve distanza dall'abitazione del Moscucci, quindi il corteo si è sciolto e il feretro ha proseguito per il Verano.

In questo clima teso si sono svolte le esequie: domani avrà inizio il processo. Il prof. Carella ha consegnato la perizia necroscopica al sostituto Procuratore della Repubblica e il proprietario della macchina, dalla quale Rossano Moscucci sottrasse la piccola radio, si è presentato stamane ai carabinieri dichiarandosi a completa disposizione della giustizia. Si tratta di un ex segretario del ruolo giudiziario, di cui non si conosce ancora il nome. Il processo di Ferdinando Ciampini si svolgerà nella seconda sezione della Corte di Assise, presieduta dal dott. Napolitano. La perizia consegnata dal prof. Carella consta di sedici cartelle dattiloscritte e di diciotto «allegati» con relativi schizzi. E' probabile che il processo venga iniziato domani, come abbiamo detto, ma subito rinviato di cinque o sei giorni per dar modo alle parti di prendere visione degli atti. Il dott. Manca, Procuratore capo della Repubblica, ha dichiarato: «Nell'udienza di domattina verranno sicuramente sollevate delle eccezioni di natura procedurale e su queste decideranno i giudici della Corte di Assise. In caso di prosecuzione del processo la Corte stabilirà i giorni di udienza in riferimento ai lavori che essa deve svolgere poichè, com'è noto, vi sono processi già iscritti a ruolo».

[illegible]

C. L.

LE TRATTATIVE FRANCO-ALGERINE ALLA NONA GIORNATA

Progressi a Evian ma l'incertezza permane

Un accordo sarebbe stato raggiunto sul periodo di permanenza delle truppe francesi e sulla composizione dell'Esecutivo provvisorio

DAL NOSTRO INVIATO

Evian, 15

Le luci del salone dell'Hotel du Parc, dove da nove giorni si svolgono le trattative franco-algerine, sono rimaste accese fino a tarda ora. Le due delegazioni hanno protratto i lavori in serata e i rappresentanti del FLN hanno riguadagnato la sponda ginevrina del Lemano a bordo della motovedetta svizzera «Colbert». Dopo le voci allarmistiche di ieri il fatto riveste una certa importanza. Significa che il dialogo è uscito dall'«impasse» e che, nell'una e nell'altra parte, è prevalsa la volontà di recuperare almeno in parte il tempo perduto.

Le notizie che si hanno sulla seduta sono scarse. Stamane le commissioni militare e politica hanno proseguito i loro lavori, mentre i Ministri francesi si sono incontrati con quelli algerini, evidentemente allo scopo di superare gli ostacoli emersi ieri. Nel pomeriggio e in serata le riunioni al livello ministeriale si sono alternate con quelle degli esperti, secondo un metodo che lascia intendere come le parti, almeno su un certo numero di argomenti, non siano lontane dalla redazione definitiva dei testi.

L'aggettivo con cui gli osservatori di Evian — resi cauti dal regime di «docce scozzesi» imposto dagli umori dei negoziatori — definiscono la giornata è «costruttiva». Alcuni aggiungono che un accordo sarebbe intervenuto sul calendario di evacuazione delle truppe francesi e sulla composizione dell'esecutivo provvisorio. La prima notizia sembra credibile: i francesi, infatti, avevano già accettato la riduzione da tre anni a 18 mesi del periodo di permanenza del grosso dell'armata e restava da stibilire se tale periodo dovesse decorrere dalla data del referendum (proposta Joxe) o da quella della cessazione del fuoco (proposta Belkacem Krim). Circa la composizione dell'esecutivo provvisorio bisognerà vedere se la «querelle» dei nomi, accesissima nei giorni scorsi, è stata superata; in paritcolare se i francesi si sono rassegnati ad accettare la designazione del direttore dei servizi politici del GPRA, Boumendjel, fra i quattro esponenti pro-FLN, e se dalla rosa dei papabili per la presidenza (Fares, Mostefai e Amidou) è stato estratto il nome del prescelto.

Ci guarderemo bene dall'abbandonarci al piccolo gioco dei pronostici. Segnaliamo soltanto che il Ministro Joxe ha dichiarato: «Quando gli ultimi scogli saranno superati, per annunciare l'accordo basteranno un paio d'ore». Sul filo di questo tenace ottimismo un giornalista di «Paris Jour» vicino all'Eliseo, Bernard Lefort, ha voluto ripetere, a costo di far sorridere i suoi lettori, questi pronostici: venerdì, fine della conferenza; venerdì o sabato, riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri francese e allocuzione radiotelevisiva di De Gaulle (a Tunisi o Rabat Ben Khedda dovrebbe fare un annuncio analogo); tra sabato e martedì, convocazione straordinaria del Parlamento. Poi, insediamento dell'esecutivo provvisorio e dell'alto commissario francese a Rocher Noir.

Un altro giornale francese ha cercato di riassumere la situazione con una vignetta in cui si vedono Joxe e Belkacem Krim intenti a strapparsi di mano una trombetta militare. La vignetta è divertente, ma un po' semplicistica. Sono in giuoco soltanto questioni di su-[illegible]

La [illegible] fronte alle questioni controverse è definita in un articolo apparso stamane sul quotidiano tunisino «Al Amal». «La Francia — dice l'articolo — è ferma alla concezione della "pace dei valorosi" che ha già provocato il fallimento delle trattative di Melun. Poichè non è riuscita a imporre con i fatti la capitolazione del nazionalismo algerino, cerca adesso di ottenerne la resa attraverso le modalità del negoziato. E' questa, e non altra, la ragione per cui insiste perchè sia parafato soltanto l'accordo militare». «Al Amal» passa quindi a criticare «la doppiezza della delegazione francese che, mentre assume un atteggiamento intransigente all'Hôtel du Parc, afferma in pubblico che il ritardo nelle trattative è dovuto alle reticenze e ai sospetti della delegazione algerina». Un collega dell'«Algerie Presse Service» (l'agenzia di stampa del FLN) completava così, alla «Maison de la presse» di Ginevra, la posizione algerina: «A Evian il Governo francese sembra meno preoccupato di firmare la pace che di "bruciare" il FLN». «Abbiamo accettato di legare i nostri destini a quelli della Francia, abbiamo concesso privilegi alla minoranza europea e adesso che chiediamo a nostra volta garanzie contro il sabotaggio dell'OAS e degli amici dell'OAS che ci sono nelle file dell'armata, il Governo francese si rifiuta di fare le concessioni più ragionevoli. Non vogliono si dica che l'armata francese non ha saputo vincere la guerra? Bene, ma non pretendano almeno che la armata abbia via libera in tutta l'Algeria mentre i nostri soldati dovrebbero rimanere nei campi di raccolta. Che poi la Francia si ostini a contestare l'esistenza 'giuridica' del GPRA è addirittura ridicolo. C'è, al di là dei cavilli, una precisa realtà storica. Questa realtà è che il GPRA ha guidato la rivoluzione algerina ed è stato chiamato a negoziare, da pari a pari con la Francia».

Ugo Ronfani

23 GRADI SOTTO ZERO IN SLOVENIA

PARALIZZATI DAL MALTEMPO TUTTI I TRAFFICI IN JUGOSLAVIA

Neve di color giallo in Macedonia

Belgrado, 15

Forti nevicate e gelidi venti imperversano su tutta la Jugoslavia. La neve cade intensamente a Belgrado, rendendo difficile il traffico stradale con conseguenti ritardi negli approvvigionamenti e nei servizi. In molte parti del paese le strade sono bloccate e numerose città sono rimaste isolate. Sulle coste dalmate raffiche di bora a oltre 100 chilometri orari hanno trasportato dall'interno la neve, che è caduta in abbondanza sorprendendo le popolazioni rivierasche che nei giorni scorsi avevano goduto di temperature quasi primaverili, col termometro ad oltre 16 gradi.

In seguito all'ondata di maltempo, nessun aereo ha lasciato oggi l'aeroporto di Belgrado ed il traffico è bloccato in tutti gli altri campi jugoslavi, fatta eccezione per quelli di Zagabria e Lubiana. La minima temperatura è stata raggiunta in Slovenia con 23 gradi sotto lo zero. La neve è caduta su tutto il paese tranne che nelle zone meridionali della Macedonia e ha causato gravi danni all'agricoltura ed in particolare sul litorale dalmata dove gli alberi da frutto erano già in fiore e la verdura in avanzata produzione. In molte località lo strato nevoso raggiunge i 50 centimetri. La città bosniaca di Livno per la terza volta in questo inverno è rimasta completamente isolata ed in eguale situazione si trovano le città di Bihac e Nevesije. In quest'ultima località la neve ha raggiunto i quattro metri di spessore. Il termometro continua a scendere dovunque e a Sarajevo si sono registrati sette gradi sotto zero, ma all'Osservatorio alpino di Trebenica, sotto il monte Triglav, sono stati registrati meno 23 gradi. In molti luoghi, soprattutto in Slovenia e lungo la costa dalmata, il freddo è accentuato dalla bora che soffia a 100 chilometri orari.

Il traffico è praticamente sospeso ovunque, mentre in Macedonia il 70 per cento delle strade è impraticabile a causa della neve. Si calcola che un centinaio tra autocarri ed automobili siano rimasti bloccati lungo le arterie. Le linee telefoniche e telegrafiche hanno subito notevoli danni. Anche il traffico ferroviario si svolge con molta difficoltà ovunque e si teme che, continuando il maltempo, debba venire sospeso. Alla stazione di Belgrado i convogli interregionali giungono con forti ritardi.

Il litorale croato è isolato dal suo entroterra e a Spalato il cantiere navale e le fabbriche hanno dovuto sospendere l'attività perchè la maggior parte degli operai non ha potuto recarsi al lavoro. La navigazione marittima costiera è completamente interrotta a causa della violenza del vento e la scarsa visibilità.

Nella capitale la neve continua a cadere ed ha oltrepassato questa sera i 30 centimetri di altezza. Nella Macedonia occidentale si sono avute precipitazioni nevose di colore giallo e i meteorologi hanno dichiarato che si trattava di sabbia proveniente dai deserti africani e trasportata sulla Jugoslavia da forti correnti d'aria ad alta quota.

A 280 CHILOMETRI A NORD-OVEST DI LIMA

33 MORTI IN PERÙ PER UNA GIGANTESCA VALANGA

Fra le vittime sono 22 bambini e dieci donne Uno strato di terra dello spessore di 6 metri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lima, 15

Ancora una volta la sciagura si è abbattuta sul Perù: trentatrè persone sono morte sepolte sotto una enorme valanga precipitata nella regione di Paucartambo, nelle Ande orientali a 75 chilometri da Oroya e a 280 a nord-ovest di Lima. La tragedia ha avuto per teatro un villaggio di operai addetti ai lavori di ampliamento della grande centrale elettrica che fornisce l'energia ai centri minerari di Oroya e di Cerro de Pasco. Dal fianco della montagna si è staccata, certamente a causa delle piogge torrenziali degli ultimi giorni, una immensa massa di terra che rotolando a valle si è abbattuta sui baraccamenti del villaggio costruito dall'impresa appaltatrice dei lavori per consentire agli operai con famiglia di aver i propri cari vicini nelle ore libere dal lavoro. Sotto la tremenda massa della frana sono rimasti sepolti ventidue bambini, dieci donne e un operaio che, ammalato, non era andato al lavoro. E' stata una fortuna che la frana non si sia staccata dal monte un'ora dopo dato che se così fosse accaduto essa avrebbe ucciso anche decine di operai ammogliati o scapoli che appunto meno di un'ora dopo sarebbero tornati ai baraccamenti avendo concluso la giornata lavorativa. Anche gli impianti della centrale già in funzione sono stati gravemente danneggiati così che Oroya e Cerro de Pasco sono al buio e le miniere hanno dovuto interrompere i lavori.

La notizia della frana è stata portata a notte alta da un operaio mandato a Cerro de Pasco dalla direzione della centrale idroelettrica. Le autorità locali hanno inviato questa mattina verso la zona della sciagura reparti di soldati, agenti di polizia e vigili del fuoco con tutte le attrezzature disponibili. Purtroppo la frana, proseguendo la sua corsa, ha interrotto in più punti la tortuosa ed angusta strada che conduce alla miniera ed al villaggio operaio e pertanto solo uomini a piedi hanno potuto proseguire la marcia. Un reparto di genieri dell'Esercito peruviano, avviato sul posto, sta lavorando per aprire un passaggio agli automezzi. Là dove sorgeva il villaggio operaio, sulla tragica distesa di fango sono al lavoro gli operai dell'azienda elettrica e quelli dell'impresa appaltatrice dei lavori di ampliamento. Con i mezzi a disposizione essi stanno scavando la massa per giungere alle baracche schiacciate e portare in superficie i cadaveri delle donne e dei bambini seppelliti dalla valanga. I lavori procedono a rilento sia per il pericolo di nuove frane sia perchè si possono usare soltanto gli attrezzi a mano essendo quelli con motore elettrico inservibili a causa della interruzione dell'energia.

Secondo le notizie che si sono potute avere dall'ufficio di Lima della società appaltatrice risulterebbe che le dieci donne e i ventidue bambini uccisi dalla frana rappresentano circa il settanta per cento della «popolazione non attiva» dell'improvvisato villaggio sorto accanto alla centrale elettrica. Ciascuna famiglia occupava metà di una lunga baracca il che significa che cinque sono state le baracche di legno con i tetti di lamiera che la frana ha travolto e sepolto sotto uno strato di terra che secondo la direzione della centrale ha uno spessore medio di almeno sei metri.

Intanto gravi preoccupazioni si nutrono relativamente alla solidità della grande diga superiore degli impianti che secondo i tecnici potrebbe aver subito incrinature in conseguenza dello smottamento del terreno. Lo spostamento improvviso di una così ingente massa di terra potrebbe, secondo gli esperti, aver alterato le condizioni dello strato roccioso al quale la diga è ancorata. Il Governo di Lima ha ordinato che una commissione di specialisti raggiunga la centrale con elicotteri dell'Esercito, salva sulla diga e ne accerti le condizioni comunicando al più presto i risultati del suo esame onde permettere alle autorità, se necessario, di procedere allo sgombero dei centri abitati che sarebbero travolti se, cedendo la diga, le acque del bacino precipitassero rovinose a valle. Come primo provvedimento la direzione della centrale ha ordinato l'apertura di tutti gli sfiatatoi di decompressione della diga: nei tunnel scavati entro il cuore della montagna colonne di acqua del diametro di qualche metro scendono verso valle e secondo quanto ha riferito per radio il personale della centrale «si sente la terra tremare».

E' questa l'ultima di una serie di sciagure del genere che si sono abbattute sul Perù nelle ultime settimane causando migliaia di morti. Il 10 gennaio da 3800 a 4000 persone perdettero la vita per una valanga abbattutasi sul villaggio di Ranrahirca. Le valanghe sono dovute alle piogge abbondanti cadute sulla Sierra.

U. P. I.

Tragedia della pazzia

Esce di casa nudo e ferisce a morte la zia

Albenga, 15

Un giovane contadino, abitante nella frazione Marta di Albenga, Aldo Enrico, di 25 anni, improvvisamente impazzito, ha ucciso una zia che aveva incontrato per strada. L'Enrico è stato arrestato dai carabinieri senza che opponesse resistenza.

Il giovane, che in passato aveva già dato segni di squilibrio mentale ed era st[ato] ricoverato in un ospedale psichiatrico, è uscito stamane da casa completamente nudo, imbracciando un fucile da caccia. Su un viottolo di campagna, prima a incontrarlo è stata proprio la zia, Aria Enrico, di 56 anni, che ha cercato di coprirlo alla meglio e di calmarlo. La donna ha, inoltre, tentato di disarmarlo. Ma questo ha provocato un impeto di ira dell'Enrico che, imbracciato il fucile, ha lasciato partire un colpo, che ha ferito mortalmente la zia.

Dopo aver sparato alla zia, il demente è rientrato in casa; quindi si è coricato, addormentandosi.

Protestano gli italiani espulsi da San Domingo

San Juan di Portorico, 15

[illegible]

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cercasi con referenze buon trattamento. Negozio Nimmerrichter, corso Italia 10. 22676 B

DOMESTICA stabile per 4 persone adulte escluso cucina bucato cercasi. Petronio, via Cicerone 8. 62336 B

PRESTASERVIZI referenziata alcune ore mattina cercasi. Telefonare 66218. 62331 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Romagna 15. 41665 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 41633 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 41680 C

AUTISTA capace patente C offresi. Telef. 70579. 62324 C

GIOVANE militesente 20 anni pratico assunzioni nonchè acquisti manutenzione materie prime per l'industria chimica, computista, buon corrispondente italiano, dattilografia, referenziato, offresi. Tel. 47179. 22699 C

MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 22679 C

PENSIONATO ferroviario con permanente ottima presenza pratico ufficio offresi occupazione decorosa. Cassetta 62278 C, UPI.

RADIOTECNICO radiomontatore capace offresi. Telef. 70579. 62324 C

SARTA donna taglio prova offresi. Telef. 96829. 41690 C

SARTO uomo capacissimo offresi. Tel. 37694, mattino. 62328 C

SIGNORINA 18enne bella presenza conoscenza lingua francese offresi come bambinaia. Telefono 42456. 41682 C

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 61797 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 22694 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 22678 D

AIUTO commesso assolto servizio militare provvisto buone referenze. Presentarsi Alberti, via Mazzini 19. 62334 D

APPRENDISTA elettricista cercasi. Zanon, via Parini 6. 62332 D

APPRENDISTI tubisti autogenisti cercansi. Ditta Zuliani. via Coroneo 8. 22660 D

GARAGISTA pratico cerca Autorimessa Roma, via San Francesco 16. 51670 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Mariuccia, v. Donadoni 7, tel. 75220. 41685 D

GIOVANE svelto con patente moto cercasi. Libreria Cappelli corso Italia 12. 41664 D

GRAFICHE Trevisan, Castelfranco Veneto, primaria industria poligrafica cartotecnica, assume impiegati tecnici, preventivisti, agenti vendita articoli specializzati. Inviare domanda manoscritta, curriculum, pretese. 5608 D

GRANDE INDUSTRIA MILANESE cerca operai qualificati, specializzati, militesenti: aggiustatori, alesatori, fresatori. Buone condizioni, rimborso spese periodo prova. Scrivere specificando posti occupati a Cassetta 672 D, UPI.

INTERNISTA pratica di cucina cercasi. Birreria Riosa. XX Settembre. 41687 D

LABORATORIO artigiano cerca ragazzo 18-20enne per lavorazione abrasivi. Tel. 44200. 41662 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante capace manicure cercasi. Salone Marisa. Tel. 94118. 62330 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Presentarsi macelleria Onorio, p.zza Ponterosso 3. 8291 D

RAGIONIERE espertissimo contabilità anche meccanizzata conoscenza inglese o francese militesente massimo 30enne cercasi. Offerte curriculum vitae referenze, cassetta 41678 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

VUOTE, mobiliate uso cucina, stanzetta, quartierino soffitta (ascensore) 12.000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 41674 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

INGLESE, tedesco, francese, lezioni, corrispondenza commerciale, traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 62338 G

PROFESSORE lettere filosofia assiste domicilio medie licei. Tel. 31790 pomeriggio. 22622 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CHIAVI auto Fiat con medaglia oro ritrovate negozio Avanzo, corso Italia 8. 41671 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A VESPUCCI 8 piano IV, ascensore, 2 stanze, cucina, bagno-WC, poggiolo affittasi prontamente. INFORMAZIONI CONTRATTI AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA PONTEROSSO 3 61512. 163 I

A.A. APPARTAMENTO nuovo, stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo ascensore termonafta, vicolo Castagneto, affitta Immobiliare Giuliana, telefono 28300. 22704 I

A.A. BAIAMONTI appartamento soleggiato due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina V p. affitta Immobiliare Giuliana, tel. 28300. 22704 I

A.A. ROIANO appartamento signorile vista stupenda tre stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo termonafta ascensore piano alto libero maggio, affitta Immobiliare Giuliana, tel. 28300. 22704 I

AICA 37703 affitta appartamenti 2-4 stanze belle posizioni, soleggiati aggiornati. 8310 I

APPARTAMENTI da 2 a 7 stanze affittansi. Tel. 23143. 62341 I

APPARTAMENTINO stanza, cucinino, soggiorno, bagno, 18.000 affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8322 I

APPARTAMENTO camera cucina 10.000 compensando spese; camera cucina 8000 poche spese; camera con focolaio 5000 mensili 30.000 spese; altro tristanze; portineria cedesi compensando spese. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 62339 I

APPARTAMENTO pronta entrata salone bistanze servizi vista mare altri 2-3 stanze prossimamente liberi affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 4166 I

APPARTAMENTO centralissimo signorile, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8320 I

APPARTAMENTO paraggi Rosmini, bistanze, salone, cucina, spazzacucina, bagno, poggiolo, giardino, vista mare, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8317 I

APPARTAMENTO in villa 6 camere, cucina, bagno, terrazza, autoriscaldamento, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 8315 I

APPARTAMENTO centro stanza stanzetta bagno centralriscaldamento servizi 27.000 affittasi. Amsterdam, p.zza Benco 2. 8321 I

CAMERA cucina bagno mobiliato affittasi via Commerciale n. 160/1. 41681 I

CAMERE 2 cucina campagna affittasi 5000 mensili. Rivolgersi piazza Vecchia 5, degustazione Vigini. 41689 I

STANZE due, uso ufficio, centrali, riscaldamento, ascensore, affittasi, Carli, p. S. Antonio 6. 8316 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTINO cercano giovani sposi. Pregasi telefonare 42388. 41673 L

APPARTAMENTO 2 stanze accessori, riscaldamento centrale, cerca ingegnere affitto. Tel. 37419 41674 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Prego telefonare 91783. 62296 L

IMPORTANTE Società cerca per uffici filiale Trieste appartamento piani bassi cinque stanze centraltermo, posizione centrale o semi. Cassetta 22613 L, UPI.

CONIUGI cercano affitto appartamentino 2-3 stanze mobiliato o vuoto. Telef. 73244. 62340 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne, garanzia senza limite di tempo, altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, v. Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 22646 M

PELLICCERIA Ziliotto casa specializzata nella lavorazione del persianer. Troverete inoltre tutte le qualità pelli estere prezzi più convenienti di Trieste. Ziliotto, via Milano 16. 41688 M

STUFE Juno a kerosene e carbone vendonsi a prezzo d'occasione. Caccia 13, magazzino. 980 M

TELEVISORE nuovo completo I-II canale vera occasione vendesi 65.000 causa partenza. Telefonare 34127. 41663 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri soprammobili rami bronzi mobili in genere. Telef. 30358. 41675 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 41676 N

A. ACQUISTIAMO cineserie soprammobili quadri stanze letto cucine salotti antichi singoli. Telefonare 38196. 41683 N

NN Mobili e pianof. L. 40

ASSORTIMENTO cucine formica, guardaroba chiaro, cameretta svedese, prezzi bassissimi. Crasso, Giuliani 40. 41679 NN

PIANINO buono stato cerca maestra musica. Prego tel. 70494 pomeriggio. 41677 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ASSUMESI prontamente piazzista introdotto alimentari latterie ramo dolciario. Telef. 61939. 62326 P

CERCANSI abilissimi et praticissimi produttori pubblicità per pubblicazioni tecnico sportive motoristiche mensili. Lauti guadagni se veramente introdotti. Scrivere subito documentando introduzione a cassetta 1025 SPI, Torino. 5606 P

ORGANIZZAZIONE libraria primarie Case editrici cerca 2 agenti per Trieste-Gorizia. Telefonare 55612, Udine. 5598 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

BIANCHINA '59 vendesi ottime condizioni. Telef. 55795, ore 16-19 (feriali). 1014 Q

BIANCHINA 1959 unico proprietario avorio perfetta vendesi occasione. Tel. 56915 pomeriggio. 41684 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940: Vespa Gran Sport con ruota incorporata, Vespa 125 cc. e 150 cc. con sella o sellone rateazioni da lire 4500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 22013 Q

500 perfetta vendesi occasione. Telefonare 90736. 41669 Q

1100/3 Familiare, Vespa '58, 1400 Fiat, 1100/3 '58, 600, 500 C, vendonsi. Diaz 10. 41667 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8309 R

BAR analcoolico vendesi eventualmente condominio oppure gerenza, Licciardello, Mazzini 22. 41666 R

BAR centro darei in gerenza a persona volonterosa, urgente. Telefonare 38884. 41686 R

BAR analcoolico con birra cedesi causa malattia piccolissimo prezzo. Indirizzo UPI. 62197 R

CONCESSIONARIO autovetture importante Casa inglese cerca seria attrezzata officina disposta diventare stazione servizio e agenzia vendita zona Trieste. Scrivere Grassi, Casella Postale 103, Pordenone. 5607 R

EDICOLA giornali centrale vendesi maggiore garanzia con prova. Cassetta 62335 R, UPI.

FINANZIAMENTI, ricupero crediti senza spese, assestamento aziende. Studio Torrebianca 22, telefono 68659. 22673 R

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5591 R

LATTERIA o botteghino in consegna cercasi cauzionando persona mestiere. Tel. 23143. 62341 R

SALONE parrucchiera già avviato zona centrale Udine vendesi causa partenza. Informazione presso Cosulich e Dinelli, tel. 56675, Udine. 5609 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. SANTANASTASIO 18, stabile extralusso, consegna ottobre, singole disponibilità, 2-3 stanze, salone, doppi servizi, riscaldamento termoconvettori. NAVALI 35 angolo Alviano nuova, consegna Natale, 1-2-3 stanze, ogni conforto, panoramici vista mare. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3, CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE. 163 S

AFFARE. Terreno periferia, adatto deposito materiali, duetremila metri quadrati comprasi. Cassetta 62102 S UPI.

APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 camere, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8319 S

APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, stanza, stanzetta, soggiorno e bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, giardino, cantine, garage, vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 8314 S

APPARTAMENTI prossimo ingresso, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendonsi soleggiati. Carli, p. S. Antonio 6. 8313 S

APPARTAMENTI signorili paraggi Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, giardino, ottima posizione prenotansi. Carli, p. S. Antonio 6. 8311 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati 2 stanze stanzetta vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17, Gambini 5. 8240 S

APPARTAMENTI per rendita nuovi già affittati reddito 40% garantito vendonsi. Visitare 11-13 Revoltella 113. 8242 S

APPARTAMENTI signorili liberi centralissimi adatti professionisti ambulatori, rimodernati, 3 fino 9 stanze doppi servizi centralnafta citofono ascensore, altri moderni 2-3 stanze, via Capuano, D'Annunzio, Revoltella, Ciamician, Fabbri, Sangiacomo, Roiano, Gambini. Vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni amministrazione pianterreno. 8243 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze riscaldamento, servizi, primo piano o ascensore paraggi Franca-Combi, acquistasi. Cassetta n. 41661 S, UPI.

APPARTAMENTO paraggi Marina, 4 stanze, cucina, poggiolo, camerino bagno, corrente industriale, vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8318 S

APPARTAMENTO occasione libero due camere gabinetto restaurato 1.680.000 pagamento rateale. Visitare ore (11-13 15-17) Cancellieri 1 IV, Sangiacomo. 8239 S

CASETTA con terreno 3 stanze cucina bagno vendesi. Indirizzo UPI. 62274 S

LIGNANO vendonsi appartamenti 2.200.000, 2.900.000 con mutuo. Cassetta 62337 S, UPI.

MUGGIA appartamenti 1, 2, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore facilitazioni vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6.. 8312 S

TERRENO centrale, progetto approvato 70 appartamenti vendo parte contanti parte in locali. Offerte Cassetta 62193 S, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana -
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
31.48	A	Poggioreale Fiume - Poggioreale